Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 22 aprile 1966
Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6002 nuova serie Fondazione: 1881

E' COMINCIATO IL «WEEK-END» DI LAVORO DEL MINISTRO SOVIETICO A ROMA

FANFANI RIBADISCE A GROMIKO LA VOLONTÀ DI PACE DELL'ITALIA

Auspicate «giuste soluzioni» ai problemi comuni ai due Paesi, a quelli dell'Europa e a quelli del mondo intero - Il rappresentante di Mosca ha sottolineato l'obiettivo del miglioramento dei rapporti tra Italia e URSS - Atmosfera cordiale degli incontri


(Telefoto AP al «Piccolo»)
Roma — Il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko è stato ricevuto all'aeroporto di Fiumicino dall'on. Fanfani

Roma, 21

Il Ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica, Andrei Gromiko, è arrivato all'aeroporto di Fiumicino alle 13, a bordo di un aereo speciale, un «Iliuscin 18», proveniente direttamente da Mosca.

Il Ministro e la signora Gromiko sono stati ricevuti dal Ministro degli Esteri Fanfani e dalla consorte, che si sono fatti loro incontro alla scaletta dell'aereo. I due Ministri si sono stretti calorosamente la mano, mentre la signora Biancarosa offriva alla signora Gromiko un mazzo di rose rosse. Gromiko ha quindi salutato le altre personalità convenute all'aeroporto: i Sottosegretari agli Esteri Lupis, Oliva e Zagari, l'Ambasciatore sovietico a Roma Kozyrev e quello italiano a Mosca Federico Sensi, il consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica Francesco Malfatti e gli altri funzionari della Farnesina.

La cerimonia dell'arrivo è stata ripresa dai numerosi fotografi e cine-operatori che erano stati sistemati in una tribunetta laterale; applausi sono stati rivolti all'indirizzo dell'ospite da una piccola folla che si era raccolta sulla terrazza coperta dell'aeroporto. Prima di lasciare Fiumicino, Gromiko e Fanfani hanno brevemente sostato in una saletta. Il Ministro sovietico ha risposto, in inglese e francese, alle domande di un giornalista, dicendo di essere venuto in Italia per un «week-end» di lavoro, che il viaggio in aereo era stato ottimo, che gli ospiti sovietici avevano potuto riposare in più per la differenza di fuso d'orario tra Roma e Mosca. Si è quindi formato un corteo di macchine che ha accompagnato il Ministro Gromiko all'Ambasciata dell'URSS, in via Aurelia Antica, dove soggiornerà durante la permanenza a Roma.

Nel pomeriggio, Fanfani e Gromiko hanno avuto, alla Farnesina, il primo colloquio previsto dal programma della visita. Gromiko è giunto al Ministero degli Esteri poco prima delle 17.30, dopo aver firmato il registro d'onore al palazzo del Quirinale. Il colloquio, che si è concluso alle 19, si è svolto nello studio del Ministro Fanfani con la partecipazione dell'Ambasciatore d'Italia a Mosca Federico Sensi e dell'Ambasciatore sovietico Kozirev. I due Ministri hanno esaminato l'ordine dei lavori che saranno svolti domani dalle delegazioni italiana e sovietica al completo, sfiorando i temi di ordine bilaterale e i problemi internazionali di maggiore interesse che formeranno oggetto di successiva trattazione.

Il colloquio odierno, che fa seguito ai precedenti incontri fra i Ministri italiani e sovietici svoltisi a Mosca negli anni passati e al colloquio che Fanfani e Gromiko ebbero all'ONU nell'ottobre scorso, si è svolto in un'atmosfera di cordialità. I due Ministri, assistiti dalle rispettive delegazioni si incontreranno alla Farnesina, domani alle ore 10.30.

In serata, alle 20.30, il Ministro degli Esteri e la signora Fanfani hanno offerto un pranzo a Villa Madama in onore dell'ospite sovietico. Vi hanno partecipato il Presidente del Consiglio Moro, ministri, sottosegretari, parlamentari e diplomatici; era presente anche il presidente dell'ENI Boldrini e il presidente della Snia-Viscosa Marinotti. Al termine del pranzo, il Ministro Fanfani ha pronunciato un brindisi, dicendo fra l'altro:

«Anche la pioggia di questa primavera romana serve a farci ricordare le nubi dell'orizzonte internazionale. L'attuale è un momento nel quale popoli e Governi sono vivamente preoccupati che fattori di rinnovata tensione possano disperdere il non abbondante capitale di comprensione reciproca, di convergenti interessi, di intese volonterose, accumulato finora per ridurre la precarietà dell'equilibrio di forze e consolidare le basi di una pacifica convivenza. Mi è di conforto, tuttavia, poter affermare che le difficoltà nuove non attenuano il fermo proposito dell'Italia di continuare ad apportare, nel pieno rispetto dei replicati voti del suo popolo e nel quadro delle sue alleanze, un particolare contributo al rinnovarsi di quella costruttiva discussione che l'attuale congiuntura internazionale rende più che mai opportuna.

«Proprio nella convinzione — ha proseguito Fanfani — che le accennate nuove difficoltà non abbiano attenuato il desiderio dell'Unione Sovietica di recare un contributo alla pur necessaria costruttiva discussione, il Governo italiano ha promosso questo incontro, incaricandomi di procedere con lei, signor Ministro, all'esame, oggi stesso iniziato, dei nostri rapporti bilaterali e della situazione generale. Viva è la speranza che si facciano progressi apprezzabili per trovare giuste soluzioni sia ai problemi comuni ai nostri due Paesi, sia a quelli maggiori comuni al nostro continente ed al mondo intero. Rende viva questa speranza il pensiero dei rischi che la pace e l'esistenza stessa della umanità correrebbero ove si ritardasse il felice ritrovamento di soluzioni giuste ai più gravi problemi internazionali di questo momento».

Ha quindi preso la parola il Ministro degli Esteri sovietico, il quale ha ringraziato per la ospitalità ricevuta ed ha esaltato le bellezze di Roma. Gromiko, quindi, ha aggiunto che è venuto a Roma in visita ufficiale per avere uno scambio di opinioni con gli uomini di Stato italiani nell'intento di migliorare le relazioni tra i due Paesi. Con l'Italia l'URSS desidera sviluppare le proprie relazioni nel campo politico, in quello culturale e in quello commerciale.

«Al momento in cui partivo in aereo da Mosca — ha proseguito il Ministro sovietico — alcuni corrispondenti della stampa internazionale mi hanno chiesto se mi recavo a Roma per stipulare con l'Italia qualche nuovo accordo. Ho detto loro che naturalmente non potevo dare risposte precise prima della mia visita in Italia». A questo proposito, Gromiko ha detto che il Governo dell'URSS vede con piacere qualsiasi intesa che si possa concordare con altri Paesi, in particolare con l'Italia, secondo quello che è un auspicio non solo del Governo, ma anche del popolo dell'Unione Sovietica.

Successivamente l'ospite ha detto che i colloqui con il Ministro Fanfani e con gli statisti italiani saranno dedicati a problemi concreti e cioè al miglioramento delle relazioni tra i due Paesi. «Nessuno Stato — ha detto Gromiko — nè grande, nè piccolo deve avere preoccupazioni se l'Italia e l'URSS migliorano i loro rapporti; nel migliorare i nostri rapporti — ha aggiunto — noi infatti rispettiamo i nostri rispettivi punti di vista e teniamo conto della situazione reale esistente in Europa e nel mondo, senza portare alcun pregiudizio a quelli che sono i nostri rispettivi rapporti con altri Paesi».

Gromiko ha affermato che nel primo colloquio avuto oggi con Fanfani è stata fatta una analisi dettagliata e precisa di tutti i problemi di reciproco interesse e che l'incontro ha offerto la possibilità di guardare al futuro con prospettive positive. Gromiko ha concluso esprimendo la convinzione che l'Italia e l'URSS hanno uno scopo convergente nella ricerca del consolidamento della pace.

La situazione

Fanfani e Gromiko hanno avuto alla Farnesina la prima riunione di lavoro. Il Ministro degli Esteri sovietico era arrivato puntualmente alle 13 all'aeroporto di Fiumicino. Lo stesso Gromiko, rispondendo all'aeroporto alle domande dei giornalisti, ha definito la sua visita in Italia un «week-end di lavoro». Non si tratta quindi di una visita di Stato o di un incontro per negoziati con una agenda ben precisa.

L'incontro Fanfani-Gromiko alla Farnesina, cui hanno partecipato anche gli Ambasciatori Kozirev e Sensi, è stato improntato a cordialità. Il colloquio, oltre che toccare alcuni maggiori problemi internazionali, a quanto è stato precisato in sede ufficiosa, è servito anche per constatare il miglioramento dei rapporti fra i due Paesi, non soltanto sul piano politico, ma anche su quello culturale ed economico. La prima giornata di visita ufficiale si è conclusa con un pranzo offerto da Fanfani a Villa Madama in onore dell'ospite. I colloqui politici proseguono stamane.

Il Presidente Saragat ha pressochè ultimato il suo itinerario calabro, che lo ha messo a contatto con la viva (e troppo spesso drammatica) realtà sociale ed economica della regione: ieri il Capo dello Stato ha reso omaggio in un paesino della Sila alle vittime del lavoro italiano a Mattmark. A Cosenza, poi, ha tenuto un discorso, riaffermando gli obiettivi che lo Stato si prefigge per la rinascita della Calabria.

A Londra, con il discorso pronunciato dalla Regina Elisabetta, si è aperta la nuova legislatura dopo le recenti elezioni. La rinazionalizzazione di buona parte dell'industria siderurgica ha costituito uno dei punti principali del «discorso della Corona». Il programma governativo conferma in larga parte l'impostazione del precedente Gabinetto Wilson. Nel «discorso della Corona», è stato, fra l'altro, ribadito il pieno appoggio della NATO.

A Vienna, il Cancelliere Klaus, in una conferenza stampa, ha reso noto che il Governo austriaco si rivolgerà quanto prima al Governo italiano allo scopo di riprendere al più presto possibile le trattative per condurre a soluzione la questione dell'Alto Adige.

Conclusa la riunione della «CENTO»

Permane in Medio Oriente la minaccia di aggressione

Ankara, 21

I Ministri degli Esteri dei Paesi aderenti alla «Cento» («Organizzazione del trattato centrale») hanno concluso oggi la loro riunione annuale, dopo due giorni di colloqui, approvando una risoluzione finale, in cui si ribadisce l'intenzione di restare fedeli all'Alleanza. I Ministri hanno infatti stabilito che «la minaccia di sovversione e aggressione contro i Paesi della zona resta tale», e l'organizzazione ha sempre motivo di esistere. Alla «Cento» aderiscono Turchia, Iran, Inghilterra e Pakistan, mentre gli Stati Uniti sono membri associati.

QUASI CONCLUSA LA VISITA DEL PRESIDENTE NELLA REGIONE DAI DUE VOLTI

Saragat si fa interprete delle speranze dei calabresi

Il problema della scuola e dell'università - «Lottare con tutti i mezzi contro lo spreco di risorse umane» - Commossa sosta nella Sila tra le vedove di sette Caduti di Mattmark

Cosenza, 21

Il viaggio del Presidente della Repubblica in Calabria è giunto alla sua fase conclusiva. Stasera, a Cosenza, il Capo dello Stato ha tratto le conclusioni della visita alle tre province, e ha fatto il bilancio di ciò che ha visto: da Cosenza, Saragat ha rivolto un saluto a tutte le genti della Calabria ed ha illustrato lo scopo del suo viaggio.

Il bilancio dei tre giorni calabresi — ai quali si aggiungerà domattina la visita alle opere di bonifica della Piana del Sibari — è indubbiamente positivo. Le accoglienze al Capo dello Stato hanno avuto carattere plebiscitario; l'entusiasmo delle popolazioni è stato dovunque meraviglioso, fervido di schiettezza e di spontaneità. Accanto a ciò, la visita ha consentito di fare il bilancio di ciò che è stato fatto e di quello che bisogna ancora fare per la regione. Molto è stato realizzato, ma molto rimane da fare: su quel molto che bisogna fare, la visita del Capo dello Stato ha consentito di stabilire un preventivo e ne ha costituito l'elemento sollecitatore.

Partito da Catanzaro, Saragat è giunto nella mattinata a Crotone, centro di traffici e di industrie che sorgono con promettente certezza di sorti migliori per tutta la zona. Qui, il Presidente ha fatto sosta allo stabilimento della «Montecatini», sorto nel 1925, ma il cui ampliamento e le cui nuove strutturazioni con più vasti programmi sono frutto di iniziative recenti. Esso produce fertilizzanti e prodotti chimici di base per l'industria.

Saragat ha poi reso omaggio al monumento ai fratelli Bandiera che, sulla costa di Crotone, sbarcarono per iniziare la eroica, ma sfortunata impresa, che rimane nella storia come uno dei fatti più significativi del nostro Risorgimento. Il Presidente ha qui ricordato la sua visita di ieri all'Aspromonte, dove Garibaldi fu ferito. «La lezione che noi possiamo ricavare — ha detto — da tutto ciò, è una sola: senza dolore e senza sacrificio non si fanno cose grandi. Ciò è vero per il nostro Risorgimento ed è vero per le lotte che abbiamo sostenuto per riconquistare la libertà».

Vicino al monumento che ricorda il sacrificio dei fratelli Bandiera si erano riuniti stamane migliaia di giovani delle scuole di Crotone, gruppi folcloristici e gruppi di cantori, in una vera coreografia di popolo: spettacolo di festosa animazione cui, un'ora dopo, ha fatto vivo contrasto il gruppo dolente delle vedove e dei familiari di sette cittadini di San Giovanni in Fiore, Caduti nella sciagura mineraria di Mattmark. Il balzo dalla costa jonica ai mille e più metri di San Giovanni, non è stato quindi soltanto di distanza e di altitudine, ma anche di due volti ben distinti della Calabria. Giù, di fronte al mare, una città in cammino; sulla Sila, pur tanto verde e ridente, un centro che denuncia con realtà ancora dolorose il destino di tanta parte della regione.

San Giovanni in Fiore ha accolto il Capo dello Stato con dimostrazioni in cui era evidente, accanto alla gioia e alla soddisfazione per la visita, la grande carica di speranze e di fiducia che essa rappresenta. Qui Saragat ha inaugurato una lapide in ricordo del sacrificio delle sette vittime di Mattmark: sette minatori appartenenti alla schiera dei ben settemila emigrati di San Giovanni, paese che conta 20 mila abitanti. Negli ultimi anni, questo centro è andato sempre più spopolandosi a causa della emigrazione, che ancora oggi costituisce l'unico sfogo valido alla persistente e sempre più accentuata disoccupazione.

Durante il percorso verso Cosenza, Saragat si è imbattuto con gli inviati della stampa che seguono il suo viaggio: il Presidente ha detto, tra l'altro, che la soluzione dei problemi della regione sta soprattutto nel potere e nel volere degli uomini. «Bisogna — ha aggiunto — realizzare un equilibrio, difficile e delicato, tra agricoltura specializzata, industria e turismo». Saragat, poi, rispondendo ad una domanda d'un giornalista calabrese, ha detto che egli non è giunto in Calabria quale portatore di promesse: non era questo il suo compito, nè stava nei suoi poteri. La sua visita ha avuto un fine solo: constatare la realtà della situazione, prendere contatto con le popolazioni, sentire i loro bisogni e farsi interprete delle loro istanze presso il Parlamento e il Governo.

L'arrivo a Cosenza del Presidente è avvenuto nella tarda serata: la città era tutta in festa. Bandiere, ritratti del Capo dello Stato, striscioni con scritte di saluto e folla ovunque. Saragat si è recato in Prefettura, dove si è incontrato con gli esponenti della vita cosentina e della provincia; quindi, nella sede del Comune, il Sindaco ha rivolto al Capo dello Stato il saluto devoto, grato e fervido della città.

Saragat ha, a sua volta, preso la parola, ricordando che la Calabria fu una delle prime regioni italiane che egli si propose di visitare, fin da quando fu eletto al suo alto ufficio. «Questo lembo estremo della Penisola — ha aggiunto — è, in effetti, una parte del nostro Paese, dove i problemi sono più acuti e la necessità di risolverli più impellente; dove l'attesa è stata lunga, troppo lunga, e dove perciò occorre che i poteri dello Stato, e con essi i cittadini, rivolgano la propria attenzione e sollecitudine».

Il Presidente ha poi sottolineato le difficoltà oggettive che la soluzione dei diversi problemi presenta. «Alcuni di questi scaturiscono da cognizioni geografiche, orografiche, idrografiche e, in genere, della natura del suolo. Altri sono imputabili ad incuria, non già di anni, ma di secoli. Altri ancora si riconducono a fattori locali assai complessi. Anche l'aumento della densità demografica, che nella prima metà del secolo è stato in Calabria del 50 per cento, pari alla crescita di oltre mezzo milione di abitanti, è un dato da aver presente prima di ogni valutazione».

Il Capo dello Stato ha così proseguito: «Ho accennato a Reggio e Catanzaro ad alcuni problemi particolari di questa regione. Vorrei qui, prima di lasciarvi, trattare quello che mi sembra essere il problema fondamentale, quello della scuola. Nelle città si devono promuovere le più qualificate attività di tipo terziario, i servizi indispensabili per le varie zone che alle città fanno capo: quei servizi che possono essere disponibili solo in alcuni più grandi centri, e non in ogni Comune della regione, ma che oggi molto spesso non sono disponibili neanche nelle maggiori città calabresi, onde devono essere cercati fuori della regione, in città di altre regioni». Primo fra tutti Saragat ha citato l'Università della Calabria, la cui realizzazione è auspicata da diversi anni.

Saragat ha poi rilevato che alla Calabria dovrà essere riconosciuta una certa «priorità» nella ripartizione dei mille miliardi che una nuova legge destinerà all'edilizia scolastica, e ha concluso: «Comunque sia, è contro lo spreco delle risorse umane della Calabria che dobbiamo lottare con tutti i mezzi. Molto dipende dallo Stato e molto, naturalmente, dipende dai calabresi, dalle classi dirigenti che la Calabria sarà in grado di esprimere, dalla interpretazione che queste classi dirigenti sapranno dare delle esigenze di sviluppo della Regione, dalle iniziative che qualificheranno l'azione di ceti differenziati, animatori di una sempre più articolata realtà sociale, plasmata dalla pratica della democrazia, anche e soprattutto in regioni che fino a ieri sono state tenute nell'immobilità, fra il vecchio che era duro a morire e il nuovo che stentava a nascere».

ANTICIPAZIONI SULLA REPLICA FRANCESE A JOHNSON

INTRANSIGENTE DE GAULLE SULLA DATA DELLO «SFRATTO»

Verrà sollecitato il rapido avviamento di negoziati per consentire il ritiro delle truppe NATO entro il termine ultimo di un anno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

«Discutiamo senza perdere tempo. Il mio desiderio è che la data limite del 1.o aprile 1967 per il ritiro delle truppe e dei Comandi atlantici, proposta con il nostro promemoria del 29 marzo, sia rispettata». Secondo l'agenzia americana «United Press», De Gaulle si preparerebbe a rispondere in questi termini e a breve scadenza, forse domani, alla lettera con cui il Presidente americano Johnson aveva replicato, il 12 aprile, al «memorandum» di Parigi sui tempi e sui modi dell'evacuazione delle basi e dei Comandi della N.A.T.O. in territorio francese.

L'anticipazione dell'«United Press» sembra attendibile, anche se non si sono avute per ora conferme, sia pure indirette, da fonte francese. De Gaulle sembra infatti irritato per la tendenza della diplomazia americana e di quella degli altri Paesi atlantici, ad evitare ogni precipitazione nel negoziato con Parigi, anzi a guadagnare manifestamente del tempo, nella convinzione che il «desengagement» dalla NATO deciso da De Gaulle, sia tutt'altro che irreversibile, e possa essere riveduto una volta scomparso dalla scena il Generale.

Rientrati dagli Stati Uniti, l'«MPR» dissidente Maurice Schumann e l'ex Premier, Pierre Mendès France (il quale, nonostante sia una delle colonne dell'opposizione, è stato ricevuto e sentito da Couve de Murville) hanno riferito di avere appreso a Washington che, secondo i responsabili americani, il trasferimento dei Comandi e delle basi attualmente in Francia dovrebbe richiedere non meno di due anni; ammesso, naturalmente, che fra Parigi e Washington sia possibile un'intesa sulle compensazioni finanziarie che la Francia dovrebbe garantire per la rottura unilaterale degli accordi.

Anche il negoziato con i responsabili della Germania federale, per l'eventuale permanenza delle truppe francesi, sembra destinato a prolungarsi oltre la data del 1.o luglio, quando la Francia avrà ritirato i suoi effettivi dalla N.A.T.O. Le discussioni — ha constatato Couve de Murville dopo l'incontro di lunedì con Schroeder — si preannunciano lunghe e difficili. A Bonn, fra l'altro, ci si guarda bene dall'assumere la benchè minima decisione senza essersi consultati con gli alleati.

Di qui l'impazienza di De Gaulle, la cui posizione potrebbe diventare più rigida dopo il voto di ieri all'Assemblea nazionale sulla mozione di censura presentata dai socialisti contro il suo «separatismo» atlantico. Come si sa, la mozione ha raccolto soltanto 137 voti (mentre ne sarebbero occorsi 242 per mettere in minoranza il Governo), sicchè il Generale può adesso affermare che la sua iniziativa ha ricevuto, sia pure indirettamente e «a posteriori», l'avallo del Parlamento.

Stamane, il quotidiano gollista «La Nation» plaude alla «democratica vittoria» del Governo e si trovano anche fogli non governativi, come «Le Figaro», per riconoscere che «le zizzanie dell'opposizione, anzi delle opposizioni, hanno offerto a Pompidou l'occasione per conseguire un successo». Alcuni commentatori, però, guardano oltre i risultati aritmetici dello scrutinio, per rilevare ad esempio («L'Aurore») che «la facile vittoria di Pompidou non ha convinto» e che, per difendersi dalle contestazioni di Pleven e degli altri oratori dell'opposizione, il Premier «ha dovuto rifugiarsi in un nebuloso neutralismo».

Bisogna riconoscere a Pompidou il merito di avere tentato una giustificazione dottrinaria alla politica di disimpegno di De Gaulle, dando per possibile una dissuasione totale con una «force de frappe» nazionale al di fuori di ogni sistema integrato: ma l'affermazione aspetta di essere dimostrata e, in ogni caso, si basa sul discutibile presupposto che un eventuale conflitto mondiale sia, fin dall'inizio, di natura nucleare.

«Querelle» atlantica a parte, è da registrare l'interesse con cui i circoli politici e la stampa francesi seguono la visita a Roma di Gromiko. Il viaggio, per certi aspetti misterioso, che De Gaulle compirà in giugno a Mosca, conferisce, da tatti che il capo della diplomazia sovietica avrà con gli uomini di Governo italiani e, forse, con le autorità vaticane, questa parte delle Alpi, una importanza non dubbia ai contatti.

Ugo Ronfani

Allo studio del Governo di Ottawa

RICHIAMO DALL'EUROPA di tutte le forze canadesi

Ottawa, 21

Il Governo canadese prenderà in considerazione il ritiro di tutto il personale militare canadese dall'Europa, e la rotazione degli uomini di leva stanziati nel continente ogni pochi mesi: lo ha annunciato il Ministro degli Esteri, Paul Martin. In Francia e in Germania vi sono circa dodicimila fra soldati e avieri canadesi, e quasi il doppio sono i dipendenti delle basi canadesi.

Martin ha fatto questa dichiarazione rispondendo a un'interrogazione di Churchill, ex Ministro della Difesa canadese. Il Ministro degli Esteri ha comunque detto che il Canada non prenderà alcuna iniziativa che possa contribuire alla diminuzione degli interessi nordamericani nei problemi difensivi dell'Europa.

IL DISCORSO DELLA CORONA


(Telefoto AP al «Piccolo»)
Londra . La Regina Elisabetta ha inaugurato la nuova legislatura del Parlamento con il discorso della corona. La Sovrana ha confermato l'intento del Governo di nazionalizzare l'industria dell'acciaio

PERPLESSITÀ E PREOCCUPAZIONI DIVIDONO GLI UOMINI DELLO STESSO PARTITO

Disaccordo nella maggioranza sull'amnistia e sulle locazioni

I socialisti sono contrari all'ampiezza prevista dal Governo per le sblocco dei fitti
Anche il Ministro Reale è incerto sulla concessione del provvedimento di clemenza

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 21

Prima di partire in serata per Lima, dove prenderà parte al Congresso mondiale dei partiti democristiani, l'on. Rumor ha presieduto questa mattina, a piazza del Gesù, una riunione alla quale hanno partecipato i presidenti dei gruppi parlamentari Gava e Zaccagnini e i due vicepresidenti Piccoli e Forlani. E' stato fatto il punto dei problemi politici. Rumor, infatti, si assenta dall'Italia per circa una settimana, se non di più, e pertanto, prima della partenza, ha voluto procedere ad uno scambio di idee con i massimi dirigenti del partito. Dopo la riunione, Rumor è stato ricevuto da Moro e da Fanfani.

Nell'incontro svoltosi a piazza del Gesù si è parlato del problema dell'amnistia. La D.C. è divisa a questo proposito, come del resto divisi sono gli altri partiti. Personalmente, Rumor non sarebbe ostile. Gava ha riferito l'orientamento favorevole del gruppo senatoriale democristiano; Zaccagnini ha delle perplessità, ma comunque ha dichiarato che egli si rimetterà alle decisioni del Governo, e la riunione si è conclusa in questo senso e cioè che la D.C. accetterà la scelta che farà il Consiglio dei Ministri. L'on. Zaccagnini, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato: «Se ci sarà un disegno di legge di iniziativa del Governo, il gruppo democristiano si allineerà senz'altro».

Tuttavia, un altro autorevole esponente democristiano, l'on. Lucifredi, membro della Commissione Giustizia della Camera, ha dichiarato di ritenere che l'amnistia sia in ogni circostanza un provvedimento estremamente iniquo, che crea disparità di trattamento inammissibili in uno Stato di diritto e demolisce l'autorità della legge. «L'amnistia — ha aggiunto — può avere semmai un significato dopo una guerra civile, quando si tratta di chiudere una pagina e di iniziarne una nuova. Nella vita di uno Stato in condizioni normali come le attuali, nessun pretesto può giustificarla».

Dello stesso parere si è detto il presidente della Commissione Giustizia della Camera, il socialista Zappa. «Sono convinto — ha affermato — che non è con questi sistemi che si amministra la giustizia». Il presidente del gruppo socialista della Camera Ferri, invece, si è augurato che il Governo presenti un proprio disegno di legge. Il senatore Armando Angelini, democristiano, vicepresidente della Commissione Giustizia del Senato e relatore delle proposte di legge presentate da alcuni senatori dell'opposizione, ha affermato che la ricorrenza del ventennale della Repubblica è un avvenimento di tale solennità che non può non essere accompagnato da un atto di clemenza del Capo dello Stato. Come si vede, i pareri sono discordi, indipendentemente dal colore politico, ed anche il Ministro della Giustizia, Reale, è molto incerto.

Per quanto riguarda l'altro spinoso problema, quello dei fitti, il Vicepresidente del Consiglio Nenni ha presieduto questa sera una riunione, alla quale hanno partecipato Ministri e Sottosegretari socialisti, il segretario del partito De Martino, l'on. Ferri e alcuni esperti. Il partito socialista ha non poche perplessità sullo sblocco dei fitti. I suoi dirigenti si rendono conto della necessità di provvedere alla situazione attraverso una nuova disciplina, ma vorrebbero che questa fosse più contenuta e più graduale. L'on. Nenni e i Ministri socialisti sosterranno questo punto di vista martedì nella riunione del Consiglio dei Ministri. In particolare, i socialisti sono contrari a quelle forme di sblocco totale contemplate nel provvedimento interministeriale. Su questa linea è anche la minoranza democristiana di «Forze nuove».

C. M.

COLOMBO A SANTIAGO

Santiago, 21

E' giunto oggi a Santiago del Cile il Ministro italiano del Tesoro, Emilio Colombo, invitato dal Presidente Eduardo Frei. Il Ministro, al suo arrivo all'aeroporto di Los Cerrillos alle ore 14.45 locali, è stato salutato dall'Ambasciatore italiano Livio Theodoli e dal Ministro cileno dell'economia Domingo Santa Maria Santa Cruz. Colombo ha manifestato la sua soddisfazione per essere stato invitato dal Governo cileno, rilevando che l'Italia segue da vicino gli avvenimenti cileni; egli ha poi reso omaggio al Presidente Frei affermando che egli costituisce un grande appoggio per la democrazia.

Domani Colombo comincerà i colloqui politici; egli si tratterrà a Santiago fino a sabato, giorno in cui proseguirà per Lima, dove assisterà al Congresso mondiale della Democrazia cristiana.

AGGIORNATA A MAGGIO la conferenza del disarmo

Ginevra, 21

Il comitato per il disarmo ha deciso oggi di aggiornare la presente sessione dei lavori dal 10 maggio al 14 giugno: la decisione è stata presa, come afferma un comunicato ufficiale, per consentire alla conferenza una utile pausa di ripensamento e per offrire a tutte le delegazioni la possibilità di avere contatti con i rispettivi Governi.

Il rappresentante dell'Unione Sovietica, Roshchin, aveva deriso le proposte occidentali per delle trattative tecniche nel quadro della conferenza. Il delegato sovietico ha tenuto a ricordare, a questo proposito che la conferenza non ha fatto alcun progresso verso il disarmo nei quattro anni della sua esistenza. Pertanto, ha aggiunto, le discussioni tecniche — come sono state proposte dagli Stati Uniti e dai loro alleati — avrebbero come risultato che una parte parlerebbe dell'aspetto tecnico di un problema e l'altra dell'aspetto tecnico di un altro problema, di modo che si arriverebbe ad un dialogo fra sordi.

Roshchin ha detto che fino a che non vi è una base per un accordo, tutti i tentativi di entrare nelle questioni tecniche non sono altro che propaganda.

CONTINUA ALLA CAMERA IL DIBATTITO SUI LICENZIAMENTI INDIVIDUALI

I democristiani aderenti alla CISL ribadiscono il «no» alla giusta causa

Si sono trovati in polemica con esponenti della CGIL che appoggiano il progetto
Al Senato voto favorevole all'istituzione dei professori universitari aggregati

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 21

L'opposizione della CISL alla regolamentazione giuridica dei licenziamenti — prevista dal disegno di legge in discussione alla Camera — è stata confermata questa sera dal democristiano CENGARLE. «I rappresentanti della CISL — ha detto il parlamentare — non possono che guardare con profonda sfiducia a questo provvedimento che con superficialità e demagogia si vuol far passare come la bacchetta magica che impedirà le ingiustizie fin qui lamentate. Esse invece continueranno ad esistere, come una larga amara esperienza di altre leggi insegna».

Il motivo per il quale la CISL non condivide la regolamentazione giuridica dei licenziamenti dovrebbe essere noto. Lo riepiloghiamo molto brevemente: essa ritiene che questa materia come tutte le altre che riguardano i contratti collettivi di lavoro dovrebbe essere trattata e risolta solo in sede sindacale, essendo in tale sede la più larga garanzia dei diritti dei lavoratori. Per quanto riguarda in particolare il meccanismo della legge proposta dal Governo e trasmessa all'Assemblea di Montecitorio dalle Commissioni lavoro e giustizia, la CISL ritiene che il ricorso al Pretore per un licenziamento disposto senza giusta causa obbligherà il lavoratore interessato alla vertenza ad una lunghissima attesa prima di conoscere il verdetto. L'accordo interconfederale raggiunto sull'argomento nell'aprile dell'anno scorso prevedendo il ricorso ad una commissione arbitrale composta da rappresentanti dei lavoratori e dai datori di lavoro assicurerebbe invece una soluzione delle vertenze molto più rapida, senza ledere il principio della libera contrattazione sindacale.

Queste tesi della CISL sono state confutate anche oggi, come è avvenuto ieri, dalla CGIL, per la quale ha parlato l'on. TOGNONI, comunista. Questo ultimo ha accusato i «cislini» di avere sposato la posizione della Confindustria e di essersi attestati su posizioni in contrasto con gli interessi dei lavoratori. Nel suo discorso, che è stato ripetutamente interrotto da SCALIA, esponente della CISL, Tognoni ha osservato che «la situazione di particolare asprezza delle lotte sindacali, caratterizzata da una massiccia ripresa di attacchi alle libertà democratiche dei lavoratori da parte del padronato, rende particolarmente urgente l'emanazione di una disciplina che ponga un freno all'arbitrio padronale».

Pur essendo favorevole alla regolamentazione giuridica dei licenziamenti, favorevoli quindi al principio informatore della legge in discussione alla Camera, i comunisti sono insoddisfatti del testo del provvedimento. Lo vorrebbero più incisivo, più esteso a favore dei lavoratori. Vorrebbero fra l'altro, come ha detto Tognoni, che alla disciplina prevista dal disegno di legge fossero sottoposte anche le aziende con meno di trentacinque dipendenti, che invece il testo del provvedimento esclude.

Poichè la CISL viene accusata di avere sposato le tesi degli industriali, è stato ascoltato con un certo interesse il discorso pronunciato più tardi da un esponente del partito liberale, l'on. CANNIZZO, dal quale era lecito attendersi — stando alle affermazioni del comunista Tognoni — un intervento simile a quello di Cengarle o di Storti, che ha parlato ieri. Invece anche Cannizzo, come i comunisti, ha riconosciuto giusta la regolamentazione giuridica dei licenziamenti. Ma a differenza del PCI egli ha sostenuto l'opportunità di modificare in senso moderato il testo della legge giunto in aula.

A sua volta il Senato ha approvato il disegno di legge che istituisce il ruolo dei professori aggregati universitari. Il provvedimento necessita ancora dell'approvazione della Camera per divenire operante. Esso istituisce un nuovo soggetto di attività accademiche intermedio tra l'assistente universitario e il professore di ruolo. I posti di tale ruolo sono complessivamente mille, ripartiti in cinque esercizi finanziari.

Il provvedimento, che è stato approvato con i voti favorevoli dei partiti della maggioranza e dei socialproletari (i liberali e i comunisti si sono astenuti, mentre i missini hanno votato contro), stabilisce che i posti di ruolo di professore aggregato sono coperti in seguito a concorso per titoli ed esami. Sono ammessi al concorso: 1) coloro che siano stati ternati in concorsi a posti di professore universitario di ruolo; 2) i liberi docenti; 3) i professori incaricati; 4) gli assistenti ordinari e straordinari; 5) i presidi ed i professori ordinari di scuola secondaria di secondo grado; 6) i ricercatori in servizio presso Istituti statali o presso Università e Istituti di istruzione universitaria statali o liberi; infine coloro che, indipendentemente dal titolo di studio, abbiano reso, a giudizio della commissione esaminatrice, segnalati contributi scientifici nel settore cui il concorso si riferisce.

R. R.

Mortale per due giovani uno scontro sull'Emilia

Faenza, 21

Due giovani sono morti e un altro è rimasto gravemente ferito in un incidente avvenuto a Cosina di Faenza, sulla via Emilia. Le due vittime sono Renato Borghetti, di 36 anni, residente ad Ancona, e Vincenzo Vignoli, di 23, abitante a Faenza. Quest'ultimo era al volante di una «1300», diretta da Forlì a Faenza; il Borghetti era invece su una «Giulia», proveniente da Milano, assieme a Giuseppe Pergolotti, di 34 anni, anch'egli di Ancona.

Non si sa, fino ad ora, come l'incidente sia avvenuto. Sembra che una delle auto, sbandando sull'asfalto bagnato dalla pioggia, si sia posta traversalmente sulla strada nel momento in cui sopraggiungeva l'altra vettura che non ha potuto evitare l'investimento. Entrambe le auto si sono rovesciate, dopo essere finite nel fossato laterale. Gli occupanti sono stati soccorsi da alcuni coloni. Il Borghetti era già morto; gli altri due sono stati trasportati all'ospedale di Faenza, dove il Vignoli è morto dopo circa un'ora. Il Pergolotti è in gravi condizioni: i medici si sono riservati la prognosi.

«PIU' MODERNE SCELTE» chieste da Romualdi al MSI

Roma, 21

A commento dell'abbandono del MSI da parte dell'on. Gonella, l'on. Romualdi ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione: «L'allontanamento dell'on. Gonella ci addolora profondamente. Io ed i miei amici dell'opposizione resteremo nel partito. Sentiamo che questo è ancora il nostro dovere, anche per batterci per coloro che, sfiduciati sulla possibilità di ogni radicale mutamento interno, hanno abbandonato il partito negli anni lontani ed in quelli vicini.

«Vi resteremo — ha proseguito Romualdi — sinchè, a nostro avviso, non sarà tramontata la ultima possibilità di convincere l'attuale segreteria ed i suoi amici che, per dirigere bene un partito, non basta avere una maggioranza numerica, comunque ottenuta e spesso con mezzi che hanno poco a che fare con la vera politica; e ancora meno basta per dirigere un partito come il nostro, che non può rassegnarsi a vedere definitivamente mortificati il suo slancio e le sue giovani forze in un abile giuoco di galleggiamento. Un partito, il Movimento sociale italiano, che deve al contrario trovare il coraggio di nuove e più moderne ed impegnative scelte politiche da contrapporre alla nuova realtà del centro-sinistra e dell'unificazione socialista.

Gonella candidato D.C. a Vicepresidente della Camera

Roma, 21

L'on. Guido Gonella è il candidato del gruppo D.C. della Camera alla carica di vicepresidente della Camera dei Deputati, posto resosi vacante a seguito della nomina a Ministro dell'on. Restivo. La candidatura è emersa dalla votazione svoltasi oggi al gruppo democristiano, che ha dato i seguenti risultati: votanti 205: Gonella 132, Mafri 42, Lucifredi 27, voti dispersi 4.

L'on. Galli è stato poi eletto a rappresentare il gruppo al Consiglio nazionale della D.C., in sostituzione dell'on. Cossiga, chiamato alla carica di Sottosegretario. La relativa votazione ha dato il seguente risultato: Galli 87, Colleselli 78, voti dispersi 25, schede bianche 15.

DOPO L'OFFERTA DI MEDIAZIONE DELL'ON. BOSCO

I medici decidono se trattare o meno

Nel caso positivo dovrebbero riprendere l'assistenza diretta alle Mutue - Schiarita sul fronte delle PP.TT.

Roma, 21

Il Consiglio della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici si riunirà domani a Roma alle ore 16 sotto la presidenza del prof. Raimondo Bariatti. Il C.N., del quale fanno parte i 92 presidenti degli Ordini provinciali, è stato convocato d'urgenza per decidere se accettare o meno la mediazione ministeriale nella vertenza in atto con gli enti mutualistici, sorta in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo delle convenzioni. Conseguenza della rottura è stata la disdetta di tutte le convenzioni in atto e il passaggio dall'assistenza diretta ai mutuati a quella indiretta, iniziatosi il 18 aprile. In quel giorno fu anche effettuato uno sciopero nazionale di protesta indetto dal comitato FNOOM-Sindacati. Un nuovo sciopero è stato proclamato per i giorni 26, 27 e 28 aprile.

Nella riunione di domani il C.N. della FNOOM dovrà anche decidere, come richiesto nel telegramma di convocazione delle parti inviato dal Ministro del Lavoro Bosco. Il «ristabilimento della normalità» cioè la sospensione dello sciopero già proclamato e il ripristino dell'assistenza diretta. Questo dovrebbe avvenire per permettere l'inizio delle trattative in sede ministeriale fissato per le ore 10 di dopodomani sabato.

I lavori del C.N. saranno aperti da una relazione del prof. Bariatti che illustrerà ai presidenti degli Ordini lo stato della situazione e, in particolare gli avvenimenti di questi ultimi giorni che hanno portato al nuovo tentativo di mediazione ministeriale dopo che le tre centrali sindacali (CGIL, CISL e UIL) si erano incontrate con i rappresentanti della FNOOM per esaminare le possibilità di sbloccare la vertenza.

Infine il Sindacato nazionale medici, aderente alla UIL, ha preso in esame la situazione della vertenza insorta con gli enti mutualistici dopo l'invito rivolto dal Ministro del Lavoro alle parti per una ripresa delle trattative. Il Sindacato — informa un comunicato — ha espresso la propria soddisfazione per l'intervento del sen. Bosco, rilevando che la mediazione del Ministro del Lavoro in una vertenza che ha assunto proporzioni senza precedenti, con conseguenze particolarmente pesanti su milioni di lavoratori assistiti, è da considerarsi, infatti, altamente positiva e suscettibile di provocare un approfondimento dei termini della controversia e un avvicinamento delle parti.

La segreteria generale del Sindacato dirigenti postelegrafonici (SINDIP), aderente alla Federazione DIRSTAT, ha esaminato la situazione sindacale della categoria dopo la manifestazione di sciopero attuata dai direttivi il 18 aprile. La segreteria informa un comunicato — ha preso atto che il Ministro Spagnolli ha accolto la richiesta dell'apertura delle trattative per l'esame del problema delle prestazioni richieste dalle esigenze dei vari servizi e che, a seguito del suo interessamento sono stati stabiliti incontri con il Ministro per le Poste e Telecomunicazioni circa la disponibilità degli organi politici ad apportare sostanziali modifiche al progetto di riforma delle aziende postelegrafoniche elaborato dall'amministrazione, ha deciso di rinviare in attesa degli incontri programmati e delle risposte che saranno date in merito alle questioni oggetto della controversia.

APPROVATO IL BILANCIO

del Banco di Roma

Roma, 21

Si è riunita oggi, sotto la presidenza dell'avv. Vittorino Veronese, l'assemblea degli azionisti del Banco di Roma per l'approvazione in sede ordinaria del bilancio al 31 dicembre 1965 e del relativo conto profitti e perdite, chiusosi con un saldo utile di L. 1.765.837.440, in base al quale è stata deliberata l'assegnazione di L. 500 milioni di riserva, che si eleva così a L. 8.400.000.000, e la distribuzione di un dividendo nella misura del 10 per cento, invariato rispetto all'esercizio precedente. E' stata inoltre confermata la nomina del conte dott. Massimo Magistrati ad Amministratore del Banco, effettuata per cooptazione dal Consiglio, in sostituzione del dott. Carlo Obber, morto nel dicembre scorso, e si è proceduto alla nomina del nuovo collegio sindacale per il triennio 1966-68, nelle persone dei signori: prof. dott. Mario Mazzantini - Presidente; dott. Natalino Lorusso Caputi; dott. Fausto Persegani; rag. Andrea Stella; dott. Ugo Tabanelli - sindaci effettivi; dott. Giuseppe Criconia e dott. Costantino Zubbani - sindaci supplenti.

In sede straordinaria, l'assemblea ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 12 miliardi 500.000.000, a L. 25.000.000.000, e ha approvato la modifica di alcuni articoli dello statuto.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Roma — L'on. Moro durante il suo discorso. Accanto a lui il Sindaco della capitale Petrucci

SOLENNE CELEBRAZIONE DEL 2719.o ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'URBE

MORO ESALTA IN CAMPIDOGLIO I VALORI SPIRITUALI DELLA ROMANITÀ

Le cerimonie hanno sottolineato aspetti culturali e amministrativi della vita cittadina
E' stato anche inaugurato il sistema stradale sotterraneo che corre al di sotto di Porta Pia

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 21

«Scoprire le fonti delle leggende e dei miti che si proiettano sulle origini di Roma significa riscoprire la romanità ideale e la coscienza romana». Così si è espresso il Presidente del Consiglio on. Moro parlando stamane nel corso della cerimonia celebrativa del 2719.o anniversario della fondazione di Roma. L'on. Moro è stato il primo Presidente del Consiglio a partecipare a questa cerimonia, la quale si è svolta come gli altri anni, nella sala degli Orazi e Curiazi nel Palazzo dei Conservatori sul Campidoglio, alla presenza di numerosi rappresentanti del mondo politico, diplomatico, culturale e delle Forze armate, nonchè degli amministratori civili.

Nel suo discorso l'on. Moro ha tra l'altro affermato: «Sulle origini di Roma non tardò a proiettarsi l'ombra della leggenda, del mito, del miracolo. I fatti a noi noti relativamente a quanto accadde verso la metà dell'VIII secolo A. C. nella estremità occidentale di quel vasto altopiano, che i monti Albani dominano da Oriente, sono pochi. Non che i fatti manchino del tutto, ma certamente essi non bastano a spiegare il contenuto delle leggende, dei miti, dei miracoli di cui abbiamo detto.

«Solo la grandezza dell'anima romana può spiegare, giustificare la proiezione sulle origini storiche della città di fatti e di circostanze, che vennero a integrare i pochi fatti, le poche circostanze note anche al tempo della Roma repubblicana e imperiale. Fatti e circostanze addotti ad integrare le poche vestigia storiche, se prodotti da una grande anima, come fu l'anima della romanità, non furono e non sono menzogne. Essi sono l'allegoria di atteggiamenti dello spirito umano, dai quali non potè non avere inizio il miracolo del romanesimo».

Dopo essersi richiamato alle origini della città ed aver esaltato la grandezza dell'anima romana il suo spirito universalistico, l'oratore ha inoltre detto: «Ma i pensieri sulla leggenda delle origini romane bastano a mostrarne l'attualità oltre i confini di false rievocazioni, alle quali non sapremmo indurci in un momento in cui occorre fare appello alla sincerità di noi stessi per contribuire con pienezza di fede, con propositi costruttivi, con desiderio di giustizia e di ordine, con senso della libertà e dell'autorità congiuntamente applicate alla edificazione della nostra comunità nazionale, che per noi rappresenta in qualche modo la nuova Roma. Siamo da non molto risorti dalle rovine di una guerra distruttrice e guardiamo a distanza di soli decenni a quella comunità dei popoli, alla quale guardò anche l'antica Roma riuscendo a realizzarla per vie che non sono più le nostre. Ma il fine è rimasto lo stesso e ci induce, questo fine della comunità internazionale, a sentirci con pieno diritto ammiratori e continuatori di Roma».

Le celebrazioni del Natale di Roma sono cominciate di buon mattino nella cappella del Palazzo dei Conservatori dove il Vicario di Roma, Card. Traglia, ha officiato la Messa con il prezioso calice donato dal Pontefice Paolo VI in occasione della sua recente visita in Campidoglio. Si tratta di un artistico calice in oro e smalti azzurri lumeggiati riproducenti l'ultima cena. Alla funzione hanno assistito il Sindaco Petrucci ed altre autorità cittadine. Poco dopo lo stesso Sindaco ha inaugurato nel vestibolo del Palazzo dei Conservatori la mostra del libro romano dell'anno, alla quale hanno aderito dieci Case editrici che hanno presentato le loro pubblicazioni dedicate a Roma.

Successivamente sono stati consegnati premi istituiti sotto l'egida del Comune. Si tratta del premio «Cultori di Roma» (assegnato quest'anno a Ronald Syme), del premio per i cultori della lingua latina intitolato «Certamen Capitolinum» (vincitori il prof. Teodoro Ciresola, il prof. Tebaldi Fabbri e il prof. Eugenio Mulas) e del premio giornalistico intitolato «Città di Roma» (vincitori Emma Amadei per i giornalisti italiani e John Rosselli per i giornalisti esteri). La cerimonia si è conclusa con la presentazione della medaglia coniata per il 2719.o Natale di Roma.

A mezzogiorno, ha squillato dalla torre capitolina la «Patarina». Nel programma di festeggiamenti erano compresi concerti e cori. In serata, infine, il Sindaco ha inaugurato un'opera pubblica di notevole rilievo, e cioè il sistema sottoviario di Porta Pia. La nuova opera raggiunge una profondità massima di quindici metri, sotto il piazzale di Porta Pia, dove si sovrappongono tre corsie.

Particolarmente importanti sono gli impianti tecnologici, che hanno richiesto una spesa di 825 milioni sui circa sei miliardi dell'intera opera. Da una «sala di controllo» posta al centro del complesso è possibile tenere sotto osservazione tutto il sottovia e prendere tutti i provvedimenti necessari per la sicurezza degli automobilisti.

C. L.

Chiassata di estremisti

OCHE SUL CAMPIDOGLIO: «Svegliatevi romani»

Roma, 21

Nella piazza del Campidoglio quattro giovani, scesi da un'automobile, hanno messo in libertà quattro oche alle quali avevano appeso al collo un cartello con la scritta «Svegliatevi Romani». I quattro hanno anche lanciato diversi volantini con l'identica scritta. La polizia ha fermato e identificato uno dei giovani — lo studente Francesco Papitto di 23 anni di Velletri — mentre gli altri tre sono riusciti a fuggire in automobile. Il giovane è stato rilasciato dagli agenti del primo distretto di polizia. I quattro appartengono ad una organizzazione giovanile di estrema destra.

INDISCREZIONI DI AMBIENTI VATICANI ATTRIBUISCONO AL PONTEFICE L'INTENZIONE DI INDIRLO

Forse Anno Santo il '67 per celebrare il martirio di Pietro

E' prevista per quella data anche la prima riunione del Sinodo episcopale, l'organismo istituito dal Concilio
Appello della CEI ai «rappresentanti responsabili» perchè difendano la indissolubilità del matrimonio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 21

Un Anno Santo straordinario sarebbe indetto dal Papa per il 1967 per solennizzare e commemorare adeguatamente il decimonono centenario del martirio di San Pietro a Roma. Questa la notizia che circola in ambiente ecclesiastico romano e che appare molto attendibile. Secondo una tradizione fondata e che si riallaccia ai primi tempi della Chiesa, il capo degli apostoli e primo Vescovo di Roma fu ucciso nell'anno 67 dopo Cristo e, quindi, sepolto nel colle Vaticano. Cento anni fa, ricorrendo il XVIII centenario dello avvenimento, Pio IX indisse solenni manifestazioni che culminarono con l'arrivo a Roma di ben cinquecento Vescovi, un numero eccezionale se si pensa alle difficoltà dei viaggi a quel tempo. In quella occasione Papa Mastai annunciò la data di inizio del Concilio Vaticano I.

Oltre l'Anno Santo altre importanti iniziative ecclesiastiche si registreranno nel 1967: si riunirà per la prima volta il Sinodo episcopale, e cioè il nuovo organismo istituito dal Papa su suggerimento del Concilio ecumenico per affiancare l'opera della Santa Sede e, quindi, saranno presenti a Roma i rappresentanti della Conferenze Episcopali di tutto il mondo. La riunione dei Vescovi è prevista per il mese di ottobre. In quel mese stesso, e precisamente dall'11 al 18, si riunirà a Roma il terzo Congresso mondiale dell'apostolato dei laici per studiare l'azione dei cattolici nel quadro dei decreti del Concilio.

E' stato reso noto oggi il documento sulla «indissolubilità del matrimonio», diramato dal Consiglio di presidenza della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) al termine della assemblea tenuta negli ultimi due giorni. Si tratta di un breve testo che ribadisce fermamente la dottrina della Chiesa e invita i cittadini tutti, specie quelli che si trovano in posti di responsabilità a difendere «con azione consapevole e ferma» l'istituto familiare.

Dopo aver fatto riferimento «alle proposte che recentemente sono state formulate per introdurre il divorzio in Italia» il Consiglio della CEI si richiama all'insegnamento del «Vaticano II» che ha preso netta posizione «contro la poligamia, il divorzio, il libero amore e altre deformazioni». La costituzione pastorale «La Chiesa nel mondo moderno», afferma, nella parte riguardante il matrimonio che l'intima comunione di vita d'amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dal patto coniugale, vale a dire dall'irrevocabile consenso personale. Questa intima unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano la indissolubile unità. L'amore, ratificato da un impegno e più di tutto sancito da un sacramento del Cristo, è indissolubilmente fedele nella prospera come nella cattiva sorte, sul piano del corpo e dello spirito e di conseguenza è alieno da ogni adulterio e divorzio».

Riportate le affermazioni conciliari, il documento così prosegue: «Il Consiglio della CEI fa presente, a nome di tutto l'episcopato, a tutto il popolo italiano la gravità della minaccia alla dignità della persona — con particolare riguardo alla donna ed ai figli — alla unità e tranquillità della famiglia, al bene della comunità italiana. Rivolge un pressante appello a tutti i rappresentanti responsabili della vita italiana ed a tutti i cittadini perchè, in conformità alle indicazioni costituzionali, alla tradizione italiana ed alla coscienza cattolica sia difesa la fa famiglia fondata su matrimonio indissolubile e siano evitate una grave offesa e una grave lesione all'istituto familiare. Impegna i cattolici tutti alla azione più consapevole e ferma in difesa della famiglia per la pace e la affermazione dei valori morali del nostro Paese».

A. Paglialunga

LE INSISTENZE DELLA MADRE FECERO MOBILITARE L'INTERPOL

Trovato ucciso in Germania un giovane studente di Venezia

Di lui è rimasto soltanto lo scheletro ch'era nascosto dentro un fosso in una folta foresta - La morte risalirebbe all'ottobre dello scorso anno

Venezia, 21

Lo scheletro di un giovane studente veneziano, Giuseppe Aufiero, di 21 anni, del Lido, è stato trovato — due giorni fa — in un bosco della periferia di Stoccarda, in Germania. La polizia tedesca ritiene che l'Aufiero sia stato ucciso. Giuseppe Aufiero era partito, lo scorso ottobre, da Venezia per recarsi in Svizzera. Intendeva, difatti, studiare sul posto alcune lingue straniere volendo dedicarsi, successivamente, alla carriera alberghiera. Dalla Svizzera, l'Aufiero era poi passato in Germania, Danimarca, Svezia e Olanda ed era, quindi, tornato in Germania, dove si era stabilito a Stoccarda. Fino a questo momento, il giovane si era mantenuto in rapporto epistolare con i genitori e la sorella, che aveva lasciati al Lido di Venezia. L'ultima sua lettera giunse lo scorso ottobre, dopodichè i familiari del giovane non ne ebbero più alcuna notizia.

Due mesi dopo, il padre dell'Aufiero morì e la madre, preoccupata del lungo silenzio del figlio e non sapendo, d'altra parte, come comunicargli l'accaduto, interessò l'Ambasciata tedesca in Italia e quella italiana in Germania, le quali, però, non furono in grado di farle conoscere l'indirizzo del figlio. A questo punto, la donna — Maria Caldara —, giunta alla disperazione e visto vano ogni tentativo di avere notizie del figlio, si rivolse alla «Squadra mobile» della Questura di Venezia consegnando al dirigente una fotografia di Giuseppe. I funzionari veneziani si misero in contatto con l'Interpol che, a sua volta, estese le ricerche dello studente alle polizie dei vari Paesi nei quali l'Aufiero aveva precedentemente soggiornato.

Le ricerche si sono protratte per oltre un mese finchè — due giorni fa — l'Interpol ha trasmesso alla «Mobile» veneziana un dispaccio giuntole dalla polizia di Kemel, in Germania. In esso si diceva che lo scheletro di uno sconosciuto era stato trovato in un fosso, profondo circa mezzo metro, semicoperto dall'acqua. La morte risaliva a diverso tempo prima, come risultava dal fatto che dell'uomo erano rimaste soltanto le ossa coperte dagli abiti.

I resti del corpo del giovane sono stati, successivamente, trasportati all'obitorio di un ospedale, dove i periti della polizia hanno esaminato lo scheletro e i vestiti. Si è così accertato — tramite un'etichetta di sartoria apposta all'interno della giacca — che l'uomo era Giuseppe Aufiero. Inoltre, la sua biancheria personale era contrassegnata da etichette di negozi veneziani. In una tasca della giacca è stato poi trovato un giornale di Stoccarda datato 25 ottobre, giorno al quale si fa risalire la sua morte.

La polizia tedesca ha informato della scoperta l'Interpol e, contemporaneamente, ha avviato le indagini per accertare la causa della morte del giovane. Escluso l'annegamento — nel fosso non si trovavano che 20 centimetri d'acqua — l'ipotesi più attendibile, e alla quale stanno appuntando la loro attenzione gli inquirenti, è che l'Aufiero sia stato gettato nel fossato — situato in un folto bosco poco accessibile — da qualcuno che l'aveva precedentemente ucciso.

La notizia del ritrovamento dei resti dell'Aufiero è stata comunicata stasera — con ogni cautela — alla madre che, fino all'ultimo momento, ha sperato di rintracciare sano e salvo il figlio. Anche pochi giorni fa la donna aveva scritto al Console italiano a Ginevra inviandogli una fotografia che ritraeva il giovane in una via principale della città elvetica, invitandolo ad adoperarsi per ritrovarlo. Maria Caldara è partita questa sera per Francoforte.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare più estesa sulle Venezie e sull'Emilia con residue precipitazioni. Nevicate sulle Alpi orientali. Da domani tendenza ad ulteriore miglioramento. Sulle regioni centrali tirreniche e Sardegna nuvoloso con piogge residue specie sulla Sardegna. Durante la giornata tendenza a schiarite. Sulle regioni centrali adriatiche, su quelle meridionali e Sicilia molto nuvoloso con piogge. Temperatura in diminuzione al Centro ed al Nord. Senza notevoli variazioni al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 21; Verona 11, 19; Trieste 13, 15; Venezia 14, 17; Milano 9, 22; Torino 7, 20; Genova 11, 20; Bologna 13, 18; Firenze 11, 20; Pisa 11, 20; Ancona 13, 16; Perugia 9, 14; Pescara 14, 19; L'Aquila 8, 13; Roma 13, 16; Roma (Fiumicino) 12, 15; Campobasso 10, 14; Bari 15, 20; Napoli 13, 18; Potenza 11, 16; Catanzaro 12, 15; Reggio Calabria 13, 22; Messina 15, 21; Palermo 12, 14; Catania 14, 19; Alghero 11, 16; Cagliari 13, 15.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 21 aprile 1966

Nuove cedenze per gli azionari, con chiusure quasi sempre ai minimi. La quota ha accusato nuovi sensibili regressi, che in qualche caso hanno raggiunto percentuali elevate. Già in apertura non è stato possibile conservare i livelli precedenti, ma le maggiori pressioni si sono verificate a metà riunione sia sui valori guida che su altre voci, come Olivetti, Rinascente e Pozzi. In chiusura, il movimento involutivo si è esteso a tutto il listino, facendo registrare perdite particolarmente sensibili per Donzelli, Magona, Olivetti, Ledoga priv., Comp. Milano priv., C. Erba priv. Deboli Motta, le Distillati, alcuni assicurativi, Cieli, Bastogi, Gim, diversi immobiliari, Châtillon, Cantoni, Eternit e Nord Milano. In ricupero Rejna, Molini Certosa, Co.Ge., Ilssa-Viola, Trafilerie e Sges. Poco variato il reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 10.500.000; Buoni del Tesoro 49.500.000; obbligazioni 925.600.000; azioni n. 2.466.500.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 107.25 (107.20); Red. 3,5% 100.70 (—); Ricostr. 3,5% 89 (89.10); Ricostr. 5% 99 (99.05); Trieste 5% 98.45 (98.50); Rif. fond. 97.60 (97.90).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100 (100.05); 1968 100.30 (100.35); 1969 100.15 (—); 1970 100.50 (100.60); 1971 100.20 (100.35); 1973 100.35 (100.40); 1974 100.20 (100.35).

Alimentari: Certosa 3175 (3125); Distillerie 2607 (2690); Eridania 3190 (—); Es. Molini 1500 (—); Motta 13.720 (13.980); Romana Z. 198 (200).

Assicurativi: Ass. Generali 95.800 (98.100); Ass. Milano 27.500 (27.800); Ass. Milano priv. 16.600 (17.850); Ass. Torino 6700 (6805); Ass. Torino priv. 5175 (5205); Incendio 9300 (9500); Fond. Vita 20.020 (20.210); L'Assicuratrice 77.900 (79.900); Ras 38.320 (39.750).

Bancari: Mediob. 69.400 (70.560).

Chimici: Anic 1516 (1551); Brioschi 17.100 (—); Caffaro 195 (199); Gas Napoli 790 (780); Erba 9800 (9990); Erba priv. 6500 (6950); Italgas 1155 (1174); Iniz. Ind. Com. 2910 (—); Ledoga ord. 4303 (4400); Ledoga priv. 5730 (5994); Liquigas 201 (205); Mira Lanza 38.010 (38.600); Ossigeno 1560 (1560); Pibigas 96,875 (98.75); Rumianca 1801 (1809); Saffa 5300 (5380); Sarom 1085 (1097).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2720 (2822); Emiliana 2200 (2269); Magneti 1021 (1059); Marelli 723 (725); Orobia 2465 (2505); Sip 2650 (2683); Tecnomasio 1600 (—); Terni Nuova 351.50 (357).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3580 (3600); Bastogi 2160 (2225); Breda 3725 (3765); Finmare 415 (—); Finsider 796.50 (812); Generalfin 955 ((965); Gim 4900 (5050); Invest 3170 (3195); Italpi 2985 (3025); La Centrale 9100 (9200); Pirelli e C. 4110 (4190); Safep 100 (—); Sifir 1120 (1138); Sme 2551 (2572); Stet 2864 (2882); Sviluppo 2180 (2200).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2000 (2080); Beni Stabili 3170 (3270); Bonifiche 685 (—); Co.Ge. 7250 (7200); Imm. Roma 548 (561); Sagi 2175 (2200); Iniz. Edilizia 2250 (2310); Milano Centrale 28.500 (—); Risanamento 6260 (6330); Silos Genova 3616 (3600).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 983 (986); Fiat 2669 (2711); Fiat priv. 2059 (2070); Nebiolo 690 (705); Olivetti 3090 (3310); Tosi Franco 985 (988).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4000 (4050); Acc. Falck priv. 4200 (4295); Broggi-Izar 1298 (—); Dalmine 1515 (1521); Ilssa-Viola 708 (680); Italsider 1045 (1055); Magona 950 (1060); Metalli 3850 (3870); M. Amiata 13.020 (13.140); Montecatini 1700 (1738); Monteponi 680 (703); Siele 8900 (9000); Trafilerie 730 (720).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5058 (5288); Cot. Cantoni 15.425 (15.750); Val Ticino 15.25 (15.50); Olcese 715 (732); Cucirini 7020 (7050); Stampati 2750 (2800); Cascami Seta 5932 (5931); Fisac 335 (340); Lanerossi 2990 (3020); Gavardo 1726 (1755); Scotti 159 (—); Linificio 550 (556); Marzotto priv. 2237 (2250); Rossari 18.800 (18.900); Rotondi 26.950 (—); Manif. Tosi 2090 (2150); Pacchetti 569 (571); Snia Viscosa 4100 (4160); Snia priv. 3099 (3105); Bernasconi 1135 (—); Tilane 238 (—); Un. Manif. 27.000 (28.000).

Trasporti: Nord Milano 1480 (1530); L'Ausiliare 2300 (2275); Mittel 2110 (—).

Diversi: Alto Veneto 1800 (—); De Ferrari 1180 (—); Cart. Binda 38.950 (38.995); Cart. Burgo 15.700 (15.760); Cart. Donzelli 4400 (4985); Cementir 4660 (4640); Ceram. Pozzi 175.25 (178); Ceram. Pozzi priv. 260 (267); Ceram. Ginori 542 (560); Ciga 3990 (4060); Acque Potab. 979 (985); Edison 2630 (2660); Eternit 4250 (4400); Italcementi 15.120 (15.380); Cond. Acqua 564.50 (566); Rinascente 352.50 (360); Rinascente priv. 293 (295); Mondadori priv. 3285 (3355); Pirelli S.p.A. 3422 (3450); Rejna 1000 (920); Ses (ex Sarda) 4260 (4330); Sges (ex Seso) 109 (110); Terme Acqui 5670 (5750).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624.39; dollaro canadese 579.70; franco svizzero 144.45.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6100-6200; marengo svizzero 6100-6300; franco svizzero 143.50-144.50; oro fino 705-708; sterlina unitaria 1750-1760; dollaro USA 624-625; franco francese 128-129; argento puro 28-29.

TRIESTE

Seduta pesante con sensibili perdite per tutte le voci. Pochissimi affari, sotto la spinta delle offerte. Ferme Finmare e i locali. Poco mosso il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 2775.

Finmare 415 (—); Ass. Generali 95.900 (98.000); Ras 38.300 (39.750); Gerolimich 5250 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 29.500 (—); Snia Viscosa 4090 (4160); Italsider 1045 (1055); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2665 (2711); Fiat priv. 2040 (2070).

NEW YORK

Nonostante un'intensa attività di realizzi, il listino di chiusura a Wall Street è stato leggermente superiore al precedente. Le contrattazioni sono risultate attive e i titoli alfieri hanno proseguito la tendenza positiva della seduta precedente anche se con ritmo minore. Migliorie di due o tre punti da parte della General Electric e della Eastman Kodak hanno fatto salire le medie di mercato. Le azioni scambiate sono state 9,58 milioni (mercoledì 10,53 milioni). L'indice Dow Jones è salito di 3,45, a quota 954,73. L'indice dell'A.P. è salito di 0,8, a quota 353,1. Su 1440 titoli trattati, 640 sono aumentati e 549 diminuiti.

LONDRA

In un mercato quasi generalmente tranquillo, i titoli del rame e delle Roan Selection Trust hanno fatto un balzo di 6 scellini, chiudendo a 106 scellini e 6 pence. La richiesta della R.S.T. viene attribuita principalmente ad ordinazioni americane. Anche gli altri titoli del rame sono stati sostenuti. Calmi ma abbastanza fermi gli industriali: in particolare, gli acciai hanno chiuso con un guadagno di 6 pence, dopo fluttuazioni per tutta la giornata. Calme le obbligazioni di Stato, deboli gli auriferi. Abbastanza sostenute le quotazioni in dollari.

PARIGI

Mercato sempre poco attivo ed in ripiegamento. La liquidazione di questo mese si chiude in perdita per gli acquirenti, e molti titoli sono sensibilmente depressi. Sul mercato estero, nuova e vivace ripresa delle miniere di rame. Depressi i valori italiani.

I «SERVIZI» DI MUSSOLINI

CI VOLEVA Franco Martinelli perchè mi decidessi a leggere una biografia di Benito Mussolini. L'uomo non mi interessò mai da vivo e tanto meno mi interessa, ora, da morto. (So bene, naturalmente, che egli occupa un posto nella storia, ma è da un pezzo che anche la storia ha perso ai miei occhi quasi tutto il suo prestigio; mi pare infatti che la definizione datane dal Gibbon, il quale, come sa chiunque abbia letto il «Decline and Fall of Roman Empire», la considera «poco più che il registro dei delitti, delle follie e delle disgrazie dell'umanità», sia da accettare senza riserve). Io credo, per continuare il discorso iniziale, di essere uno dei pochissimi italiani che non hanno mai visto il duce (intendo dire di persona, perchè chi avrebbe potuto evitare di vederlo effigiato con l'inflazione di immagini sue che caratterizzò gli anni in cui fu al potere?); ma questi sono fatti del tutto personali e non vale, nè è di buon gusto, insistere su di essi. Resta il fatto che non mi capitò mai di aprire una biografia di Mussolini.

Ed ecco, mi trovo sul tavolo questo volume del Martinelli «Mussolini ai raggi X» (De Vecchi editore, Milano, 1966), un volume di ben 580 pagine, e mi metto a leggerlo, e a misura che procedo nella lettura, l'interesse aumenta, tanto che alla fine della biografia vera e propria, 507 pagine, mi leggo anche quell'agghiacciante documento intitolato «Verbale di autopsia n. 7241 eseguita il 30 aprile 1945 nella sala di anatomia dell'Istituto di medicina legale di Milano dal prof. Caio Mario Cattabeni», che testimonia dello scempio cui il corpo del dittatore fu sottoposto dopo la morte, e forse mi leggerei anche la dozzina abbondante di «Discorsi di Mussolini» che chiudono il volume se la cosa non fosse veramente al di sopra delle mie forze.

Voglio dir subito che a destare il mio interesse non furono i fatti di questa biografia che, dal più al meno, sono di pubblica notorietà, bensì il modo con cui il Martinelli li racconta. Il Martinelli è un espositore rapido, sicuro, incalzante che non dà respiro al lettore ma, al contrario, lo trascina volente o nolente con sè nella sua corsa e, tuttavia, non dimentica e non trascura nulla. Egli, a meno che non sia strettamente necessario, non appesantisce la sua pagina di documenti, ma è evidente che la documentazione più precisa e minuta è, per così dire, l'elemento implicito di questa narrazione talmente unita, senza pause, che gli undici capitoli in cui è suddivisa paiono interromperne la compattezza unicamente per segnare i vari aspetti dell'idea informatrice del libro, un'idea singolarmente acuta su cui tornerò fra poco.

Non direi che Mussolini esca da questa rievocazione moralmente abbellito. E tuttavia ho l'impressione che l'autore si sia mantenuto il più possibile imparziale; così imparziale, anzi, che i fascisti lo accuseranno di avere fatto un libro antifascista, gli antifascisti di averne scritto uno fascista. Sono, questi, i pericoli dell'assoluta imparzialità. Ripeto, comunque, che Mussolini rimane anche qui come me lo sono sempre immaginato: un uomo nel quale l'ambizione divorava ogni altro sentimento e impulso, gli impediva di chiedersi se ciò che faceva in quel determinato momento era giusto, utile, benfatto, se, prima o poi, non avrebbe potuto costituire un elemento di più a suo carico per una eventuale resa dei conti...

Talleyrand, un uomo che di queste cose se ne intendeva, ha una frase che, quando la lessi per la prima volta tanti anni fa, mi colpì così che non potei fare a meno di segnarla in un mio libriccino, proprio pensando al duce che in quel momento tuonava acclamato da tutti sulle piazze di Italia. «Il est de l'ambition — lasciò dunque scritto il signore de Talleyrand — comme du feu; les matières plus viles et les plus précieuses la nourissent égalment». Chi scriveva così apparteneva però a una famiglia, quella dei consovrani del Périgord che, come antichità, non aveva nulla da invidiare ai Capetingi. Si racconta infatti che un Périgord di nome Aldeberto rispondesse a Ugo Capeto che gli chiedeva: «Chi ti ha fatto conte?» ritorcendo semplicemente così: «Chi ti ha fatto re?». Mussolini usciva invece dai più umili strati sociali. Pensava egli che un giorno sarebbe giunto dove giunse? E' improbabile, ma l'ambizione lo rodeva, e per alimentarne la fiamma bruciò tutto ciò che aveva a sua disposizione.

A questo proposito, il Martinelli riporta un giudizio attribuito a donna Rachele che, non ci sarebbe bisogno di dirlo, conosceva «intus et in cute» il marito. La sera del 24 luglio 1943, dopo l'arresto del duce a Villa Savoia, a un capitano dei carabinieri presentatosi a Villa Torlonia per chiedere una valigia di indumenti per il prigioniero, Rachele avrebbe detto con amarezza: «Lo immaginavo che sarebbe finita così... Gliel'ho detto tante volte: questo è il frutto del suo tradimento... Ha sempre tradito, lui: ha tradito il socialismo, ha tradito il popolo, ha tradito l'Italia... Ha continuamente tradito anche me... Ma questo non avrebbe importanza...».

L'aneddoto, così significativo, non è certo. Comunque, i «tradimenti» qui elencati ci furono, anche se essi vanno visti sotto l'aspetto della fatale evoluzione politica di un uomo senza scrupoli deciso prima a crearsi una posizione di privilegio, poi a mantenerla contro tutti e contro tutto. La storia è piena di casi analoghi. Il Martinelli illustra bene l'evoluzione mussoliniana che s'iniziò nell'ottobre del 1914 col passaggio dalla neutralità socialista all'interventismo. Ma io non ritengo utile seguirlo su questa via.

Mi piace, invece, accennare rapidamente a quella che, secondo me, è la tesi fondamentale su cui il Martinelli costruisce il suo libro e che di questo è il lato più originale. Questa tesi si può riassumere così: Mussolini — iscritto in data 8 gennaio 1913 all'Associazione lombarda dei giornalisti («deceduto» annuncia brevemente la sua scheda personale: materiale per la sua storia) — è soprattutto un giornalista. Giornalista è nato e tale rimarrà sino alla fine. «Un formidabile giornalista» afferma il Martinelli che, ottimo giornalista egli stesso, se ne intende.

Il suo ambiente ideale è quello della tipografia, dove si respira polvere di piombo e odore d'inchiostro. Il Martinelli pensa, e non deve essere lontano dal vero, che al momento di lasciare tutto ciò, di rinunciare al febbrile lavoro delle ore notturne durante le quali «si fa il giornale», per rispondere alla chiamata del re che lo convocava a Roma per affidargli il governo, il giornalista Mussolini abbia provato un certo rammarico.

Ma, in fondo, al posto del «Popolo d'Italia», affidato al fratello Arnaldo, di cui però egli non abbandonerà mai la direzione ideale, quale altro nuovo, grande, impegnativo giornale gli viene affidato: un giornale che si chiama Italia! A che altro mirerà, scrive il Martinelli portando all'iperbole il suo assunto, Mussolini diventato il duce, se non a «impaginare» questo immenso giornale; impaginarlo metodicamente, meticolosamente, con tutte le colonne al loro posto, i bambini, i ragazzi, i giovanetti, i giovani, gli uomini, le donne, i vecchi, inquadrati, anonimi, grigi come le colonne di piombo tipografico?

L'immagine è efficace, rende bene l'idea dell'autore, ne è come il compimento ideale, ma va presa per quel che vale. Dove invece il Martinelli mi convince di più è quando afferma che anche come duce del fascismo, Mussolini vede il governo del Paese come una serie di grandi «servizi», di quelli che danno origine ai titoli che prendono tutta la testata del giornale. All'inizio ci fu la cronaca nera, piena di colpi di scena, di avventure, che a Mussolini piaceva assai. A dare motivi di cronaca nera ci pensavano le «squadracce». «In Emilia, in Romagna, in Lombardia, in Toscana — scrive il Martinelli — ormai si è persa la memoria delle spedizioni punitive: ma le cascine bruciate, gli uomini massacrati di botte, le donne seviziate, rapate, tinteggiate di rosso, non sono cose sporadiche, sono cose di tutti i giorni». Ma poi la visione si allarga, cominciano i veri grandi «servizi»: indovinati da principio, culminanti con la guerra etiopica, la fondazione dell'impero, poi sempre meno felici, «sbagliati» scrive senza altro l'autore, e saranno le azioni che asserviranno l'Italia alla Germania e la porteranno, con una colpevole leggerezza da parte di chi le compie, alla guerra e al disastro.

E' fuor di dubbio che considerato sotto questa luce, non storica, non politica, ma unicamente professionale, giornalistica — sono parole dell'autore — Mussolini rivela aspetti di cui gran parte del pubblico è all'oscuro: le letture affrettate, affastellate senza metodo, la cultura male assimilata, unilaterale, la tendenza all'improvvisazione per cui, dice ancora il Martinelli, posto davanti all'impegno di dirigere un Paese, «mezz'ora dopo l'incarico sapeva già tutto, aveva già capito come bisognava fare»... Il resto del libro è profondamente triste, e non già per il destino mussoliniano che da un mezzogiorno radioso precipita ineluttabilmente verso il più tragico dei tramonti, sibbene perchè nella caduta è coinvolta anche l'Italia. Per ciò che riguarda il duce, i titoli degli ultimi capitoli sono quanto mai significativi: «L'inizio del fallimento», «Licenziamento in tronco», «L'ultima collaborazione».

Le quattro scariche di mitra sparate da Valerio contro Claretta Petacci e Mussolini addossati al muretto della Villa Belmonte di Giulino di Mezzegra, in vista a un lago color ardesia, sotto un cielo piovorno, concludono il volume. (Anche questo un episodio da titolo su nove colonne, in prima pagina).

Cesare Giardini



Ingrid Bergman e la figlia Isabella mentre escono dalla camera del Centro traumatologico di Firenze, dove la giovane è stata sottoposta ad esami da parte dei clinici di quell'Istituto

I «RAGIONIERI MECCANICI» SONO ORMAI ENTRATI IN OGNI SETTORE DELLA SOCIETA'

Forse da un cervello elettronico la fine della guerra nel Vietnam

A Washington i responsabili del Pentagono stanno esaminando il conflitto asiatico alla luce di un robot dal quale sperano di avere proposte politiche accettabili da entrambe le parti per concludere la pace

New York, aprile

L'automazione è qui per starci... è qui per liberarci... è la rivoluzione che non ha rivoluzionato... è una rivoluzione misteriosa... inizia l'era delle generazioni cibernetiche... toglie ogni senso allo sciopero... farà più roseo l'avvenire dei «colletti bianchi», meno roseo quello dei «blu», pessimo quello dei contribuenti... riduce i posti di lavoro nel Sud... procede nel mondo degli affari e dell'industria alla velocità di un treno espresso, ma i suoi aspetti sociologici sono ancora un grosso punto interrogativo...

Non passa giorno che la stampa americana non si occupi dell'automazione per riportare ora i pro ora i contro i cervelli elettronici la cui popolazione nel mondo ha raggiunto al presente le 25 mila unità. La notizia più recente al riguardo è decisamente favorevole all'aumento della popolazione di «computer». Essa è venuta dalla speciale commissione presidenziale che fu appunto costituita per studiare la portata dell'automazione ed il suo influsso sulla vita economica e sociale della nazione americana. Dopo circa un anno di studio, la commissione ha presentato il suo rapporto nel quale esprime la convinzione che i mutamenti tecnologici non presentano alcuna minaccia fondamentale alla occupazione, e se mai minacce che non possono non essere superate da una vigorosa politica fiscale intesa a pungolare lo sviluppo economico. Con ciò, tuttavia, si ritiene che l'incalzante processo tecnologico è indubbiamente destinato a causare seri problemi per non pochi individui singolarmente presi e per alcune ditte o imprese industriali. Certo — sostiene la commissione — nel giro di pochi anni, quando questo fenomeno verrà ad assumere un carattere determinante, subentrerà il problema della riqualificazione della mano d'opera: lo elemento specializzato si renderà sempre più indispensabile e la sfera dirigente verrà investita essa stessa dal soffio rinnovatore. Il rapporto lascia cioè intendere che il fenomeno automativo più che ripercuotersi nella occupazione intesa questa nel senso quantitativo, genererà una sua ridistribuzione, alterandone il senso gerarchico. I 14 componenti la commissione hanno suggerito alcune raccomandazioni per preparare le nuove generazioni alla era di una società tecnologica dominata dall'automazione. Hanno proposto di portare a 14 anni l'istruzione pubblica obbligatoria gratuita e l'istituzione di una nuova «commissione sulle finalità nazionali» per aiutare la nazione a beneficiare pienamente dai cambiamenti tecnologici e di una «tassa negativa sul reddito» per rimpiazzare o incrementare i programmi di assistenza pubblica diretti ad assistere quei capi famiglia che per l'avvento dell'automatismo dovessero perdere ogni possibilità di impiego.

L'automazione porterà tanta ricchezza, si dice, che coloro che per mancanza di specializzazione saranno esclusi dal processo produttivo avranno comunque assicurato pane e companatico e potranno consolarsi andando a pesca. Qualche studioso è arrivato alla drammatica conclusione che un giorno i fiumi, i laghi e i torrenti americani saranno invasi da una popolazione di 20 milioni di pescatori ed ha spinto il pessimismo al punto di temere che un giorno questi 20 milioni si stancheranno di pescare e allora?... Allora si vorrebbero creare dei nuovi stati, preferibilmente in territori disboscati, dilapidati da precedenti processi industriali, ove i disoccupati per effetto dell'automazione possano edificare nuovi centri di vita sfruttando i loro talenti naturali e la febbre di operosità insita nella natura stessa dell'uomo. Ad una società funzionante sulla guida di cervelli elettronici si affiancherebbero quindi nuclei sociali operanti in base alla creatività naturale dell'uomo.

Fatto è che nel 1963 l'automazione ha eliminato circa 2 milioni di impieghi. Le statistiche dell'industria mineraria mostrano che negli Stati Uniti il numero dei minatori è sceso dal 1947 al 1963 di circa un terzo. Ne sono restati poco più di centomila e l'immagine del minatore americano con piccone e pala coperti di polvere di carbone è destinata a scomparire rapidamente, rimpiazzata da un nuovo profilo industriale, quello cioè di un sistema di macchine che fanno tutto o quasi tutto loro.

Il calcolatore elettronico cambia il mondo in cui viviamo, ma senza provocare quella rivoluzione che diversi allarmisti avevano predetto. Ormai appare evidente che più che rivoluzione si deve parlare di evoluzione. Altro fatto incontestabile è che il «computatore» sta diventando una presenza sempre più quotidiana e i tipi che apparvero per la prima volta una quindicina di anni fa sono ormai da considerare antichi. A facilitare la sua crescita numerica ha contribuito la sua ridotta misura. I primi occupavano l'intero piano di un edificio, quelli di oggi non sono più grossi di un comune frigorifero domestico. Sono più piccoli, ma più bravi, assai più versatili e potenti. Se li mettete insieme o «in famiglia», seguendo certi criteri intrecciano animate conversazioni tra loro. Un noto analista, il dott. John Wilkinson, ha giusto terminato uno studio in cui sostiene che forse l'arte della conversazione si atrofizzerà fra gli umani, ma è destinata ad avere una grande voga fra i «computers». Lo stesso studioso predice che come l'automazione avanza, l'uomo perde la sua libertà di azione e decisione ed è destinato ad essere degradato alla posizione di governante di un congegno elettronico. Tutto a favore dell'automazione è invece Mr. John Diebold, conosciuto come colui che coniò il termine automazione. Diebold ha 40 anni ed ha già viaggiato ripetute volte il mondo per diffondere il vangelo dell'automazione. Egli sostiene che la vera natura dell'odierna tecnologia costringerà l'umanità a riconsiderare ex novo il suo approccio verso il lavoro, la società e la vita stessa. Egli nega la generale opinione americana secondo cui l'automazione pone un problema che richiede cambiamenti nei rapporti di lavoro. Diebold dice invece che quello del lavoro non è che uno degli aspetti del problema e probabilmente il minore. Nel 1954, quando poca gente aveva intravisto la importanza del computatore elettronico e di altri congegni dell'automazione, egli profetizzò che quelli erano le materie grezze del futuro. Ora la sua azienda di consulenza sull'automazione ha diverse centinaia di clienti, tra cui figurano 50 tra le maggiori società commerciali e industriali americane e un discreto numero di governi stranieri.

I «computers», ovvero questi «ragionieri meccanici» sono entrati con successo ormai praticamente in ogni settore della società. Negli affari, essi hanno dimostrato che per loro certe decisioni, per avere le quali le aziende hanno fino ad oggi pagato favolosi stipendi a dirigenti, si riducono ad un atto di normale amministrazione. In un battibaleno un «computer» può dare le quotazioni di Borsa e fare le previsioni sul mercato dei titoli. Un tale computatore parlante è stato installato recentemente allo Stock Exchange di New York. Grazie ai «computers» elettronici molti commercianti sono sicuri oggi di non rimanere sprovvisti degli articoli richiesti dal consumatore. In diverse scuole elementari gli allievi vengono istruiti in aritmetica, lettura e scrittura da un insegnante infinitamente paziente che conosce tutte le risposte: un robot elettronico di nome I.B.M. 1500, uscito a pieni voti dall'«università» della «International Business Machines», che ha speso milioni di dollari e otto anni per prepararlo.

Coi calcolatori elettronici è persino possibile seguire il tortuoso sentiero della logica femminile, specialmente per quanto riguarda l'abbigliamento. Esiste infatti un altro prodotto dell'I.B.M. chiamato Impact che sa svelare ai negozianti il mistero della scelta di un cappellino o di un altro articolo d'abbigliamento femminile. Questo inanimato conoscitore della psiche femminile sa suggerire gli stili e le tinte che verranno maggiormente richiesti. C'è un altro robot, chiamato «Model Patient», cioè il paziente modello, che respira, gli batte il polso, dilata le pupille, spalanca la bocca, butta fuori la lingua, tossisce, e cambia di colore da rosso a blu e a grigio cenere, a seconda della medicina o della droga che gli viene propinata in fase sperimentale o didattica. Esso è usato soprattutto per addestrare i futuri medici in anestesiologia.

L'automazione ha invaso persino il campo dell'amore. Si calcola che un centinaio di migliaia di studenti universitari siano finalmente riusciti a scegliere la ragazza loro più confacente rivolgendosi a «Love I.B.M. 003». E' un robot dotto in compatibilità di carattere. Egli non favorisce soltanto l'incontro di anime gemelle, ma viene consultato anche quando si vuole invitare qualcuno a cena o ad un ricevimento.

Per ritornare all'aspetto sentimentale anzi accennato, torna opportuno ricordare il caso di quel giovane che sposò una ragazza consigliatagli dal computer dopo avere saputo le sue preferenze. Sposò la ragazza bionda, sportiva e vivace che desiderava ed ora la sua vita è miserabile perchè mentre egli non ha più interesse negli sport, ma negli studi filosofici, essa continua a tenersi in forma, a cercare divertimento e a frequentare gli stadi. Per quanto perfetti possano essere, i robot sono sempre macchine e come tali non hanno nè cuore nè cervello nè buon senso. La morale è dunque che la gente farebbe meglio ad essere sicura di possedere cuore, cervello e buon senso prima di consultare una macchina per essere orientata circa chi invitare a cena o a vedere la propria collezione di francobolli. Ma chi ascolta queste raccomandazioni? Basti dire che il Pentagono a Washington sta esaminando la guerra nel Vietnam alla luce di un robot, dal quale spera di avere proposte politiche accettabili da entrambe le parti per porre fine al conflitto.

Mario Albertazzi

Nella città di Colonia è stata aperta la più grande esposizione spaziale del continente. Ecco il padiglione centrale

JEAN DUBUFFET E LEOPOLD SURVAGE ESPONGONO A PARIGI

Arrischiate ma stimolanti le frontiere dell'avanguardia

Vivo interesse per l'inventore dell'arte «grezza» e «automatica» che si è voluto superare — L'apoteosi di una carriera esemplare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, aprile

Due pittori molto diversi per temperamento, ma entrambi impegnati sulle frontiere arrischiate dell'avanguardia, espongono in questi giorni a Parigi. Di Jean Dubuffet la Galleria Bucher presenta sotto due ti-titoli esoterici — «Nunc stans» ed «Epokhe» — una serie di tele e di disegni che continua il ciclo dell'«Hourloupe» presentato nel '64, in piena Biennale ed in un clima di scandalo, a Venezia. Al Museo Galliera, invece, sotto il patrocinio del Ministero per gli Affari Culturali, è ordinata una vasta retrospettiva (150 opere) di Leopold Survage, pittore oggi 86.enne che ha partecipato alle prime avventure cubiste e surrealiste nella prima metà del secolo ma che, per naturale modestia, è sempre rimasto un po' nell'ombra dei suoi illustri amici: Delaunay e Picasso, Brancusi e Modigliani, Matisse e Braque.

L'avventura pittorica di Dubuffet è singolare. Dopo avere frequentato in gioventù l'«Atelier» di André Masson ed avere tentato, senza successo, di imporsi all'attenzione della critica, aveva abbandonato la pittura e si era dato al commercio dei vini. Già maturo, dopo essersi conquistata l'indipendenza economica era tornato al suo primo amore e, nel '44, aveva allestito la sua prima personale. Scandalo che si ripeteva due anni dopo quando sei tele di una seconda esposizione erano lacerate rabbiosamente dagli avversari di questa pittura nuova, che gettava nella spazzatura tutti i canoni dell'estetica tradizionale.

Senza curarsi dei detrattori, anzi stimolato dalle contrarietà, Dubuffet si circondò di una piccola «coorte» di «pretoriani — artisti, scrittori e critici convinti del suo genio, o semplicemente stipendiati per divulgare le sue idee — e si fece banditore dell'arte «grezza»: una pittura «spontanea» ed «automatica», che esprimesse senza schermi mentali il mondo dell'inconscio attraverso ritmi, forme e colori allo stato puro. Dubuffet fondò anche un «Musée de l'art brut» e cominciò a raccogliere in ogni parte del mondo disegni di bimbi, composizioni grafiche di alienati, graffiti anonimi, opere di pittori di istinto. Contemporaneamente cominciò a trattare i materiali più strani — piombo, cenere, catrame — assumendo una funzione di ricerca nel rinnovamento dei mezzi di espressione pittorica e diventando, in questo campo, un precursore. Nelle opere esposte alla Galleria Bucher Dubuffet ha adesso voluto superare lo stadio dell'arte «grezza» per puntare sull'organizzazione astratta delle percezioni elementari, attraverso un processo di accumulazione di motivi grafici realizzati tuttavia con mezzi molto semplici.

Nella grande esposizione di insieme di Survage — che è un po' l'apoteosi di una lunga carriera esemplare — si ritrovano i modi e le esperienze che hanno contrassegnato le tappe di questo artista parigino per cultura, ma nato a Mosca da padre finlandese e da madre danese. Seguace di Cézanne e poi di Matisse, Survage doveva trovare la sua liberazione nel surrealismo e nel cubismo, di cui usò le tecniche restando tuttavia fedele ad una sensibilità fondamentalmente romantica, che gli ha consentito di elaborare un suo linguaggio di simboli e di inventare rapporti ritmici nuovi e personali. Opere come «Le fabbriche» (1964), «Le grandi bagnanti» (1928), «La sirena» (stesso anno), «La malinconia» (1936), «La caduta di Icaro» (1940), «La città giardino» (1964) devono essere considerate come punti fermi nel catalogo della pittura contemporanea. Survage non è conosciuto come meriterebbe in Italia, tuttavia l'editore torinese Fogola gli ha affidato di recente l'illustrazione de «Les paysans» di Balzac, e l'opera ha ottenuto un largo successo.

Ugo Ronfani

Premio letterario «Presidente Saragat»

Caracas, 21

La giuria del concorso letterario «Presidente Saragat» per lavori sull'influenza dell'emigrazione italiana nel Venezuela, ha premiato a pari merito i saggi presentati da Marisa Vannini De Gerulewicz («L'Italia e gli italiani nella cultura e nella storia del Venezuela») e da Rafael Pineda («italo-venezolano-appunti sull'immigrazione»).



Il cantante più venduto del momento in Francia è Antoine, uno pseudo beatnik che in realtà è uno dei migliori allievi dell'Ecole Centrale, scuola dalla quale escono i migliori ingegneri

LE MISTERIOSE VIE DELL'EMIGRAZIONE ITTICA

I magnifici tonni rossi hanno voltato le spalle al Nord

Viva preoccupazione per l'inaridimento di una fonte di ricchezza

A quanto sembra, è stato per colpa delle aringhe che i tonni si sono decisi a portarsi dalle acque calde di Sicilia al Mare del Nord; e, nel comportarsi così hanno destato tante illusioni, in differenti settori imprenditoriali, da determinare ora cocenti delusioni non meno numerose, alle quali, peraltro, lasciano qualche speranza i vari e misteriosi interrogativi che il fenomeno ha fatto sorgere.

Negli anni immediatamente seguenti la prima guerra mondiale, i pescatori delle coste tedesche e scandinave ebbero la lieta sorpresa di osservare che, nelle loro acque, si erano per la prima volta affacciati nutriti banchi di tonni belli, aitanti (spesso superavano i due metri di lunghezza), di un colorito meraviglioso della carne. Fu, anzi, proprio questo colorito a farli denominare «tonni rossi». Come si è detto, era la prima volta che questi pesci imponenti e gustosi raggiungevano le acque del Mare del Nord, dello Skagerrak e del Kattegat. Ai pescatori tedeschi, danesi e norvegesi sembrava di sognare; ma dato che il sogno era una stupenda realtà, gli uomini dei mari freddi si specializzarono ben presto nella cattura di una preda così abbondante e tanto redditizia. Nelle annate più propizie la pesca dei «tonni rossi» raggiunse e superò le quattordicimila tonnellate, il che, tradotto in unità pescata, significava parecchie centinaia di migliaia di tonni. E poichè da cosa nasce cosa, ben presto sulle spiagge danesi dell'Oeresund sorsero grandi alberghi ed attrezzate località turistiche che, tra gli svaghi del soggiorno, potevano offrire agli ospiti anche l'emozionante caccia al tonno.

Rimaneva, però, l'interrogativo della presenza di tale preziosa fauna ittica nei mari settentrionali. Un noto biologo, il prof. Meyer-Warden, direttore dell'Istituto federale di ittiologia, credette di aver scoperto la causa di questa immigrazione nella coincidenza della stagione delle aringhe, quando gli sterminati banchi di questi pesci, resi pigri dalla funzione riproduttiva, erano ghiotta e facile preda dei voracissimi tonni, reduci dalle medesime funzioni fisiologiche nei mari di Sicilia, stremati dalla traversata ed affamati.

Oggi, però, si presenta un altro interrogativo, ugualmente di difficile risposta. In questi ultimi anni l'immigrazione dei «tonni rossi» nelle acque germaniche è andata sempre più diminuendo, fino quasi a scomparire. Pertanto i tedeschi hanno deciso di sospenderne la pesca. I norvegesi, che, forse, speravano ancora in nuove ondate immigratorie, hanno continuato, durante l'anno passato, la caccia ai tonni, pescandone però complessivamente appena duecento tonnellate.

L'improvviso abbandono dei mari nordici da parte dei tonni è un mistero e determina un sensibile turbamento anche nelle industrie alimentari, turistiche ad armatoriali locali. Una preziosa fonte di ricchezza si è improvvisamente quasi del tutto inaridita, mettendo in imbarazzo gli esperti e gli operatori. Le acque nordiche sembrano avere perduto ormai ogni attrattiva per i «tonni rossi»: si potrebbe tentare di chiedere direttamente ai pesci le ragioni di questa diserzione, ma è certo che i tonni manterranno il segreto.

Dino Satolli

CRONACA DELLA CITTA'

ASSICURATO IL FINANZIAMENTO DAL PRESIDENTE BERZANTI

Con un miliardo della Regione bruciati i tempi per l'ospedale

Grazie a questo contributo che anticipa quello dello Stato sarà possibile dare rapido avvio alla realizzazione dell'opera

Per il nuovo ospedale di Trieste, che sorgerà a Cattinara, stanno delineandosi prospettive favorevoli, che allontanano il paventato pericolo di un ritardo nell'inizio dei lavori. Come noto, il delicato e tanto importante problema era stato sollevato qualche giorno addietro su queste colonne, a seguito di un eloquente intervento del componente il consiglio d'amministrazione, Boniciolli. E in quell'occasione era stato prospettato il pericolo, causa impedimenti di carattere burocratico e finanziario, che la posa della prima pietra non potesse avvenire entro l'anno, come vivamente auspicato dal presidente degli Ospedali Riuniti, avv. Morgera.

La schiarita, intervenuta ieri, autorizza ora a dissipare questi dubbi, e a confidare che effettivamente l'avvio ai lavori potrà avvenire nel pieno rispetto dei tempi di previsione. Il fatto nuovo è rappresentato da una serie di colloqui che i consiglieri regionali della D.C. hanno avuto con il presidente della Giunta regionale, Berzanti, con il vicepresidente Giacometti e con l'assessore alla sanità, Nardini, al quale ultimo si facevano risalire certe perplessità per l'anticipo della somma necessaria.

Il segretario provinciale, Botteri, nel delineare il problema, ha richiamato i termini del piano regionale di edilizia ospedaliera presentato dalla Regione al Governo. «Questo piano — ha detto — contiene due dati di eccezionale rilievo: anzitutto riconosce la priorità assoluta — nell'ambito delle esigenze ospedaliere del Friuli Venezia Giulia — per il nuovo ospedale di Trieste, e in secondo luogo, definisce sulla base di 9 miliardi di lire gli impegni finanziari necessari per la costruzione del nuovo complesso e l'ammodernamento del vecchio Ospedale Maggiore». Con questo piano la Regione sottolinea l'impegno politico e morale di operare perchè il problema abbia un suo sollecito e soddisfacente avvio a conclusione. Queste prospettive e questi impegni sono stati confermati dal Presidente Berzanti e dall'assessore Nardini alla delegazione della D.C. triestina.

Per il caso dell'ospedale di Trieste si profila la possibilità armonica della concorrente azione dello Stato e della Regione, riservando a quest'ultima quelle funzioni integrative che le riserva lo statuto. Infatti il piano ospedaliero quinquennale previsto dal Governo accoglie per l'ospedale di Trieste una previsione di spesa di 6 miliardi e 500 milioni, ma per il '65 e '66 prevede solo un contributo statale su un mutuo per 400 milioni. L'intervento della Regione è assicurato ora — urgentemente — per coprire la differenza fra i 400 milioni disponibili grazie al contributo sugli interessi dello Stato e il miliardo e 400 milioni necessari per dare l'avvio ad un lotto di lavori organico, comprendente la preparazione dell'area e l'esecuzione delle strutture portanti, fino alla copertura del nuovo ospedale progettato a Cattinara. L'intervento della Regione può inoltre essere considerato un provvedimento — ponte in attesa degli ulteriori finanziamenti già assicurati dal Governo.

Il fondamento dell'impostazione data al problema dalla delegazione della D.C. di Trieste è stato pienamente riconosciuto dal Presidente Berzanti e dall'assessore Nardini. «La Regione — ha dichiarato il Presidente della Regione — può impegnarsi a dare il suo contributo per un più rapido sviluppo dei lavori permettendo all'amministrazione degli ospedali di poter attingere a quei finanziamenti necessari per iniziare subito la costruzione. Così operando la Regione non si sostituisce ai compiti ed alle responsabilità che sono proprie dello Stato, ma le integra e completa». Con l'intervento della Regione il piano ospedaliero per Trieste ha la garanzia di un razionale e rapido completamento: uno dei problemi più acuti e gravi della città trova una sua soluzione.

La delegazione della D.C. di Trieste ha espresso — a conclusione dei colloqui — il più vivo ringraziamento al Presidente Berzanti per la sensibilità dimostrata nell'affrontare ed impostare il problema.

Dal canto suo, la direzione del PSDI — che aveva attentamente esaminato la questione nell'incontro di qualche giorno fa, auspicandone una favorevole soluzione — ha voluto pure esprimere la propria soddisfazione per il positivo intervento dell'Ente regione.

NELLA SOLENNE CONSACRAZIONE CHE AVRA' LUOGO IL 22 MAGGIO

SUL VIDEO DA MONTE GRISA LA PRIMA MESSA NEL TEMPIO

Definito il programma delle cerimonie - Messaggio del Papa alla TV

Tutta l'Italia potrà seguire sul video, la prima Messa che sarà celebrata il prossimo 22 maggio, subito dopo la consacrazione, all'interno del Tempio mariano, che sorge sul monte Grisa. L'ufficio divino, infatti, sarà teletrasmesso in ripresa diretta, con inizio alle ore 10.30, fino a circa mezzogiorno. Come noto il tempio dedicato a Maria Madre e Regina verrà consacrato esattamente fra un mese, e sarà il frutto di una promessa fatta in occasione della dedizione della Italia al Cuore immacolato di Maria, a Catania nel settembre 1959.

Il grande avvenimento comporterà tre giornate di manifestazioni, che si inizieranno venerdì 20 maggio. Verso sera, nella cattedrale di San Giusto, sarà rimossa dall'altare su cui figura attualmente la statua della Madonna di Fatima, giunta a Trieste sei anni addietro: essa è la riproduzione perfetta (opera dello stesso scultore) di quella conservata a Fatima. Era stata portata nella nostra città, dopo il grande pellegrinaggio del 1959, dallo stesso Vescovo di Leiria (in cui si trova il santuario portoghese), Mons. Venancio Pereira, a bordo della motonave «Saturnia». La sacra immagine, che misura 80 centimetri circa ed è in legno, verrà deposta sotto il pronao della chiesa di Sant'Antonio nuovo, dove verso le 19 riceverà l'omaggio dei fedeli triestini; discorsi saranno tenuti dal Presule e dal Sindaco. Nella stessa serata raggiungerà la cappella di San Nazario, nel borgo omonimo, sull'altipiano.

Al sabato, verso sera, la statua sarà portata in solenne processione, accompagnata da una fiaccolata, fino alla cripta del tempio sul monte Grisa, lungo la strada che conduce alla Vedetta d'Italia. Successivamente l'immagine della Madonna di Fatima sarà collocata su una colonnina di marmo, accanto all'altare maggiore. Mons. Santin inizierà quindi il rito della consacrazione del tempio: un rito che, pur essendo stato recentemente accorciato, comporta una durata di quattro ore e mezzo, e si deve svolgere a chiesa completamente vuota.

L'ultima parte della consacrazione avverrà la mattina dopo, domenica 22 maggio e alle 10.30 entreranno in funzione le telecamere, per riprendere e irradiare in tutta Italia la prima Messa nel Tempio mariano: si tratterà di una concelebrazione pontificale di uno dei tre Cardinali che finora hanno dato la loro adesione, assieme a 15 Vescovi; ma altri Pastori di Diocesi vi parteciperanno, dato che fino ad oggi hanno assicurato la loro presenza una trentina di Vescovi.

Durante il sacro rito la Cappella civica di San Giusto eseguirà la «Messa delle campane» di Lorenzo Perosi, e altre parti della «Messa degli angeli». Particolare risalto avranno i canti mariani, fra cui l'Inno del nostro tempio, con parole di Lina Galli e musica di don Giuseppe Radole. Al Vangelo, oppure al termine dell'ufficio divino, la TV inserirà la registrazione filmata del messaggio di Papa Paolo VI a Trieste e all'Italia tutta. Come si ricorderà, Papa Giovanni, il giorno della posa della prima pietra, aveva inviato un radiomessaggio al mondo cattolico.

L'on. Storti a Trieste celebrerà il 1.o maggio

Vasta eco ha suscitato nel mondo del lavoro la posizione assunta alla Camera dei deputati sindacalisti della CISL circa la legge sulla giusta causa nei licenziamenti. Negli ambienti sindacali si mette in particolare rilievo che la CISL ha fornito un'altra prova della sua autonomia da ogni influenza esterna assumendo una posizione che tende a non subordinare la tutela dei lavoratori ad alcun vincolo estraneo al controllo dei lavoratori stessi.

Si apprende intanto che l'on. Storti, segretario generale della CISL, celebrerà il 1.o maggio a Trieste con un comizio.

Da oggi all'Ateneo convegno di matematici

Trieste ospiterà oggi e nei prossimi giorni un interessante «Convegno di matematici delle Facoltà di economia e commercio». Scopo della riunione, la prima nel suo genere, è principalmente quello di permettere un utile scambio di opinioni fra docenti sull'insegnamento della matematica nelle Facoltà ad indirizzo economico e negli Istituti tecnici commerciali. Verranno inoltre dibattute questioni di carattere interno ai singoli Istituti di matematica generale e di matematica finanziaria ed attuariale delle varie Università italiane.

A Firenze per la Mostra dell'artigianato

L'UTAT organizza, per i giorni 30 aprile-1 maggio, una gita in autopullman a FIRENZE, con visita della città e della Mostra dell'Artigianato. Quota lire 14.800. Prenotazioni presso gli Uffici UTAT.

CON DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Ufficialmente sciolto il Consiglio provinciale

Quattro commissari affiancano il dott. Pasino nella gestione provvisoria fino alle elezioni

Con decreto del Presidente della Repubblica è stato sciolto il Consiglio provinciale di Trieste e nel contempo è stata nominata la commissione straordiria per la provvisoria gestione dell'Ente. A presiederla è stato designato il Viceprefetto dott. Giuseppe Pasino, che finora era preposto all'amministrazione, dopo la sospensone del Consiglio stesso decisa dal Prefetto Mazza in seguito alla mancata approvazione del bilancio preventivo 1965 ed all'incapacità dell'organo elettivo a formare una Giunta che fosse in grado di contare su una maggioranza efficiente. Pertanto, come si ricorderà, il preventivo '65 era stato firmato da un commissario prefettizio «ad hoc» ed esauriti i vari tentativi per eleggere una nuova Giunta in luogo di quella dimissionaria, presieduta dal dott. Savona era stato infine nominato, quale commissario prefettizio, il comm. Pasino il quale ha peraltro già provveduto ad approvare il bilancio proventivo 1966.

In qualità di membri della commissione straordinaria sono stati nominati l'avv. Paolo de Grisogono, libero professionista; il ten. col. Giuseppe Bellini, presidente dell'Opera nazionale orfani di guerra; l'avv. Silvano Miani, membro supplente della Giunta provinciale amministrativa; e il dott. Andrea Frustaci, funzionario delle Ferrovie dello Stato. Sono tutti, come si vede, esponenti della vita pubblica triestina, i cui nominativi sono stati suggeriti dai partiti locali.

Il dott. Pasino, in sostanza, rimane al suo posto; e d'ora in poi si avvarrà della collaborazione della commissione, come è previsto dalla legge. L'amministrazione collegiale durerà fino alle prossime elezioni: il Consiglio ora sciolto era stato eletto nel novembre '64 ed ora c'è la possibilità di rinnovarlo abbinando le elezioni provinciali con quelle comunali, che si terranno prevedibilmente nella seconda domenica di novembre, cioè il giorno 13.

Investito dalle fiamme causa un corto circuito

Per poco un quadro elettrico non si è trasformato in un'autentica trappola mortale per lo operaio Vittorio D'Onofrio di 23 anni, abitante al n. 1 di Ratto della Pileria, rimasto gravemente ustionato.

Il giovane, che dipende dalla ditta C.E.I. di Milano, si trovava poco dopo le 16 in un parco «materie prime» dello stabilimento «Italsider» di Servola e munitosi di un pennello si era messo a pulire il quadro elettrico. Era stato preavvertito da alcuni colleghi di fare la massima attenzione, data la pericolosità del lavoro; evidentemente deve aver compiuto qualche mossa falsa perchè a un certo punto, proprio con il pennello, ha provocato un corto circuito, che ha dato origine ad una fiammata dalla quale è stato investito in pieno.

Alle sue grida sono accorsi degli operai, che hanno provveduto a chiamare l'infermiere dello stabilimento siderurgico; questi a sua volta, dopo una terapia d'urgenza, ha affidato il D'Onofrio ai sanitari della CRI, giunti nel frattempo sul posto. All'ospedale, dove è stato infine ricoverato, i medici gli hanno riscontrato ustioni di secondo e terzo grado alla faccia, alle mani e all'avambraccio destro. La prognosi, salvo complicazioni, è di una ventina di giorni.

IL MINISTRO SPAGNOLLI INAUGURERA' LA MOSTRA «TRIESTE '66»

Da domani alla Marittima preziose rarità filateliche

Espositori di vari Paesi in competizione per ambiti trofei Trecento partecipanti al Convegno - Le aste di Raybaudi

Alla vigilia della solenne inaugurazione, che avverrà domattina alla presenza del Ministro Spagnolli, la prima Mostra-Convegno filatelico internazionale in allestimento alla Stazione Marittima vede mobilitati gli organizzatori e i vari collaboratori in un intenso e febbrile lavoro preparativo. Nei saloni della Marittima è sorto quasi per incanto un ufficio postale, ricostruito a cura dell'Amministrazione delle PP.TT. sul modello di un'autentica stazione della metà dell'Ottocento, affiancata da un servizio-tappa per le diligenze e dotata degli arredi dell'epoca. Sul piazzale antistante la Marittima, accostato all'aiuola fiorita che il Comune ha completato a tempo di primato, sosta da ieri un servizio mobile postale: un autocarro speciale, attrezzato per l'assolvimento di qualsiasi richiesta da parte del pubblico, relativa a prestazioni fornite dall'Amministrazione postale: affrancatura delle cartoline con un annullo particolare, spedizione e ricezione di telegrammi, collegamenti telefonici — tramite ponte radio — con qualsiasi parte del mondo. Sulla facciata dello edificio garriranno le bandiere dei vari Paesi partecipanti, alcuni (l'Italia, l'Inghilterra, la Francia, la Svizzera, l'Austria, la Jugoslavia) in via ufficiale.

E' ormai in avanzata fase di esecuzione, ormai, anche l'allestimento della parte espositiva; nell'atrio della Marittima i pannelli che accoglieranno le raccolte in competizione (sono in palio, fra l'altro, medaglie d'oro del Presidente del Consiglio Moro, del Commissario di Governo Mazza, del Presidente della Giunta regionale Berzanti, del Presidente dell'Assemblea regionale de Rinaldini, del Comune e, il più ambito, il Gran Premio Ravasini); nel grande salone la vasta esposizione delle collezioni (una d'interesse particolarissimo: la storia della nostra città attraverso gli annulli postali, frutto della passione filatelica di un austriaco) fuori concorso in quanto già premiate con almeno due medaglie d'oro in altre Rassegne internazionali: sono queste certamente le maggiori attrattive della Mostra triestina, che le conferiscono lustro ed onore. Infine, la esposizione di francobolli italiani affiancati dai bozzetti originali, curata dalle Poste; e le esposizioni ufficiali degli altri Paesi partecipanti: i triestini avranno ad esempio l'occasione di ammirare il leggendario «One penny» nero, riproducente l'effige della Regina Vittoria, con il quale Rowland Hill diede inizio alla storia del francobollo.

Accanto alla Mostra, che data la nutrita partecipazione ufficiale internazionale assume un particolare prestigio nel novero delle analoghe iniziative nel nostro Paese, vi sarà appunto il Convegno commerciale, il quale verrà ospitato nei saloni dell'albergo Excelsior e che vedrà mobilitati i più quotati filatelisti, amatori e commercianti di Europa, oltre ai titolari delle famose Case le quali emettono i cataloghi più consultati. Particolare attrattiva sarà costituita, come non bastasse, dalle celebri aste Raybaudi, che si terranno all'Excelsior per due sere consecutive, domani e domenica: nell'occasione saranno offerti francobolli rarissimi — tutti riprodotti in un catalogo speciale, edito per l'occasione e costato soltanto esso oltre un milione di lire — i cui prezzi iniziali partono da una base che va dalle ventimila lire ai 2 milioni e mezzo.

Si tratta pertanto di un avvenimento particolarmente atteso nel mondo filatelico, di una iniziativa che a Trieste convoglierà — in apertura della stagione turistica — oltre trecento partecipanti al Convegno, senza contare le folle di visitatori della Mostra che si preannunciano a migliaia da tutta la regione. A questo avvenimento conferirà prestigio la presenza del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni; «Trieste '66», che già si avvale dell'alto patronato del Presidente della Repubblica, sarà inaugurata dal sen. Spagnolli, accompagnato dal direttore generale dell'Amministrazione postale, ing. Ponsiglione, domattina alle ore 10. Ma il Ministro giungerà a Trieste già quest'oggi, con una lieve modifica al piano originario. Egli arriverà da Venezia nel pomeriggio; alle 18 avrà un incontro alla Camera del Commercio e un'ora dopo visiterà la sede della RAI-TV; e domattina, prima di recarsi alla Stazione marittima, visiterà in forma ufficiale, alle ore 8, la direzione provinciale delle PP.TT., in piazza Vittorio Veneto.

Orario dei negozi per il 25 aprile

L'Unione Commercianti ricorda che sabato 23 aprile, vigilia di due feste consecutive, tutti i negozi hanno la facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 21. Domenica i negozi osserveranno gli orari normali della domenica.

Lunedì 25 aprile (anniversario della Liberazione) si avrà la chiusura completa di tutti i negozi, tranne: rivendite pane, che terranno aperto dalle ore 7.30 alle ore 12; latterie, che terranno aperto dalle ore 7 alle ore 12; fiorai, che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.

NE ERANO STATI CONTRATTATI DIECI NELLE TELEFONATE CON COMO

I carabinieri cercano altri nove chili di oppio

Ha tentato di negare l'ex gestore del ristorante «All'orso» poi ha ammesso di avere affidato ai due «corrieri» la droga, non rivelandone però la provenienza

L'ex gestore di ristorante Mario Zucca, arrestato ieri l'altro per traffico di stupefacenti, insieme ai due camerieri Giovanni Rivari e Romano Varesano, presi a Como con un chilo di oppio, ha «cantato» solo dopo molte ore di interrogatorio, messo alle strette fin da ieri mattina, appena giunto nella caserma dei carabinieri di Como, in traduzione, sotto scorta dei carabinieri, da Trieste. Lo Zucca però non ha detto nulla finora circa la provenienza di quel chilogrammo di droga che aveva consegnato al suo ex cameriere Varesano e al di lui amico Rivari, fattisi poi sorprendere a Como mentre ne trattavano la vendita ad uno pseudo benestante svizzero, che invece era un appuntato dei carabinieri. Lo Zucca ha ammesso di avere dato lui il chilogrammo di droga ai due giovani, affinchè provvedessero a consegnarlo a Como, ricavandone novecentomila lire, di cui duecentomila avrebbero potuto trattenere quale loro compenso; ma non ha detto nulla circa la provenienza della droga e soprattutto circa il nascondiglio di altri nove chilogrammi di droga di cui i carabinieri credono che egli sia in possesso. E ciò perchè lo Zucca stesso, nelle sue telefonate con Como, tutte registrate dai carabinieri che da tempo tenevano sotto controllo vari numeri telefonici del capoluogo lariano, aveva accennato a una partita di dieci chilogrammi di oppio e non ad un solo chilogrammo.

I mille grammi sequestrati a Como non sarebbero, secondo gli inquirenti, che un acconto di tutta la partita, ma si può anche supporre che lo Zucca contasse di procurarsi altro oppio nei suoi frequenti viaggi in Jugoslavia una volta che fosse andato a buon termine il primo negoziato.

Lo Zucca doveva essere molto assillato da un urgente bisogno di denaro in quanto il 29 aprile avrebbe dovuto aver luogo la prima udienza della causa fallimentare riguardante il ristorante «All'orso» da lui gestito e poi chiuso di fronte alla brutta piega presa dagli affari. Lo Zucca ha riferito ai carabinieri che il passivo consisterebbe «solo» in diciannove milioni, ma che l'immobile con annesso ristorante ne varrebbe almeno una trentina. «Me ne hanno offerto solo otto, tempo fa, e io non ho potuto farmi tirare così per il collo», ha detto. Lo Zucca si è però mantenuto muto durante tutta la mattinata, dicendo di non essere stato affatto lui a consegnare il pacchetto di droga sequestrato a Como al Rivari e al Varesano. Solo più tardi ha ammesso di conoscere il Varesano, in quanto i carabinieri gli hanno dimostrato che il Varesano stesso era stato alle di lui dipendenze per un paio di anni come cameriere proprio nel ristorante ora chiuso.

C'è voluta la minaccia di metterlo a confronto con i due giovani «corrieri della droga» perchè lo Zucca si decidesse ad ammettere la propria responsabilità, pur limitandola al chilogrammo di oppio, che è risultato puro al cento per cento da una perizia fatta effettuare dagli inquirenti presso un laboratorio di analisi chimiche di Como. Dopo aver gradito qualche sigaretta e consumato una sobria colazione, Mario Zucca è stato messo in ascolto delle registrazioni fatte delle sue telefonate da Trieste a Como per trattare l'affare e stabilire le modalità, e solo allora si è deciso a confessare la propria colpa. Ma, ripetiamo, determinante della sua confessione è stata però la minaccia di metterlo a confronto con Rivari e Varesano, i due confessi accusatori. Zucca ha parlato proprio per evitare questo confronto nel timore della violenta reazione del Varesano, già suo dipendente, e del Rivari.

I carabinieri di Como continuano ora a collaborare con i colleghi di Roma e di Trieste, soprattutto per stabilire per quali vie l'oppio sia giunto a Trieste e per localizzare l'eventuale nascondiglio in cui sarebbero depositati i nove chilogrammi di droga mancanti, sempre se veramente l'intera partita da spacciare a Como o altrove era di dieci chilogrammi e non di uno solo.

Mario Zucca ritratto all'arrivo a Como in automobile con la scorta dei carabinieri di Trieste

STATO CIVILE

21 aprile 1966

MORTI: Bossi Giuseppe a. 85; Amodeo ved. Nemetz Maria a. 96; Stiglich Armando a. 50; Miani ved. Cargnelli Ida a. 70; Fiorot Pietro a. 53; Claut ved. Mattiazzi Clotilde a. 72; Littenelli Lodovico a. 73; Calderone Irene Maria giorni 6; Furlan Amelia a. 76; Corbello Alessandro 1 ora; Perna Antonio a. 68; Koprivnikar ved. Ribarich Anna a. 89.

NATI: 7.

I RIMEDI ALLO STUDIO DELLA COMMISSIONE DEL TRAFFICO

Circolano con difficoltà i grossi mezzi dell'Acegat

L'Acegat è in allarme, e le sue preoccupazioni sono state fatte proprie, nella riunione di ieri sera, dalla commissione permanente del traffico, presieduta dall'assessore Venier. I mezzi pubblici, in altre parole, non riescono più a circolare, a seguito del progressivo aumento della motorizzazione privata: ormai non si può più attendere, bisogna correre ai ripari. E' per questo che, nella seduta di ieri, si è deciso di creare una commissione ristretta, alla quale sarà demandato il compito di ricercare mezzi e provvedimenti atti a scongiurare tale seria situazione.

Per l'Acegat si è reso interprete l'ing. Ezio Morteani, direttore dei servizi autofilotranviari, il quale ha rilevato che la circolazione dei mezzi pubblici di trasporto sulle strade urbane diviene quotidianamente più difficile, a causa del traffico privato, costantemente in aumento, e del notevole numero di veicoli parcheggiati su strade di limitata larghezza. In certi periodi — si è sottolineato — si hanno dei veri e propri intasamenti, specialmente in alcune zone cruciali, come il corso Italia, via Battisti, piazza Goldoni e largo Barriera.

Ciò porta a continui disguidi al servizio, dato che è impossibile conservare le distanze tra le vetture di una stessa linea, che di conseguenza viaggiano a ridosso l'una dell'altra, e in ritardo, specialmente nelle ore serali dei giorni che precedono le festività e il sabato. Si rende pertanto indispensabile — è stato sottolineato — adottare tutte quelle soluzioni atte a migliorare lo stato di pesantezza della circolazione urbana dei mezzi pubblici, come si è già fatto in altre città d'Italia e all'estero; altrimenti — si è sostenuto — nulla potrà impedire che si arrivi alla completa paralisi del traffico.

L'ing. Morteani non si è comunque limitato a lanciare questo grido d'allarme che, per la verità, era echeggiato negli ambienti del Comune già nel 1963. Il dirigente dell'Acegat ha indicato, tra le varie soluzioni, le seguenti: divieto di sosta nelle vie principali nelle ore di maggior traffico (a Zurigo, ad esempio, dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20); divieto di parcheggio (o concessione di una sosta massima di 15 minuti) nelle vie con larghezza limitata percorse dai mezzi pubblici; divieto di sosta per carico e scarico, per gli autocarri, in determinate vie dalle ore 7 alle 9, dalle 11 alle 14 e dalle 16 alle 20; posa del segnale di «stop» all'incrocio delle altre vie con quelle percorse dai mezzi pubblici.

E ancora: divieto di svolta a sinistra nelle vie a doppio senso di circolazione; istituzione dei sensi unici di circolazione per i mezzi privati, anche nelle vie principali; divieto di accesso a certe zone della città ai mezzi privati in determinate ore della giornata; istituzione, dove possibile, di corsie separate riservate ai mezzi pubblici (come a Milano). L'ing. Morteani ha detto di rendersi perfettamente conto delle difficoltà di applicazione almeno di certi provvedimenti, aggiungendo però che, con gradualità, si dovrebbe arrivare anche alle soluzioni più difficili.

Il dirigente il servizio traffico del Comune, ing. Passagnoli, ha suddiviso queste richieste in tre gruppi distinti: istituzione dei sensi unici; divieti di sosta; provvedimenti di carattere tecnico. Parecchio è stato fatto, ma molto resta ancora da fare: è quanto spetta, ora, alla nuova commissione ristretta.

All'Associazione italo-francese, oggi alle 19, avrà luogo l'annunciata conferenza di Jean Belanger sul tema: «Comment on fait un film», con la proiezione di un cortometraggio. La manifestazione si svolgerà nell'Aula magna del Liceo «Dante».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Caio papa. - Il sole sorge alle 5.08 e tramonta alle 18.59. La luna nasce alle 5.57 e tramonta alle 20.58.

Ieri: temperatura massima 15.4; minima 13,2; pressione mb. 1013,2 in aumento; vento km. 7 da E.N.E.; umidità 76 per cento; temperatura del mare 15,5; pioggia caduta nelle ultime 24 ore: mm. 16.

Maree — OGGI: alta alle 10.21, cm. 30 e alle 21.51, cm. 54 sopra il l. m.; bassa alle 15.44, cm. 26 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Rolano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Pieve 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta di Sant'Anna 10, tel. 813268.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio, turno 12. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 mozzo coperta, 1 fuochista.

Comizio del MSI

La Federazione provinciale del MSI annuncia per domenica alle ore 11, al cinematografo Grattacielo, un comizio del sen. Ezio Maria Gray, vicesegretario del MSI.

DA DOMENICA SONO RICOVERATI ALL'OSPEDALE DI ISOLA

Malmenati due gitanti a Buie in un contrasto con i militi jugoslavi

Aggrediti a manganellate davanti alla sede della polizia per essersi opposti a una contravvenzione - Protesta a Belgrado

Ministero degli Esteri e Ambasciata a Belgrado hanno protestato ieri nei confronti degli jugoslavi per un grave incidente avvenuto domenica a Buie e nel quale tre famigliole, una delle quali muggesana, sono state duramente maltrattate da quella Polizia: due uomini sono addirittura finiti all'ospedale e sono ancora degenti a Isola.

Il grave episodio ha avuto un antefatto sulla strada che da Rovigno porta a Buie, a un ponte sul Quieto. Verso le 19 di domenica arrivarono al ponte le tre famigliole a bordo di tre autovetture; con una «millecento», targata Trieste, viaggiavano i coniugi Elda e Graziano Crevatin, rispettivamente di 26 e 33 anni, e la loro figliola Marna, di 3 anni, tutti abitanti a Farnei di Muggia; in un'altra auto, targata Capodistria, erano il fratello del Crevatin, Alberto, con la moglie e la figlia, abitanti ad Albaro Vescovà, oltre la linea di demarcazione; nella terza auto viaggiava una sorella dei Crevatin, con il marito, un soldato inglese attualmente di stanza in Germania. Quest'ultimo si trovava in licenza e vestiva in borghese.

All'imbocco del ponte c'era un segnale di strada interrotta, ma un vigile jugoslavo aveva fatto cenno ai tre guidatori di proseguire con le auto. Di ben altro avviso era un'altra guardia di servizio sull'opposta sponda, che investì di rimproveri la comitiva, elevando una contravvenzione. Alle proteste dei gitanti, i quali sostenevano di essere stati autorizzati a passare il ponte, il milite accennava una minaccia addirittura con la pistola (pur impugnandola chiusa nella fondina), per cui si trascendevano nel diverbio e, su richiesta dei gitanti, comitiva e milite si portavano a Buie per dirimere il contrasto presso quel Comando della Polizia. Sulla piazza di Buie le discussioni si riaccendevano, per il rifiuto opposto dal Graziano Crevatin anzitutto di consegnare passaporto e chiavi della macchina, poichè egli insisteva ad avere prima il chiarimento con l'ufficiale di servizio. Uscivano allora dalla sede di Polizia alcune guardie ed in un baleno i due Crevatin venivano letteralmente aggrediti a manganellate e buttati a terra. Veniva colpita anche la bambina del Graziano Crevatin, che istintivamente si era gettata fra le braccia del padre mentre veniva percosso. Risparmiato da tanta furia era invece il soldato inglese, subito qualificatosi come tale ai militi jugoslavi.

Trasportati infine all'interno della sede di Polizia, i due Crevatin erano ormai in preoccupanti condizioni, tanto che subito si provvedeva a portare l'Alberto all'ospedale di Isola, mentre il Graziano, pur svenuto, veniva rinchiuso in una stanza. L'indomani, lunedì mattina, egli è stato giudicato per direttissima e condannato a 63 mila dinari di multa per contravvenzione al traffico e turbamento dell'ordine pubblico. Giudizio sbrigativo, anche perchè il Crevatin non si reggeva, tanto da dover essere, a sentenza pronunciata, immediatamente trasportato pure lui all'ospedale di Isola.

Del fatto si è immediatamente interessato il Console a Capodistria, dott. Cerchione, il quale ha raccolto numerose testimonianze ed è quindi intervenuto con fermezza presso le autorità jugoslave, chiedendo un'inchiesta. In tal senso, come si è detto, hanno espresso la protesta il Ministero degli Esteri e l'Ambasciata.

Comunicato agli Artigiani

I sottoscritti artigiani inclusi da parte del «Circolo Ricreativo degli Artigiani», senza il loro consenso, in una lista per l'elezione dei Delegati della Cassa Mutua di Malattia degli Artigiani, di domenica prossima, denunciano l'arbitraria azione del Presidente del Circolo stesso, signor Umberto TESSAROTTO, il quale, ad insaputa dei soci, ha fatto blocco con un altro gruppo, di estrema sinistra, che sta svolgendo azione contraria e denigratoria contro l'Associazione degli Artigiani di Trieste, mettendo in una luce falsa i veri scopi del Circolo Ricreativo.

Invitano tutti i Colleghi a votare solamente le liste presentate dall'Associazione degli Artigiani non lasciandosi adescare da manovre di natura politica, che tendono a dividere l'Artigianato triestino, con scopi ben definiti.

Sconfessano le liste, fatte circolare fra gli artigiani, da parte di un esiguo gruppo, organizzato da «politici attivisti» di estrema sinistra.

ANTONIO DI GRAZIA, DONATO SAPIENZA,
GIUSEPPE CALELLA, ANGELO MARASPIN,
CARLO KENIC, NAZARIO SANDRIN,
SERENO ZAMPA

A TRENTA ORE DAL COLPO DI RIVOLTELLA PRESO IN CONSEGNA DAI CARABINIERI IL FERITORE

La latitanza del Crevatin è durata una sola notte

Interrogato alla tenenza di Muggia e quindi associato al Coroneo
Ormai fuori pericolo Anna Millo cui toglieranno oggi la pallottola

Non ha superato le trenta ore, la latitanza di Ettore Crevatin, il commerciante cinquantasettenne che due notti or sono, a Muggia, ha esploso un colpo di pistola contro la moglie Anna Millo dalla quale, di fatto, viveva separato da anni. L'uomo, che dopo l'assurdo tentativo di omicidio aveva attraversato illegalmente la frontiera, riparando in territorio amministrato dagli jugoslavi, è stato respinto da quelle autorità e preso in consegna dai carabinieri, pochi minuti dopo le 9 di ieri mattina al blocco di Rabuiese (Albaro Vescovà).

Gli inquirenti non hanno precisato dove, esattamente, il Crevatin abbia trascorso le ultime ore di libertà, trincerandosi dietro il segreto istruttorio. E' da ritenere che dopo il fatto di sangue l'uomo, ripreso il controllo dei propri nervi, e resosi conto della gravità di quanto aveva commesso, si sia diretto, quasi istintivamente, verso il confine, per attraversarlo illegalmente (pare non avesse documenti che ne autorizzassero il passaggio), puntando verso Santa Brigida, il villaggio che si trova sotto Crevatini, dove era nato 57 anni or sono. Forse ha girovagato a lungo, e non ha dormito, per poi raggiungere la zona di Farnei e da qui ritornare verso Rabuiese. Erano, circa, le 7 del mattino. Due ore più tardi, come dicevamo, era già nella caserma dei carabinieri di Muggia a colloquio con il tenente Lembo, che ha diretto le indagini e che, come tutti i suoi uomini, non si è concesso un solo attimo di riposo.

Quando il Crevatin — con gli abiti in disordine, inzuppati dalla pioggia — ha oltrepassato la soglia del comando di tenenza dei carabinieri di Muggia, non ha mostrato alcuna emozione. Appariva tranquillo, forse liberato da un incubo che lo aveva perseguitato per trenta, lunghissime ore. «Meglio in carcere — avrebbe detto ai carabinieri — piuttosto che non poter entrare nella casa che io stesso ho costruito». Si riferiva, evidentemente, al suo appartamento di via Frausin 5, dal quale la moglie, forte di una sentenza del Tribunale, lo aveva sfrattato. Poi, sono iniziati gli interrogatori, la stesura dei verbali, la compilazione del cartellino segnaletico, le formalità, insomma, che precedono l'incriminazione ufficiale. Ma non ci sono state — e come potevano esserlo? — delle contestazioni. I fatti, nella loro cruda e drammatica realtà, sono chiari, lampanti. Il Crevatin ha sparato, evidentemente per dare una lezione alla Millo, a colei che era stata la compagna della sua vita, ma non ricorda altro. Ha premuto, una prima volta, il grilletto dell'arma — una «Beretta» calibro 9 — che stringeva fra le mani, quando, abbattuta la porta, è entrato in preda all'ira, nell'appartamento. Poi, l'arma si è inceppata e lui, sconvolto, è fuggito.

Per il commerciante muggesano l'espiazione vera e propria ha avuto inizio alle 17.07 di ieri. A quell'ora, infatti, esauriti gli interrogatori, egli è stato trasferito al Coroneo. Pioveva a dirotto quando l'uomo, catenelle ai polsi, è uscito, scortato da alcuni carabinieri, dalla palazzina dove ha sede il comando di tenenza. Reggeva fra le mani due borse: una, in tela, dell'«Alitalia», l'altra in finta pelle, con pochi effetti di vestiario, forse qualche genere di conforto. Fuori, sul marciapiede, vi era folla in attesa, amici, e anche qualche parente, che ancora non potevano capacitarsi di quanto era accaduto. Il Crevatin ha avuto un solo attimo di esitazione, prima di salire sull'automezzo, che doveva trasferirlo a Trieste. Qualcuno ha gridato qualche pietosa parola d'incoraggiamento. Al che l'uomo ha risposto con una certa punta di commozione. Poi il veicolo, sotto la pioggia, è partito velocissimo, per raggiungere, alle 17.35, le carceri del Coroneo, le cui porte si sono chiuse alle spalle del Crevatin.

Quanto alla Millo, degente nella prima divisione chirurgica dell'ospedale, le sue condizioni non destano ormai alcuna preoccupazione. E' fuori pericolo. Fortunatamente è stata colpita da un solo proiettile (guai se la pistola non si fosse inceppata) e non in parti vitali. Due, comunque, sono le ipotesi che i medici fanno circa la traiettoria compiuta dalla pallottola. Può darsi che la donna, svegliatasi di soprassalto quando il marito ha abbattuto la porta, abbia cercato di difendersi, allungando istintivamente in avanti la mano destra. Il proiettile ha oltrepassato la palma, penetrando poi nella cavità della bocca, per arrestarsi, infine, nella regione laterale cervicale destra. L'altra ipotesi presuppone che lo stesso proiettile, transfossa la mano, sia penetrato nella regione zigomatica sinistra, abbia superato le parti molli e il pavimento nasale, per conficcarsi poi nella zona di cui sopra. E', comunque, localizzato. tanto che può essere toccato con mano, perchè sottopelle. Nella giornata di oggi la Millo subirà un lieve intervento.

Lunedì alla Risiera i riti del 25 aprile

PARLERA' L'ON. ZACCAGNINI

Il ventesimo anniversario della guerra di liberazione verrà solennemente celebrato lunedì 25 aprile, con una cerimonia alla Risiera di San Sabba, dichiarata l'anno scorso Monumento nazionale in considerazione dell'alto numero di partigiani, perseguitati politici e razziali che vi furono trucidati, vittime della ferocia nazista. A conferire particolare solennità alla manifestazione concorrerà la presenza del presidente del gruppo parlamentare della D.C. on. Benigno Zaccagnini, il quale fu ufficiale medico dell'ottava Brigata «Garibaldi» e segretario del CLN di Ravenna.

La cerimonia che viene organizzata dalla D.C. in collaborazione con l'Associazione partigiani italiani (API), avrà inizio alle 10.30. Prima della commemorazione ufficiale, che sarà tenuta dall'on. Zaccagnini, verrà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti; il rito religioso sarà effettuato da Mons. Edoardo Marzari, già presidente del CLN di Trieste. Analoghi riti, culminanti con le preghiere per i defunti e la benedizione del triste luogo che ne vide il sacrificio, saranno officiati dal rabbino capo della Comunità Israelitica di Trieste, dott. Nissim, e dal parroco della Comunità serbo-ortodossa.

L'estremo omaggio a Giuseppe Stefani

La salma del giornalista e storiografo Giuseppe Stefani, deceduto ieri l'altro a Padova all'età di 79 anni, è stata tumulata ieri nella tomba di famiglia a Gradisca. La benedizione al tumulo è stata impartita a Trieste, nella cappella di via della Pietà. Con la vedova di Giuseppe Stefani erano presenti al rito numerosi giornalisti, con il presidente onorario del Circolo della stampa, Astori, e varie personalità.

(«Giornalfoto»)
Ettore Crevatin fra due carabinieri sulla via del carcere

PARZIALMENTE RIFORMATA IN APPELLO UNA SENTENZA PER RICATTO

OTTO MESI A UNA RAGAZZA GIÀ ASSOLTA DAL TRIBUNALE

Confermata la condanna (1 anno e 2 mesi) all'uomo che tentò un'estorsione
Non accettato dalla Corte il principio della punizione per fatto personale

Antonio Maddalena, tranquillo commerciante di 43 anni, abitante in quel di Mortegliano, il 14 agosto dello scorso anno si era visto recapitare dalla posta una lettera anonima recante fra l'altro le seguenti frasi, il tutto scritto a stampatello: «Lo scrivente è sempre all'erta, con gli occhi bene aperti. So dove lei scarica e a chi vanno le sigarette. Io sono un patito di giornalismo. Infatti sono corrispondente di un noto giornale e, guarda caso, vado in cerca di colpi sensazionali, facendo indagini personali su cose e persone che abbiano un buon nome da rispettare e da far rispettare, in modo che se c'è qualcosa di „fradicio" il servizio risulta più interessante». La lettera continuava: «Io non dirò niente, però lei dovrà tassarsi a beneficio di alcuni istituti di orfani di Udine e provincia...». La «tassa» doveva essere consegnata, depositandola alle 23.30 di quello stesso giorno ai piedi del cinquantesimo paracarro di destra della strada Mortegliano-Talmassons. Il Maddalena, in segno di adesione alla richiesta, avrebbe dovuto parcheggiare quella sera stessa la propria autovettura in corrispondenza dell'ingresso della sua abitazione.

A quel punto il destinatario della lettera aveva fatto quello che avrebbe fatto chiunque altro al posto suo: si era recato cioè dai carabinieri con la lettera, per informarli dell'accaduto. Si trattava di un tentativo di estorsione bello e buono, al quale venne risposto nel modo si potrebbe dire tradizionale. Era stata confezionata una grossa busta, entro la quale, anzichè il milioncino richiesto, era stata messa della carta straccia. Poco distanti dal luogo indicato, dove era stata puntualmente deposta la busta, si erano nascosti in «servizio di appiattamento» i carabinieri. Ma i bravi militari avevano fatto l'alba nella vana attesa dello sconosciuto autore della missiva. Niente di niente. E per non lasciare sul posto la busta compromettente, l'avevano prelevata, riservandosi di agire in base a eventuali altri fatti nuovi che fossero emersi.

A distanza di tre giorni, ecco un'altra lettera a destinazione del Maddalena: «Lei ha fatto il furbo l'altra notte — diceva lo scritto, sempre a carattere stampatello —, ma non ci sono cascato. Sapevo che potevano venire i carabinieri; mi sono presentato di giorno, la lettera non c'era più. Allora, lo vogliamo consegnare questo milione oppure dovrò informare l'autorità dell'attività di contrabbandiere che lei svolge? Badi che ho le prove fotografiche. Mi ha preso per un „pipinotto"?». Questo il tono della seconda lettera. Il milione stavolta doveva essere consegnato ai piedi di un lampione, in altra località, sulla strada Mortegliano - Udine. Ma anche stavolta il «servizio di appiattamento» era stato vano: il «patito di giornalismo», moralizzatore dei costumi a suon di milioni estorti, non si era fatto vivo nella notte.

La cosa, apparentemente, non aveva avuto un seguito. Il Maddalena aveva continuato tranquillo la sua attività; disturbi ulteriori non ne aveva avuti. Ma i carabinieri, operando in silenzio, non avevano lasciato perdere quel duplice episodio e attraverso minuziose e pazienti indagini erano arrivati a identificare l'autore dello scritto della seconda lettera, i cui caratteri erano risultati simili a quelli di altra lettera in loro possesso. A scrivere la seconda lettera era stato tale Mario Corsini, di 29 anni, abitante a Udine in via Brovedani 1, apparentemente in buone condizioni economiche, pur senza dedicarsi a una precisa attività.

Interrogato sulla questione, il Corsini non aveva potuto negare la propria responsabilità, spiegando anche di essere l'ispiratore della prima lettera, scritta dalla fidanzata, Luciana Brandoli, di 23 anni, da Mortegliano, sotto sua dettatura. La ragazza non era al corrente del vero scopo della lettera, secondo il Corsini, il quale ha spiegato pure che si riprometteva con quel sistema di mettere al corrente la polizia dell'attività illecitamente svolta dal Maddalena (contrabbando di sigarette estere), certo com'era che il Maddalena, non appena ricevuta la lettera, si sarebbe rivolto ai carabinieri. Un vero genio, questo Corsini, altro che ingenuo: lui sapeva benissimo che il milione non gli sarebbe venuto in tasca, nè da sotto il paracarro, nè dai piedi del lampione. Non voleva nemmeno, quel milione; gli bastava denunciare il Maddalena, e arrivare a farlo per mani dello stesso «contrabbandiere». Roba che neanche Maigret, oggi tanto di moda, avrebbe potuto sospettare...

La ragazza, interrogata a sua volta, aveva confermato di avere scritto lei la prima lettera, aggiungendo però di non avere saputo il senso nè l'uso della stessa, che le era stata dettata dal fidanzato. Versione suggestiva, ma alla quale l'autorità giudiziaria non ha creduto, tanto che i due fidanzati erano stati rinviati a giudizio per rispondere di concorso in tentata estorsione continuata.

Al dibattimento celebrato a Udine, il 22 dicembre scorso, il Corsini aveva ribadito la versione della «lezione» che voleva dare al Maddalena, per vendicarsi di avere sparlato di lui, a Mortegliano, accusandolo ingiustamente di avere partecipato ad azioni di contrabbando. Il Tribunale aveva ritenuto falso, però, l'assunto difensivo del Corsini: egli non aveva fornito la prova di essere stato diffamato dal Maddalena; i carabinieri non avevano accertato che quest'ultimo svolgesse o avesse svolto attività di contrabbando; il Corsini e il Maddalena si conoscevano appena, e il secondo non aveva motivo di diffamare il primo; il movente non poteva essere soltanto lo scherzo: a parte il gusto dubbio, sarebbe stata sufficiente la prima lettera. Il Corsini, prossimo alle nozze, aveva bisogno di denaro — aveva ritenuto il Tribunale — e aveva trovato un sistema comodo per procurarselo. Con sentenza del 22 dicembre 1965 il Corsini era stato dichiarato colpevole di tentata estorsione continuata e condannato a un anno e due mesi di reclusione e 40 mila lire di multa; la Brandoli era stata assolta, invece, per insufficienza di prove.

Il Procuratore Generale aveva impugnato la sentenza, in relazione all'assoluzione della ragazza, sostenendo che lei era d'accordo per la prima lettera. Il fatto di averla scritta a stampatello non ha rappresentato altro che una simulazione calligrafica per occultare l'autore dell'atto illecito. Del resto il tenore della missiva, ha aggiunto il P.G., era sufficientemente chiaro per lasciarne intravedere il fine illecito. Anche il Corsini si era appellato, sostenendo, fra l'altro, che nessun danno era derivato al Maddalena, se non quello di avere confezionato un pacco di nessun valore... Non sussistendo elementi di fatto integranti il reato a lui ascritto, si imponeva l'assoluzione piena o quanto meno quella per insufficienza di prove.

Al processo in Appello il Corsini, che era stato arrestato il 5 novembre 1965, è comparso in stato di detenzione; la Brandoli a piede libero. Il Corsini ha detto ancora che la ragazza non sapeva cosa rappresentava quella lettera, mentre lui non avrebbe, in ogni caso, compiuto l'estorsione. La Brandoli ha dichiarato che credeva si trattasse di uno scherzo, fatto a una persona che parlava male del suo fidanzato. La Corte di Appello, su parere conforme del P.G., ha dichiarato colpevole anche la Brandoli, ed esclusa la continuazione, nonchè concedendole le attenuanti generiche, l'ha condannata a 8 mesi di reclusione nonchè a 47 mila lire di multa, con i benefici, confermando il resto della sentenza, con le maggiori spese processuali per il Corsini e le spese di entrambi i gradi di giudizio per la ragazza.

Messa in suffragio di Carmela Ugo

Ricorre domani il trigesimo dell'improvvisa scomparsa della signora Carmela Ugo, nativa di Isola d'Istria. Per ricordare la cara estinta, i familiari faranno celebrare, domani, sabato alle ore 8 una S. Messa di suffragio nella chiesa del cimitero di Sant'Anna. L'ufficio funebre verrà celebrato dal vicario don Bruno Menegoni.

Assemblea dell'Associazione commercianti al dettaglio

L'Associazione commercianti al dettaglio ricorda a tutti gli associati che oggi alle ore 19 in prima ed alle ore 20 in seconda convocazione, avrà luogo, nella sede sociale di via S. Nicolò, 7, l'assemblea generale ordinaria dei soci, con l'ordine del giorno già comunicato.

Un paio di guanti di gomma e tre paia di calzini per bambino sono stati rinvenuti in via Torrebianca. Chi ha smarrito, può rivolgersi ai nostri uffici.

MIGLIORATE LE CONDIZIONI DELL'AGGREDITO

Caccia ai rapinatori di Muggia

Se l'arresto del commerciante Ettore Crevatin — che dovrà rispondere di tentato omicidio ai danni della moglie — pone fine ad una caccia che si è protratta per una trentina d'ore, non si può dire che i carabinieri della Stazione di Muggia possano concedersi, ancora, un meritato riposo. Essi sono sguinzagliati sulle tracce dei due malviventi che mercoledì sera, nei pressi della «Tappa», lungo la strada che porta alla frazione di Santa Barbara, hanno aggredito e percosso selvaggiamente, a scopo di rapina, il cinquantacinquenne Emilio Milotich. Le condizioni dell'uomo, ricoverato all'ospedale, non destano alcuna preoccupazione. Egli si è anche ripreso, quasi del tutto, dallo choc per cui gli inquirenti potranno, nella giornata di oggi, interrogarlo, con più calma. Come è noto, il Milotich, che vive solo in una linda baracca, contornata da alcune aiuole di fiori, si era accorto nel rincasare, l'altra sera, che la luce nella sua abitazione era accesa. All'interno vi erano degli sconosciuti che li si sono avventati contro e lo hanno colpito ripetutamente con il manico di un piccone, rinvenuto sul posto dalla Polizia, macchiato di sangue. Gli inquirenti sono convinti che gli sconosciuti, che sono riusciti a depredare il Milotich di circa 140 mila lire, siano dei profughi o dei clandestini che, sapendo dell'attività di cambiavalute privato dall'aggredito, erano convinti che avesse in casa una ingente somma di denaro.

Nella foto: *in alto, la vittima e la baracca dov'è avvenuta la aggressione. A destra, il randello con il quale è stato colpito il Milotic.*

(«Giornalfoto»)

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 24 e lunedì 25 aprile, gita al rifugio Attilio Grego con salita sui monti della zona. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede di piazza Unità d'Italia n. 3, telef. 35240.

SOI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — A conclusione dell'attività sportiva ed escursionistica della stagione, mercoledì 27 aprile alle ore 19.30 nella sede sociale di piazza Unità 3, il Consiglio direttivo offrirà una bicchierata ad atleti e simpatizzanti iscritti alla F.I.S.I.

LE ORE DELLA CITTA'

Il Madrinato ringrazia

Il Madrinato italico dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e dalmati ringrazia fervidamente la Soc. Giovanni Beltrame che, come la rugiada che viene puntualmente a dissetare le piante, le ha fatto pervenire il cospicuo ricavo del Tè della Moda che l'aiuterà a lenire tanti bisogni dei suoi bambini profughi.

Concerto bandistico

Domenica, dalle ore 11.15, i complessi bandistici dei Ricreatori comunali «E. E. Gentili» ed «E. Toti», diretti dal M.o Galliano Buttignoni, eseguiranno un concerto in piazza dell'Unità d'Italia. Verranno suonate musiche di Vidale, Kalman, Lehar, Kettelby e di autori vari.

L'I.A.C.P. a Muggia

La Sezione della D.C. di Muggia ha indetto per oggi, alle ore 20.30, presso la sala del cinema «Roma», un pubblico dibattito sul tema «I problemi e le prospettive degli IACP a Muggia». Relatore sarà il rag. Mario Gallopin, vicepresidente dell'IACP di Trieste.

Navi lloydiane

Alla sala IRI, sul viale dell'Industria, presente il presidente del Lloyd Triestino, Bartoli, è stato proiettato il documentario «Sulla rotta dei quattro continenti», realizzato dal Lloyd Triestino. Il documentario illustra le linee del Lloyd: Italia-Sud Africa; Italia-Pakistan, India, Estremo Oriente e Italia-Australia.

Maestro di scacchi

Il maestro internazionale dott. Vasja Pirc, invitato dalla Società scacchistica triestina per due giornate di didattica scacchistica, ha iniziato sabato sera commentando tre partite giocate dai sovietici Petrosian (campione del mondo attuale) e Spaski (sfidante) per la finale del campionato mondiale, attualmente in corso. Numerose le citazioni di testi, di autori e varianti e numerosi anche i soci presenti in sala che hanno seguito il maestro col massimo interesse. All'indomani, l'illustre scacchista si è cimentato contro 8 avversari, concludendo le otto partite simultanee dopo circa due ore e mezzo di giuoco con quattro partite vinte e quattro patte. L'esibizione è servita anche da allenamento per la squadra triestina, la quale disputa il campionato d'Italia a Monticelli Terme (Parma), che si concluderà il 25 corrente.

Cresime

Abiti di gran gusto e dal taglio perfetto in grande scelta potete trovare da *Juventus*. Visitateci senza impegno! *Juventus*, via XXX Ottobre 18.

I piranesi per S. Giorgio

In occasione della festa di S. Giorgio, la «Famea Piranesa» invita tutti i piranesi a partecipare lunedì 25 aprile alle ore 10, alla S. Messa nella Cattedrale di S. Giusto officiata dall'Arcivescovo mons. Santin. Inoltre invita i piranesi ad assistere nella sede dell'Unione degli Istriani in via S. Pellico 2 alle ore 12 alla proiezione di un filmetto documentario a colori che fa rivedere i luoghi più cari e reconditi di Pirano. Ingresso gratuito.

La Profumeria Guerin...

di via Tarabocchia 1 comunica alle gentili clienti di essere concessionaria della «Lancaster», la nota ditta di cosmesi famosa nel mondo.

Cresime

Le migliori confezioni per i Vs. ragazzi e gli accessori più belli potete trovare in grande assortimento da *Juventus* in via XXX Ottobre 18.

American Field Service

Nel corso dell'ultima riunione del comitato triestino dell'American Field Service, è stato rieletto all'unanimità presidente Paolo Zanini. Lo affiancheranno nel compito di dare una maggiore diffusione al programma che comprende scambi culturali fra Stati Uniti ed Italia, al livello della scuola superiore: Eddie Laurenti, tesoriere, Giuliana Leeb, segretaria, Livio Valdemarin, vicepresidente. Per il sottocomitato provinciale di Gorizia è stata eletta responsabile Magda Malni.

SEGNALAZIONI

«Egregio signor direttore, in relazione allo spettacolo allestito all'Auditorium dalla Sezione sperimentale del Teatro Stabile la sera del 19 corrente e con riguardo al mio atto unico „La santa calce", leggo sulla critica apparsa sul suo giornale il giorno 20 e siglata „b.", il passo seguente: „In fine parte terza: si è giunti all'atto unico di Valeria Sisto Comar ‚La santa calce' di evidente derivazione bekettiana, calce per sabbia (mutatis mutandi), di cui sfortunatamente non si è capito molto a causa dell'ilarità fuori programma e non bene identificabile che ha contagiato il pubblico in sala e perfino qualche attore. Evidentemente è molto difficile tracciare i confini fra dramma e farsa". A questo proposito vorrei mi fosse concesso di chiarire quanto appresso: 1) Mi consta in maniera certa che il tempo concesso per le prove e l'allestimento dello spettacolo non ha superato le 40 ore complessive. 2) Mi è stato fatto esplicito divieto da parte del direttore, signor D'Osmo, di assistere alle prove e all'allestimento. 3) Alcune componenti pedissequamente bekettiane della scenografia non solo non potevano a mio avviso adeguarsi al testo senza travisarne il contenuto, ma sono state all'origine dell'ilarità da parte degli stessi attori. 4) La mancanza d'impegno da parte degli attori non può essere giustificata neppure in un testo sperimentale quando questi solleciti un giudizio pubblico. 5) Come hanno avuto modo di constatare tutte le persone con cui ho avuto modo di parlare, l'ilarità non è dilagata dalla platea al palcoscenico, ma viceversa: a ridere per primi sono stati alcuni attori. 6) Il contenuto drammatico e poetico del testo è stato invece sottolineato da coloro che hanno assistito alla rappresentazione allestita dagli allievi della Scuola dell'Attore diretta da Anna Gruber e successivamente portata a Spoleto, nel settembre del '64, e sottoposta al giudizio di Giancarlo Menotti. La ringrazio dell'ospitalità e le porgo i miei più distinti saluti. Valeria Sisto Comar».

***

«Martedì sera, 19 corr., andai all'Auditorium ad assistere alla prima del Teatro sperimentale. Lo spettacolo, nuovo nel suo genere anche per me, mi ha profondamente colpito ed entusiasmato. Ciò che mi meravigliò e m'indignò fu la tollerata gazzarra d'un branco di ragazzaglia che disturbò l'atto unico, vivamente umano e sovraumano „La santa calce". A mio, credo non errato, giudizio, ciò derivò da quelle deleterie duecento lire (200 L.) d'entrata. Ci voleva almeno un altro zero, cioè 2000 lire, e piuttosto l'ottanta per cento di biglietti omaggio, conoscendo il livello letterario e civile di coloro ai quali veniva offerto. La vostra cronaca e critica dello spettacolo (scusatemi) non è certo d'incitamento e almeno in questo caso di competenza. Nell'evoluzione della nostra Era, che va in delirio per certe cosiddette musiche e canzoni..., drammi o romanzi, credo non è questo il modo migliore per spronare le nuove reclute. L'arte non è soltanto passato, ma ancora presente e forse ancor più avvenire. Ma d'altronde è stato pure fischiato un „Verdi" e deriso un „Picasso"... e che diamine! Non siamo ai tempi di una Giovanna d'Arco. Credo non sarà difficile trovare il confine fra il dramma e la farsa, basterà traghettare la fiumana della supermediocre intelligenza di molte persone che si autodefiniscono competenti in materia. Vi sarei gratissima se potrete pubblicare questa mia e concedermi l'eccezione che non sempre si chiama *pane il pane*. Vi ringrazio con cordiali saluti. Apollonio Anna Panariello».

Lasciamo stare per un momentino Picasso e Verdi, che non ci sembra proprio il caso. In quanto al confine tra dramma e farsa, è chiaro che il nostro critico si riferiva a quanto è successo in palcoscenico, indipendente dal valore del testo. Suvvia, basta saper leggere.

***

«Non so quanto la mia lettera sia degna di nota — segnala la signora N. O. —, ma forse giudicherai interessante conoscere il seguito di un fatto quasi simile a quello segnalato dallo studente F. Macchini. Ecco dunque l'accaduto: alcuni mesi or sono, al capolinea di Barriera Vecchia, presi l'autobus della linea n. 21 che da due (dico due) giorni aveva inaugurato il distributore automatico. In attesa dell'ora della partenza gli autisti chiacchieravano tra di loro sul marciapiede antistante al calzaturificio „Donda". Salii sull'automezzo senza avvertire la novità e presi posto pensando che il bigliettaio sarebbe venuto, come altre volte, a offrire il biglietto e ritirare il denaro. Avevo il portamonete in mano e i pensieri altrove: ero in gramaglie per un lutto recente, mi recavo al cimitero e non avevo mai usufruito di quella linea. L'autobus parte, io cerco con gli occhi il fattorino, mi guardo attorno meravigliata; altri passeggeri mi indicano il distributore. Prima fermata: piazza Garibaldi. Sale il controllore; io sto dirigendomi verso il distributore, ma entra in funzione il controllore: „Lei è senza biglietto, deve pagare la multa!". Spiego gentilmente, scusandomi, l'errore nel quale sono incorsa. Intervengono anche i passeggeri. Lui insiste, mi fa introdurre la moneta nel distributore, prendo il biglietto, ma la multa devo pagarla. Con mille lire alla mano (che per fortuna avevo con me) oppongo che non è giusto. Allora il funzionario dice: „Se proprio vuole tentare, provi domani all'ACEGAT". Rispondo: „Lei crede che ci sia qualche probabilità che me le condonino? Altrimenti regolo qui". I passeggeri commentano forte. Lui replica: „Ma vada a vedere domani in mattinata, presto". Aggiungo: „Grazie, lei però faccia il verbale con precisione: mi ha trovato con il denaro in mano e lei è salito alla prima fermata". L'indomani, tralasciando altri impegni, mi reco all'ACEGAT, nella stanza che mi è stata indicata. Chiedo del verbale a mio carico. Mi invitano a pagare perchè sorpresa senza biglietto. Cerco di spiegarmi. Ma per loro il verbale parla chiaro; mi accaloro e dico che il controllore è stato poco ortodosso. Mi si avverte che quello è un funzionario e se non sto attenta e non pago finisco in Pretura. Pagai, ma l'ingiustizia subita mi brucia ancora».

***

Emilio Bertoli chiede alla rubrica «Segnalazioni» un po' di spazio. Egli desidera prendere la penna per chiosare l'articolo da noi pubblicato il 14 corrente in tema di dotazione di bordo delle imbarcazioni da diporto secondo le nuove disposizioni legislative. «E' giusto e indispensabile che anche le piccole imbarcazioni da diporto posseggano i più indispensabili mezzi di sicurezza quali i remi, i salvagente per le persone a bordo, l'estintore e che esse siano armate del necessario Si è voluto però calcare un po' troppo pesantemente la mano quando si dispone che le stesse siano munite anche di 6 razzi, di un salvagente anulare, di 2 sacchetti di sabbia, di una coperta di lana, dei fanali di via e cioè di un fanale verde e di uno rosso ai rispettivi lati, più il fanale bianco, e di un segnale acustico. E' questo un complesso di mezzi superiore alla loro disponibilità di spazio e sproporzionato ai pericoli che possono rappresentare e in cui possono essere esposte alle previste distanze, queste modeste imbracazioni. E' alquanto logico che con l'attuale sviluppo vi sia oggi tra i proprietari di queste imbarcazioni un maggior numero di proprietari inesperti del mare. Non si può esigere che per possedere una piccola imbarcazione si debba essere degli esperti e provetti marinai, quando con le odierne disposizioni si concede l'abilitazione al comando ai proprietari d'imbarcazioni superiori alle 3 e sino alle 50 tonnellate, solo dopo un prescritto esame senza che gli stessi abbiano avuto la possibilità, perchè non è concesso, in quanto non previsto, di svolgere prima degli esami un periodo di addestramento simile a quello prescritto per gli aspiranti al patentino delle automobili. Non sono poi le piccole imbarcazioni a determinare l'enorme sviluppo preso dalla navigazione da diporto, ma le barche da crociera e i motoscafi di varia grandezza, ma sempre di elevata velocità. Questi tipi di imbarcazioni, che in numero ridotto sino ai primi anni del dopoguerra, dominano oggi nel settore del diporto e moltissimi di loro possono venire considerati, per grandezza, per attrezzatura, per arredamento e per il loro impiego, delle piccole navi nel vero significato della parola. Non ci si accanisca pertanto verso quel modesto mezzo di svago rappresentato dalle piccole imbarcazioni, imponendo loro tanti non necessari dispositivi di sicurezza mettendole addirittura nella classe dei motoscafi. Si tenga in considerazione che esse possono venir equiparate ai ciclomotori, perchè trattasi generalmente di quelle imbarcazioni che prima dello sviluppo della motorizzazione venivano spinte a remi e facevano uso della vela e che si differenziano ora da quelle di allora solo perchè sono munite di un motorino. E' opportuno quindi che nel predisporre le norme che devono disciplinare il diporto nautico, nel farle applicare e nel vagliare quelle in atto, si parta da una più realistica visione della situazione in questo campo. Al capitolo imbarcazioni da diporto va connesso, anche per il porto di Trieste, il capitolo „nafta". Che l'Adriatico sia un mare piccolo è un'affermazione che non si può contestare, ma si esagera però quando si afferma che la morchia di nafta proviene quasi sempre dal mare aperto. Essa verrà talvolta, spinta dal vento o dalle correnti, anche dal mare aperto, ma in via di massima, per constatazioni fatte, sono le navi che la scaricano. Non si mette in dubbio che la Capitaneria di Porto esegua la vigilanza per cercare di prevenire e punire questa grave e dannosa infrazione, ma quando essa dichiara di non poter essere onnipresente, allora si può desumere che essa non dispone nè dei mezzi e nemmeno del personale sufficienti per effettuare quella necessaria sorveglianza in un porto in cui purtroppo, e disgraziatamente, il movimento delle navi è limitato. In porti esteri d'intenso movimento le navi non si azzardano di scaricare la nafta, e neppure i rifiuti perchè sono immediatamente individuate e solennemente punite con multe elevatissime. Urge e necessita che anche Trieste si metta al medesimo livello, provvedendo prima a una più stretta sorveglianza e chiedendo a chi di competenza di fornire i mezzi e di elevare le ammende a cifre tali da dissuadere i comandi delle navi a commettere queste infrazioni. Al dovere degli organi preposti di far osservare ai cittadini le disposizioni e le norme di legge deve corrispondere uguale dovere di premurarsi a far rispettare con lo stesso interessamento i diritti dei cittadini e, nel caso specifico, di impedire che i loro beni vengano danneggiati così gravemente».

***

Da Guardiella S. Cilino 2009 ci scrive il signor G. C., lamentandosi del cattivo funzionamento del servizio postale in quel quartiere. La posta — egli dice — arriva assai spesso in ritardo di sei, otto giorni, causandogli danni notevoli: è appunto per un ritardo postale che ha infatti perduto trenta giorni di sovvenzione.

Le Poste e Telegrafi, interpellate da noi sull'argomento, ci hanno cortesemente risposto escludendo tassativamente che per negligenza degli uffici si abbiano sistematici ritardi nella consegna delle missive. Per quanto riguarda i succitati numerosi ritardi, non può esistere, quindi, che una sola causa: gli scioperi a intermittenza che da qualche tempo sono in atto a Roma, Milano e in altri centri, come è stato ieri l'altro anche per Trieste.

***

«Forse esagero — segnala R. M. —, ma mi è capitato di pensare che Trieste sta andando proprio „in malora" persino recandomi negli uffici della caserma dei vigili urbani di via Madonna del Mare: sono abbastanza vecchio da ricordarmi come erano tenuti prima dell'ultima guerra, avendo avuto occasione anche allora di recarmi in quella sede. Io ricordo che erano ben tenuti, puliti, vi si aveva, insomma, un'impressione gradevole. Oggi le scale e gli atrii si difendono abbastanza, ma nelle due stanze in cui sono entrato credo di avere trovato gli stessi muri e gli stessi mobili di trent'anni fa, senza che nè un imbianchino nè un falegname vi abbiano messo mano in tre decenni, così almeno sembra. Che tristezza! Con tutti i soldi — ho pensato inoltre — che i cittadini danno oggi e non davano trenta anni fa al Comune per le multe! Se un'autorità facesse una visita a quegli uffici forse tutto sarebbe risolto agevolmente in poco tempo: ma non è facile... che le autorità abbiano multe da pagare».

***

«Con alcuni miei colleghi di lavoro — ci scrive B. C. — ho fatto una scommessa, e dato che ognuno di noi sostiene di essere dalla parte della ragione, onde poter definire in via ufficiale chi ha vinto, vorrei sapere la risposta alle seguenti domande: 1) in quali anni Gigliola Cinquetti ha partecipato al Festival di Sanremo?; 2) con quali canzoni?; 3) quali canzoni hanno vinto? Ringraziamo in anticipo per la gentile risposta».

Gigliola Cinquetti ha partecipato al Festival di Sanremo negli anni 1964, 1965 e 1966; con le seguenti canzoni: «Non ho l'età», «Ho bisogno di vederti»; «Dio, come ti amo»; ha vinto con la prima e con la terza.

***

«Rileviamo dal "Piccolo" in data 20 c.m. — scrive E. G. a nome di tutti gli abitanti della via Ginnastica, crocevia Rossetti — che l'Acegat ha in progetto una ristrutturazione dei trasporti pubblici. Se l'azienda trarrà notevole vantaggio e risparmio e i cittadini un migliore servizio, non c'è altro che elogiare. Ma quel che lascia perplessi è l'intenzione di aumentare altre linee con servizio d'autobus. Peggiore soluzione non poteva elaborarsi. Noi abitanti in via della Ginnastica (esattamente dirimpetto a questo sodalizio) possiamo per esperienza giornaliera dire cosa significa il passaggio degli autobus dell'Acegat (specialmente in salita). Gli scappamenti sprigionano un fumo nero e denso infestando la via. Odore nauseante che costringe tutti gli abitanti a tener chiusi i doppi vetri. Immaginarsi cosa sarà nella stagione calda. L'inquinamento atmosferico è un problema che bisogna assolutamente risolvere, e presto. E' salutare la notizia riportata dal "Piccolo" che tanto Roma che Milano affrontano delle concrete misure contro gli scappamenti degli autobus di servizio pubblico, avvelenatori delle città. Speriamo che il Consiglio comunale non approvi il progetto di cui sopra, anzi sia consapevole e discuta la soppressione dei trasporti pubblici serviti da autobus».

GIUDIZIO SALOMONICO DEL PRETORE

SCONTRO FRONTALE COLPA DIVISA A METÀ

Nella corsia centrale uno sorpassava regolarmente l'altro invece procedeva contravvenendo le norme

E' stata discussa in Pretura una causa per lesioni colpose nei confronti dell'autista Angelo Breda, 46 anni, da Sedegliano di Codroipo, in relazione ad un incidente stradale di cui egli era stato protagonista assieme ad Attilio Brattoni, 38 anni, campo profughi di Prosecco 381, al quale era toccata la peggio. L'incidente si era verificato nelle prime ore del mattino del 7 febbraio 1964. Lungo la statale 202, fra Prosecco e Opicina, il Breda procedeva alla guida di un autotreno con rimorchio. Trovandosi nella necessità di effettuare il sorpasso di un altro autotreno, lungo una leggera salita, egli si era portato nella corsia centrale. Quando i due autocarri erano affiancati, quello guidato dal Breda (che procedeva in direzione di Opicina) si era scontrato frontalmente con il motocarro guidato dal Brattoni, che pure si era portato nella corsia centrale.

Il Brattoni era finito all'ospedale, con la frattura di una gamba, guarita in sei mesi. La Polizia stradale, nei suoi rilievi e nel corso degli interrogatori, aveva appurato che entrambi i conducenti si erano spostati nella corsia centrale; mentre appariva chiara però la manovra del Breda, poichè doveva sorpassare un autotreno, era meno chiara quella della vittima, che apparentemente non aveva dovuto effettuare sorpassi. Lo stesso Brattoni aveva però spiegato alla Polizia di essersi spostato a sinistra per consentire ad una vettura che lo seguiva di sorpassarlo sulla destra... Per tale motivo nei suoi confronti era stata elevata contravvenzione (inosservanza mano da tenere). Ma nei confronti del Breda era stata formulata una denuncia con tanto di rinvio a giudizio per lesioni colpose, per omessa frenatura e tardivo avvistamento dell'altro veicolo.

Al dibattimento il Brattoni si è costituito Parte civile ed ha chiesto un risarcimento di 4 milioni e mezzo. Ha dichiarato di essersi trovato nella corsia centrale nel corso della manovra di sorpasso di una autovettura. Questa circostanza però non era stata precisata prima ed anzi la Polizia stradale gli aveva elevato contravvenzione per non avere tenuto la mano destra. Il conducente dell'autotreno sorpassato dal Breda aveva, del resto, durante gli interrogatori, escluso di aver visto altri veicoli sopraggiungere in senso inverso, oltre al motocarro guidato dal Bratoni.

Il P. M. ha chiesto che sia riconosciuto il concorso di colpa della parte lesa nella misura del 50 per cento, con la condanna dell'imputato a 40 mila lire di multa. Il difensore ha invocato, invece, per il Breda l'assoluzione piena, perchè il fatto non costituisce reato. Il Pretore, infine, ha dichiarato il Breda colpevole e stabilendo il concorso di colpa della parte lesa del 50 per cento lo ha condannato a 200 mila lire di multa, oltre alle spese, con i benefici; è stata ordinata la sospensione della patente per sei mesi; risarcimento danni in separata sede, nella misura risultante dal concorso di colpa fissato.

Iniziate all'Ateneo le lezioni su Croce

Ha avuto inizio ieri, nella sede della vecchia Università degli Studi, organizzato dalla Facoltà di lettere e filosofia del nostro Ateneo il ciclo di lezioni nel centenario della nascita di Benedetto Croce. Primo conferenziere è stato il prof. Vittorio Mathieu, ordinario di lettere e filosofia nell'Università degli Studi di Trieste, col tema «Il posto di Croce nella filosofia contemporanea».

Ha presentato l'oratore il Preside della Facoltà, prof. Marcello Gigante, il quale ha illustrato brevemente la figura di Croce.

Il prof. Mathieu ha iniziato la conferenza dicendo che 10 anni fa si pensava che la filosofia crociana fosse destinata ad essere seppellita, mentre oggi essa è divenuta veramente significativa. Croce ha un suo posto nella filosofia contemporanea. Solo oggi lo storico — minciare a porsi con il necesegli ha proseguito — può cominciare a porsi con il necessario distacco il problema della posizione di Benedetto Croce nell'ambito della filosofia contemporanea. Problema non facile, anche perchè il Croce filosofò fuori delle scuole universitarie, ed elaborò tuttavia una filosofia tecnica, che intendesse l'intera sua attività di studioso, ma non la esaurisce. La consueta classificazione di Croce come «neohegekiano» è insoddisfacente, sia perchè non tiene conto di altre influenze, non esclusa quella del positivismo che il Croce combatteva, sia perchè la filosofia crociana mira a portare i valori eterni nel tempo, piuttosto che a innalzare la struttura del tempo all'eternità, come Hegel. Anche rispetto al Vico le differenze sono profonde, soprattutto sul punto della trascendenza, che il Vico ammetteva e che il Croce vuole riassorbire.

SI SONO ASTENUTI DAL VOTO IL GRUPPO COMUNISTA E IL CONSIGLIERE DEL PSIUP

RIAPPROVATA DALLA REGIONE LA LEGGE SULLA «FORESTALE»

Con l'inserimento di un nuovo articolo si è ovviato alle lacune lamentate dal Governo Non discusso per l'assenza del relatore il provvedimento a favore dei coltivatori diretti

Con la sola astensione del gruppo comunista e del consigliere del PSIUP, il Consiglio regionale ha ieri mattina votato e approvato nuovamente la legge che istituisce ed ordina l'Azienda forestale del Friuli-Venezia Giulia. La legge era stata rinviata dal Governo con la motivazione che mancavano disposizioni intese ad assicurare il controllo da parte della Corte dei Conti, e che mancavano altre precise disposizioni volte a disciplinare l'attività amministrativa e il controllo della Giunta regionale. La motivazione del rinvio si completava con altre osservazioni marginali di minore rilievo.

La ripresentazione del disegno di legge al Consiglio è stata accompagnata da una relazione del consigliere democristiano prof. Ribezzi. Questi osserva nel suo documento accompagnatorio della legge «rinverdita» che la mancata menzione delle funzioni di controllo della Corte dei Conti non fu determinata dall'intendimento di sottrarre l'Azienda a tale controllo, ma solo dal dubbio che la menzione stessa potesse prestarsi a censura, non essendo dato al legislatore regionale di disciplinare funzioni di organi statali. Il rilievo governativo in merito è stato accolto, e si è provveduto ad inserire nel testo l'art. 17 bis che sostanzialmente riproduce le norme analoghe, già adottate dall'Azienda di Stato e dalle Aziende forestali della Sicilia e della Sardegna. Circa le attribuzioni della Giunta regionale, il relatore ha osservato che potranno essere meglio considerate in sede di adozione delle norme regolamentari.

Il disegno di legge sull'Azienda forestale è quindi ritornato in aula ed è stato accolto, come si è detto, a larga maggioranza dopo le lievi modifiche proposte dal Governo. Unica impostazione polemica, quella comunista. Del resto il consigliere De Caneva del PCI è stato anche l'unico a svolgere un sia pur breve intervento. Polemico, nel senso che ha colto occasione per lanciare ancora una volta un grido di allarme in difesa dell'autonomia regionale. Non ci troviamo — ha detto — di fronte a problemi burocratici, ma queste osservazioni marginali con cui tanto spesso si rinviano le leggi votate in quest'aula sono la prova di una volontà politica ben precisa ed evidente. Il consigliere De Caneva ha anche preannunciato l'esclusione dal voto del gruppo comunista per le ragioni già esposte in occasione della prima discussione della legge, che riguardano alcune specifiche richieste o garanzie necessarie, secondo i comunisti, a fare dell'Azienda uno strumento veramente autonomo ed efficiente.

Per dichiarazioni di voto è intervenuto solo il capogruppo del PSI Moro. Dopo l'esame e la votazione dei vari articoli della legge (venti in tutto) questa è stata votata e approvata nel suo complesso.

All'ordine del giorno anche la discussione sulla proposta di legge d'iniziativa di alcuni consiglieri del PCI, tendente ad ottenere norme integrative per la assistenza sanitaria generica e farmaceutica a favore dei coltivatori diretti del Friuli-Venezia Giulia. La discussione non ha avuto luogo per l'assenza del relatore di maggioranza, il socialdemocratico Renato Bertoli. Ciò ha dato occasione al Presidente dell'Assemblea, de Rinaldini, di ricordare che le assenze dei relatori delle leggi costringe troppo spesso l'Assemblea a rinviare le discussioni anche di varie sedute. Sarà opportuno d'ora in poi — ha detto — che i presidenti delle varie commissioni permanenti siano preparati, in caso di necessità, a sostituire i relatori dei disegni di legge nell'ambito delle loro competenze di materia.

Il Consiglio regionale tornerà a riunirsi martedì prossimo alle 9.30. All'ordine del giorno il riesame di un'altra legge rinviata dal Governo, quella sulla bachicoltura. Il disegno di legge concernente provvedimenti in favore della bachicoltura regionale fu approvato il 9 marzo scorso. A un mese di distanza il Governo ha rinviato il disegno di legge a un nuovo esame da parte del Consiglio in quanto la disposizione dell'ultimo comma dell'art. 8 della legge (alla determinazione degli stanziamenti da iscrivere per gli esercizi successivi, si provvederà in rapporto ad effettive esigenze, con la legge d'approvazione del Bilancio) non appare idonea ad assicurare — rileva il Governo — la copertura degli oneri derivanti dalla applicazione della legge nei successivi esercizi e ciò perchè contiene semplicemente un rinvio agli stanziamenti futuri con generica subordinazione al verificarsi di condizioni ipotetiche come il pareggio del bilancio.

Manca infatti — prosegue la nota governativa — qualsiasi adeguata correlazione con maggiori entrate o riduzione di spese già stanziate, ma si condiziona invece l'elargizione di contributi impegnati all'eventuale sussistenza delle disponibilità finanziarie. Con ciò — rileva ancora il Governo — non si può ritenere assolto il disposto del quarto comma dell'art. 81 della Costituzione che richiede che una legge comportante nuove spese debba indicare i mezzi per farvi fronte. Inoltre — continua la nota di rinvio — non appare rispettato neanche il terzo comma dello stesso articolo costituzionale non essendo determinato il limite massimo di oneri che si intendono assumere globalmente o di anno in anno in attuazione della legge stessa.

Anche il fatto di deferire — conclude la nota governativa — al Presidente della Regione il potere di stabilire con proprio decreto l'ammontare del contributo da concedere e le condizioni e le modalità del pagamento, rimette all'ampia discrezionalità degli organi esecutivi la determinazione della entità e delle modalità e agevolazioni da accordare, senza fissare i relativi criteri.

Nella seduta di martedì prossimo il Consiglio regionale prevede anche lo svolgimento di numerose interrogazioni e interpellanze.

L'assessore Giacometti a Monfalcone e Ronchi

Il vicepresidente della Giunta regionale ed assessore ai trasporti e turismo, Giacometti, si è recato ieri a Monfalcone, su invito di quella Amministrazione comunale. Il dott. Giacometti è stato ricevuto in Municipio dal Sindaco Romani e dagli assessori Ferrari e Semola, che gli hanno prospettato i problemi che interessano lo sviluppo della città ed in particolare quelli riguardanti il porto, la zona industriale il piano regolatore e la valorizzazione turistica di Marina Julia e delle Terme.

Il dott. Giacometti ha manifestato il suo interessamento circa l'opportunità di un ulteriore approfondimento delle questioni illustrategli, assicurando che l'importanza di Monfalcone — nell'ambito della regione — è ben presente all'attenzione della Giunta in ogni suo aspetto. Egli ha quindi visitato l'aeroporto di Ronchi, esprimendo al presidente del Consorzio, prof. Ferrari, il suo compiacimento per le realizzazioni raggiunte, nonchè l'interesse che l'Amministrazione ha per un ulteriore potenziamento di questo essenziale servizio.

INTERVENTI DELLA GIUNTA NEL SETTORE TURISTICO

Quasi settecento milioni per lo sviluppo alberghiero

Destinata buona parte dello stanziamento alla fascia costiera da Trieste a Lignano

L'Ente provinciale del turismo di Trieste beneficerà di un contributo da parte dell'Amministrazione regionale di 30 milioni di lire per l'acquisto della sua nuova sede. Un contributo di 25 milioni consentirà il potenziamento turistico della Grotta Gigante, mentre 560 milioni, sempre di contributi in conto capitale, andranno in favore delle iniziative concernenti l'industria alberghiera lungo la fascia costiera da Trieste a Lignano.

Questi provvedimenti rientrano nella ripartizione della spesa, per l'esercizio 1966, relativa all'applicazione della legge regionale n. 16 che riguarda appunto provvidenze in favore del patrimonio alberghiero, turistico e alpinistico-speleologico della Regione. La ripartizione delle spese è stata approvata in questi giorni dalla Giunta regionale su proposta del vicepresidente e assessore ai trasporti e turismo Giacometti. In base alla legge ricordata, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi in conto capitale a favore di enti pubblici, ed enti e operatori privati, per iniziative riguardanti lo sviluppo del patrimonio alberghiero, gli impianti e le attrezzature turistico-sportive, lo acquisto e la costruzione di immobili destinati a sede e a uffici degli enti provinciali del turismo, l'incremento e il miglioramento del patrimonio alpinistico-speleologico.

La disponibilità di spesa complessiva, sul bilancio 1966, è di un miliardo e 60 milioni, ma in relazione alla legge n. 16 sono state presentate domande che avrebbero previsto un importo di contributi, se tutte accolte, di 25 miliardi di lire. Necessaria quindi una selezione e una netta ripartizione, che hanno ottenuto il consenso di tutti i componenti il Comitato regionale del turismo. Per quanto riguarda la nostra provincia gli interventi sono stati resi noti. Va ricordato che l'Assessorato del turismo e giunto alla ripartizione della spesa dopo aver riconosciuto nella Regione dieci zone di sviluppo e di caratteristiche evidenti ai fini turistici.

Così, contributi per oltre 32 milioni riguardano l'industria alberghiera nella pianura pordenonese; oltre 36 milioni vanno alla zona montana del Pordenonese oltre che per l'industria alberghiera anche per la costruzione di una sciovia e lo ammodernamento di rifugi nei pressi di Piancavallo e Cimolais. Dieci iniziative, tra le quali una riguardante la costruzione di una funivia a Sauris, usufruiranno del contributo regionale nella Carnia occidentale per un ammontare di quasi 120 milioni di lire; contributi per 47 milioni, la maggior parte dei quali a favore dell'industria alberghiera, saranno erogati nella Carnia orientale.

Nel Tarvisiano sono interessate alle provvidenze regionali varie iniziative riguardanti l'industria alberghiera, complessi ricettivi complementari e sciovie (di cui tre a Camporosso e una a Tarvisio) per un ammontare di quasi 100 milioni di lire. Nelle zone collinari del Cividalese, del Tarcentino e del Gemonese, l'intervento regionale ammonta a oltre 12 milioni di lire e concerne l'industria alberghiera e il potenziamento turistico della grotta di Villanova di Lusevera. Nell'Isontino l'intervento regionale supera gli 80 milioni di lire, dei quali 20 a favore della costruzione della sede dell'Ente provinciale per il turismo di Gorizia. Infine, a oltre 42 milioni ammontano i contributi nella Bassa Friulana, e a oltre 34 milioni quelli nelle zone collinari attorno a Spilimbergo e a San Daniele, tutti riguardanti la costruzione o l'ammodernamento di esercizi alberghieri.

Suddivisi per province i contributi assommano a queste cifre: Provincia di Trieste oltre 336 milioni; Provincia di Udine oltre 520 milioni; Provincia di Gorizia 203 milioni. Inoltre è interessante rilevare che i contributi sono stati così suddivisi a seconda dei vari settori d'intervento previsti dalla legge: 687 milioni per 53 iniziative riguardanti lo sviluppo del patrimonio alberghiero; 100 milioni a favore di 12 iniziative concernenti complessi ricettivi complementari (campeggi, motels, ecc.); 50 milioni per la costruzione o l'acquisto di immobili destinati agli enti provinciali per il turismo; 50 milioni per 20 iniziative riguardanti il potenziamento, la ricostruzione e lo arredamento di rifugi alpini; 30 milioni per due iniziative a favore del patrimonio speleologico; 7 milioni per la segnaletica dei sentieri alpini e infine 136 milioni per gli impianti turistico-sportivi.

Ma può essere interessante anche rilevare quale sarà il beneficio che la ricettazione alberghiera potrà ottenere da queste provvidenze. Si calcola che verrà aumentata, nella Regione, di 961 camere (6,44 per cento), di 1813 posti letto (6,97 per cento) e di 897 bagni (10,23 per cento). Gli aumenti maggiori della ricettività alberghiera si verificheranno nella Carnia e nel Tarvisiano, dove il numero dei posti letto aumenterà di oltre il 25 per cento rispetto a quelli attuali.

Nel corso della riunione di Giunta in cui sono state prese in esame e approvate le ripetizioni delle spese per l'incremento turistico, il vicepresidente Giacometti ha avuto occasione di sottolineare la vitalità turistica della Regione e le rispondenze che l'Amministrazione ha inteso dare allo sviluppo di questa attività.

Sindacalisti di Udine ricevuti alla Regione

L'assessore regionale al lavoro, assistenza sociale ed artigianato, Dal Mas, ha ricevuto ieri mattina una delegazione di rappresentanti sindacali dei lavoratori della Provincia di Udine, composta dal cons. regionale Urli, in rappresentanza della CISL, e dai sigg. Fabbro e Bullega, in rappresentanza della CGIL. La delegazione ha sottoposto all'attenzione dell'assessore la difficile situazione della ditta di confezioni ARBAS di Udine. Nel corso del colloquio sono state esaminate tutte le possibili soluzioni per riportare la normalità nell'azienda e, soprattutto, per alleviare il disagio dei lavoratori a causa della mancata corresponsione dei salari. L'assessore Dal Mas ha proposto la convocazione di una riunione delle parti presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Udine per arrivare alla stipulazione di un accordo che garantisca la continuità del lavoro e del pagamento dei salari ai lavoratori interessati.

La motocannoniera «Freccia», gemella della «Saetta» che lunedì sarà consegnata alla Marina

LA VITA NEL PORTO

Intenso movimento di navi del Lloyd Triestino - Mais dalla Romania Centomila sacchi di caffè brasiliano - Grossi carichi sulle «Lauro»

Nel «Lloyd Triestino»

La m/n «Caboto», in linea commerciale Sud Africa, lascerà il nostro porto domani, 23 aprile, con un carico di carta in balle ed in rotoli, partite di merci varie ecc.

La m/n «Africa», in servizio sulla linea espresso Trieste - Capetown, giungerà nel nostro porto il 27 aprile, per sbarcarvi un buon quantitativo di merci tipiche dei mercati africani. Imbarcherà, tra l'altro, carta, macchinari e partite di merci varie. Salperà il 3 maggio, secondo il consueto itinerario. L'unità lloydiana lascerà l'Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

La m/n «Palatino», impiegata sulla linea commerciale Estremo Oriente, è qui attesa verso il 28 aprile. Sbarcherà minerali di cromo, gomma, juta ecc. Dopo aver imbarcato carta, macchinari, prodotti chimici ecc., ripartirà verso il 3 maggio, diretta nello stesso settore di traffico.

Proveniente dall'Estremo Oriente, la m/n «Asia» giungerà nel nostro porto il 29 aprile. Sbarcherà minerali, juta, gomma, apparecchiature elettroniche ecc. Ripartirà il 4 maggio con un buon quantitativo di merci varie destinate ai vari scali di linea.

La m/n «Isarco», proveniente dai porti dell'Oceano Indiano, inizierà le operazioni di carico, nel nostro porto, verso il 25 corrente mese. Imbarcherà carta, macchinari, tessuti ed un forte quantitativo di carico generale. Ripartirà verso il 28 per Venezia donde punterà successivamente su Port Said, Suez, Karachi, Colombo, Singapore, P. Swettenham, Penang, Rangoon, Chittagong e Chalna.

La m/n «Isonzo», che serve la linea commerciale Africa Occidentale, Congo, Angola, è attesa, a Trieste, verso il 26 aprile ove procederà allo sbarco di caffè, segati, carico di trasbordo ecc. Salperà verso il 27 aprile, con un carico di carta, cemento, oli minerali, ferramenta e di altre merci destinate agli scali dello stesso settore operativo.

Oggi la noleggiata m/n «Ut Eatis» lascerà il nostro porto diretta nel settore Adriatico, Mar Rosso, Africa Orientale.

Cronache portuali

Dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina sono arrivate nei due Punti Franchi 125 navi per un totale di manipolazione di quasi 134 mila tonn. fra imbarchi e sbarchi. La composizione merceologica dei traffici risulta come appresso: merci varie oltre 91 mila tonn.; minerali e carboni quasi 36.500 tonn.; legnami e tronchi circa 6500 tonn.

Nel complesso il movimento si mantiene su un livello volumetrico discreto, che diventa però interessante se lo si esamina sul piano dei traffici di merci varie, le quali, fino alla giornata di ieri, hanno superato le 91 mila tonnellate, con prevalenza degli imbarchi sugli sbarchi.

Nei due Porti Franchi abbiamo notato i seguenti principali movimenti di carichi e scarichi. La m/n «Maika» (bandiera israeliana), agente U. Bos, imbarca 400 tonn. varie per Israele; l'albanese «Skenderbeg» (in appoggio alla Adriatica) carica macchinari e merci in colli per circa un migliaio di tonnellate; la jugoslava «Sutla», in appoggio alla Mediterranea, sbarca 550 tonn. di cipolle egiziane; la sovietica «Vosthok», in appoggio alla Martinoli, scarica 5500 tonn. di zucchero, imbarcato nel porto di Odessa; la tedesca «Mieke Legenhausen», in appoggio alla Audoly, scarica da Israele 1500 tonn. di agrumi; la jugoslava «Trbovlije», della linea di circumnavigazione del globo, in appoggio alla Mediterranea, sbarca 2500 tonn. di legname segato Douglas ed imbarca circa 1000 tonn. di carico generale; proveniente dall'Estremo Oriente, la m/n «Lika», di bandiera jugoslava, in appoggio alla Agemar, imbarca 1200 tonn. di carico generale per i vari porti della rotta; la lloydiana «Caboto» imbarca per il Sud Africa circa 1000 tonn. di merci pregiate; il «Lloide Brasil», in appoggio alla Tripcovich, sbarca quasi 500 tonn. in prevalenza di caffè per conto di operatori privati ed imbarca circa 350 tonn. di varie.

La lloydiana «Nino Bixio», della linea India-Pakistan, sbarca 1500 tonn. di kajnite e 1000 fra juta e merci tipiche della sfera monsonica. Poi cessa la navigazione per conto del Lloyd, dato che la nave viene riconsegnata ai legittimi armatori.

Attese oggi

Dall'Egitto dovrebbe arrivare quest'oggi la motonave «Elgiza», della «Arabnavi», in appoggio alla Amar, per sbarcare 680 ton. di cotone e filati e per procedere allo imbarco di circa 1000 tonn. di varie. Con 408 tonn. di limoni arriverà da Tunisi la motonave «Osor» in appoggio alla Mediterranea (caricherà per il Nord Africa 300 tonn. di general cargo). La «Hierax», della Flotta U. Gennari di Pesaro, caricherà per Bengasi legname e merci varie per circa 300 tonn.

Mais rumeno

Dovrebbe arrivare oggi dalla Romania il «Triton Trader», in appoggio alla Adriatic Shipping, per sbarcare 5500 tonn. di mais alla rinfusa, destinato al mercato nazionale.

Grosso carico di cipolle

E' attesa per oggi la motonave «Borea», della Navigazione Sperco, con un carico di 1765 tonn. di cipolle egiziane per conto del retroterra estero triestino. La nave caricherà per il ritorno circa un migliaio di tonn. di merci varie.

Arrivi di caffè

Oltre agli arrivi più sopra menzionati, sono attesi ancora dei rilevanti quantitativi. La motonave «Isonzo», del Lloyd, sbarcherà, dal Golfo di Guinea-Angola, circa 940-950 tonn. di varie, composte in prevalenza di caffè. Per il 29 è atteso il «President Kennedy», in appoggio all'agenzia Tripcovic, con 100 mila sacchi di caffè da 60 kg. per sacco, per conto dell'Istituto brasiliano del caffè di Trieste.

Grossi carichi per la Lauro

Si trovano in porto tre unità della Flotta Lauro. La «Gioacchino Lauro» sta sbarcando 10.619 tonn. di minerale di ferro indiano per conto della Cechofracht. La «Ravello» e la «Elly» imbarcano complessivamente oltre 14.500 tonn. di merci pregiate per il Golfo Persico e il Pakistan. Per il 29 è attesa la «Lily Lauro» che dovrà procedere all'imbarco di 6500 tonn. per il Golfo Persico.

LE CONFERENZE

Eredità d'Arte: difesa di un passato

Sotto gli auspici del Circolo della Stampa e del Gruppo giuliano giornalisti sportivi USSI, e alla presenza di numerose autorità tra cui il Commissario generale del Governo, dott. Mazza, l'assessore comunale dott. Verza, il col. Raguso comandante del Distretto militare, il col. de Lellis, dei carabinieri, il dott. Nardi vice Procuratore generale, il vice Questore dott. Reggio, il comm. Astori presidente onorario dell'Associazione della Stampa, nonchè dei rappresentanti della Caltex Italiana signori Rossi e Viola, ha avuto luogo ieri sera nella sala maggiore del Circolo della Stampa la presentazione del documentario a colori «Eredità d'Arte» della Cineteca della Caltex.

Il film che è stato diretto dal regista Ben Gradus, fa parte di una serie di cortometraggi a colori che la compagnia petrolifera americana ha girato nei vari Paesi di tutti i continenti con lo scopo di contribuire, attraverso una reciproca conoscenza, ad una migliore comprensione tra i popoli.

Prima della proiezione del cortometraggio «Eredità d'Arte» che ha per soggetto una panoramica del Museo Metropolitano di New York e che ha ottenuto il premio «Pavone d'oro» al Festival Internazionale di Stresa, ha preso la parola il curatore del Museo Revoltella e critico d'arte dott. Giulio Montenero, che, oltre a presentare il film, si è soffermato particolarmente sulla importanza del grande museo americano e soprattutto su certi aspetti e soluzioni che negli Stati Uniti si sono prese per salvaguardare e custodire le proprie immense collezioni seguendo un metodo espressamente educativo ed istruttivo, al contrario cioè della maggioranza dei musei nazionali ed europei, fermi ad una fisionomia ottocentesca che li fa talvolta assomigliare piuttosto a magazzini di opere d'arte. E quando viene eseguito qualche tentativo di ordinare meglio, in modo più contemporaneo, i tesori d'arte, tali interventi il più delle volte finiscono con il trasformare il museo in una specie di nitida clinica, informata al cosiddetto criterio del rispetto verso l'opera d'arte.

La storia del «Metropolitan» è invece la storia di un tentativo di strappare interi brani di architettura d'altri tempi e d'altri luoghi per trasportarli nel cuore della città nuova. Ciò, che fa inorridire gli europei, corrisponde in pieno a due precise volontà: il voler diffondere e far conoscere rapidamente l'arte, nata e fiorita in terre lontane e completamente diverse (ed il numero dei visitatori del «Metropolitan» — oltre 4 milioni all'anno — dimostra questo successo), ed in secondo luogo la volontà degli americani di raggiungere l'indipendenza culturale dall'Europa, attraverso la profonda conoscenza dei tesori del nostro passato ed emulando con la loro intraprendenza la nostra privilegiata situazione. Ora le parti si sono in un certo senso rovesciate, ha concluso il dott. Montenero: dobbiamo emulare nei nostri musei gli americani, curando devotamente l'eredità del nostro glorioso passato.

Il prof. Pisani al Ridotto del «Verdi»

Questa sera, con inizio alle ore 21, avrà luogo la preannunciata conferenza del prof. Mario Pisani, ordinario di diritto processuale all'Università degli Studi di Trieste, che parlerà sul tema «La repressione penale della slealtà nella concorrenza».

La manifestazione, che avviene sotto i comuni auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» e delle Associazioni dei laureati e giuristi cattolici di Trieste, si terrà nella sala del Ridotto del Teatro Verdi (via San Carlo 2). Ingresso libero.

ASPETTI ECONOMICI E SOCIALI DELLA NOSTRA POLITICA FORESTALE

L'Italia produce ogni anno metà del fabbisogno di legname

Il deficit viene colmato con importazioni da Paesi extra-M.E.C. che comportano un esborso di trecento miliardi in valuta pregiata

L'Ispettore generale-capo delle foreste, dott. Vincenzo Bellarosa, nella conferenza tenuta a Pro Natura Carsica, ha trattato un tema di particolare interesse per il nostro emporio commerciale: l'approvvigionamento legnoso nei Paesi del MEC e la politica forestale italiana.

Dalla partecipazione dell'Italia alla Comunità, che ha avuto origine dal trattato di Roma del 1958, deriva la necessità che anche il settore del legno trovi inserimento nel contesto dei rapporti economici e tariffari tra i Paesi aderenti, la cui produzione legnosa complessiva è largamente deficitaria rispetto al fabbisogno. Tale situazione, congiunta a vari motivi di ordine tecnico e merceologico, ha altresì indotto gli esperti, all'atto della stipulazione del Trattato, a non considerare il legname alla stregua degli altri prodotti del suolo, per i quali è prevista una limitazione della libera circolazione dettata da particolari esigenze della economia agricola della Comunità. I selvicoltori dei 6 Paesi, dopo alcune giustificate perplessità iniziali, hanno riconosciuta come la più logica e la più rispondente agli interessi di tutte le categorie del settore la disparità di trattamento riservata al legno. La eliminazione dei diritti di dogana, sia all'interno della Comunità che verso i Paesi terzi, sta infatti avvenendo gradualmente e senza alcuna difficoltà, secondo la prassi stabilita dal trattato.

Il dott. Bellarosa ha quindi fornito interessanti dati dai quali emerge che la superficie forestale complessiva dei Paesi del MEC assomma a 25 milioni 661 mila trecento ettari, dei quali il 23.7 per cento spetta alla Italia. La massa legnosa che se ne ricava ascende a 87.460.000 metri cubi, e l'Italia concorre a tale produzione con 16.530.000. L'Ispettore dipartimentale delle foreste ha poi sottolineato che la produzione di legname nello ambito della produttività economica è largamente deficitaria rispetto al fabbisogno, che risulta viceversa in costante espansione. Ne derivano perciò scarse possibilità di interscambio tra i 6 Paesi, mentre sono invece molto forti le esportazioni da Paesi terzi, che giocano un ruolo importantissimo nelle singole economie.

Così, per parlare solamente dell'Italia, vediamo che ad una produzione annua di 17.000.000 di metri cubi, corrisponde un fabbisogno di 31 milioni di metri cubi. Il deficit viene naturalmente colmato, per la quasi totalità, con ingenti importazioni dai Paesi extra MEC, che comportano per l'Italia un esborso in valuta pregiata che negli ultimi anni ha raggiunto i 300 miliardi di lire. E' naturale, quindi, che l'Amministrazione forestale italiana si preoccupi del problema della produzione del legno, perseguendo una politica forestale mirante da una parte ad aumentare la produzione legnosa, e dall'altra a migliorare quella che attualmente si ricava dai boschi e dalle altre colture legnose fuori dell'area dei boschi.

Ma la politica forestale italiana, oltre alla produzione, tende ad altri scopi e si articola su tre direttrici fondamentali: quella fisica, di contenimento e di difesa del suolo attraverso il manto forestale; quella economica di una migliore e maggiore produzione legnosa, tale da soddisfare il più possibile le esigenze del mercato interno; quella sociale intesa nel senso di una maggiore creazione di lavoro e di una più ampia partecipazione di privati ed enti a tale lavoro ed agli utili della produzione boschiva, nonchè per quella quiete distensiva, indispensabile esigenza della tumultuosa vita moderna, che solo la foresta, meglio di qualunque altra manifestazione della natura, può offrire all'uomo.

Questo triplice volto impone allo Stato il dovere di considerare con particolare attenzione il settore forestale, in quanto necessità interne ed impegni internazionali impongono all'Italia di aumentare e migliorare al più presto la propria produzione legnosa. Il programma è molto impegnativo in quanto, oltre ad adeguare gli strumenti legislativi e tecnici adattandoli alle nuove esigenze, occorre reperire i mezzi finanziari indispensabili, sia per estendere il bosco, che per migliorare quelli esistenti. A tale scopo, lo Stato interviene, sia direttamente, sostenendo tutte le spese di rimboschimento e di sistemazione idraulico-forestale, che indirettamente, agendo con la propria organizzazione ed erogando adeguati contributi per la valorizzazione e l'estensione del patrimonio boschivo.

La politica forestale italiana nell'ultimo decennio ha già dato buoni frutti, ma molto, moltissimo, rimane ancora da fare. L'azione futura deve quindi mirare a sostenere il deficit che si riscontra nel settore del legno, anche perchè il fabbisogno andrà sempre aumentando. Esiste perciò l'esigenza pressante di una maggiore produzione, ma esiste anche una vasta disponibilità di terreni da convertire a culture forestali. Ma anche se di vasta portata, i provvedimenti diretti all'aumento della superficie boscata daranno il loro più concreto risultato solo fra decenni, mentre è indispensabile che si possa disporre in breve tempo di quella maggiore quantità di materia prima legnosa della quale l'Italia necessita. Ecco il compito che il nostro Paese affida alle culture da legno a rapido accrescimento, prima fra queste la pioppicoltura. Alla politica di reforestazione vera e propria, si affianca con gli stessi obiettivi un'azione indiretta di difesa dei complessi boscati dai danni dell'uomo, degli animali, degli insetti e del fuoco.

E' SEMPRE VIVA A TRIESTE L'ATTRAZIONE PER IL TEATRO

In sensibile aumento gli affezionati del «Verdi»

Oltre cinquantamila gli spettatori nella passata stagione lirica L'interesse per la prosa sollecita la costruzione del «Nuovo»

Della mancanza di teatri a Trieste si è molto parlato; è da tempo che la prosa viene ospitata all'Auditorium — sempre però in via provvisoria — e l'unica sede di teatro, degna di questo nome, è il vecchio «Verdi», tanto caro al cuore dei triestini per i ricordi che esso richiama. Nonostante questa mancanza, che è un punto nero per la nostra città, la quale conosce ed apprezza la parte migliore delle opere teatrali, i triestini che vanno a teatro sono in costante aumento. L'aumento va considerato con occhio particolarmente favorevole perchè esso significa un maggiore interessamento dei giovani agli spettacoli, ed è merito degli organizzatori l'essere riusciti, con varie iniziative, ad avvicinare la gioventù al mondo della lirica e della prosa.

Il consuntivo per il Verdi è quest'anno del tutto soddisfacente, sia per quanto riguarda le opere in cartellone, come per gli artisti, come per la rispondenza del pubblico. Sono stati messi in scena dodici spettacoli comprendenti dieci opere, un'operetta, ed un balletto, per un totale di quarantotto rappresentazioni. Complessivamente gli spettatori presenti sono stati 50.885 (24.468 in abbonamento e 26.427 saltuari) con un introito di 84.475.550 lire. L'aumento, rispetto alla precedente stagione è del 4,69 per cento riguardo alle presenze, e del 2,89 per cento negli introiti.

Dai dati raccolti si può fare una graduatoria dell'affluenza del pubblico ai vari spettacoli: al primo posto figura il «London's Festival Ballet», seguito da «Bohème», «Rigoletto», «Luisa Miller», «Sansone e Dalila», «Il Pipistrello», «I Maestri Cantori», «I Puritani», «L'elisir d'amore», «Arabella», «Jenufa» e «Judith».

Anche se figura all'ultimo posto di questa graduatoria la «Judith» del triestino Luzzato (che è stata una novità assoluta per l'Italia) bisogna riconoscere che essa ha riscosso un lusinghiero successo da parte del pubblico presente. Gradito è stato pure il ritorno della «Luisa Miller», ripresentata in una edizione giovanile e stupenda. Indovinatissima è riuscita l'inclusione in cartellone della operetta di Strauss «Il pipistrello», che è stata pure ripresa dalla Televisione. Indimenticabile per il pubblico resterà la travolgente «Bohème» che sotto la direzione del maestro Arturo Basile, con Mirella Freni e l'ottima regia di Dario Dalla Corte, è risultato uno dei più felici e riusciti spettacoli della passata stagione.

Mentre per la lirica si è potuto fare un consuntivo, per la prosa si può soltanto dare uno sguardo su quello che è stato fatto sino ad oggi, visto che la stagione è ancora in corso con il Teatro Sperimentale. Anche per il Teatro Stabile il bilancio di questo scorcio di stagione è del tutto positivo, basti pensare che alla conclusione del quarto lavoro in programma si era incassato una quota pari alle entrate totali della precedente stagione.

L'«Otello» con un protagonista della statura di Vannucchi, è stato il più grande successo di pubblico e di incassi, in senso assoluto, di tutti i dieci anni di attività del Teatro Stabile. Più di cinquemila spettatori hanno avuto modo di applaudire questo bellissimo spettacolo, nelle sue 14 repliche, fra i quali oltre seicento studenti, cui sono state dedicate due recite esclusivamente per essi.

Oltre al successo dell'«Otello», anche gli altri spettacoli sin qui organizzati hanno tenuta alta la passione dei triestini per la prosa. Più di 4.000 persone hanno assistito a «Tutto per bene» in sole otto repliche; 3900 hanno avuto modo di applaudire «Motivo di scandalo» in 17 rappresentazioni, 2800 hanno assistito alle 12 rappresentazioni del «Povero soldato», e 2500 alle 12 repliche del «Martirio di San Lorenzo» del sacerdote friulano Davide Maria Turoldo.

La passione per il teatro non muore quindi nei triestini, che continuano a partecipare in gran numero alla vita degli spettacoli. Pur nella ristrettezza di ambienti, almeno per quanto riguarda la prosa, pur negli esperimenti di anticipazione degli orari, che non a tutti riescono comodi, invece di diminuire, il numero degli appassionati aumenta. E l'aumento riguarda sia il numero di abbonamenti, sia il numero dei cosiddetti saltuari, che sono richiamati dai nomi famosi, dagli artisti conosciuti attraverso gli schermi televisivi.

In conclusione, dunque, alla luce dei fatti, viene riaffermata la grande passione che la nostra città nutre per il Teatro, quello vero, quello con la «t» maiuscola, anche nella situazione di precarietà in cui si trova il mondo dello spettacolo. E questo dovrebbe essere un impulso a costruire quanto prima il tanto atteso Teatro Nuovo, affinchè non costituisca un sacrificio l'allestimento di ogni spettacolo, affinchè non sorgano sempre tante difficoltà di ordine tecnico e logistico nella programmazione dei lavori, e la vita artistica di Trieste abbia una sede degna della passione e dell'amore che appartengono alle tradizioni della nostra città.

MOSTRE D'ARTE

Armadietti di Bugli

Al Centro arte viva - Feltrinelli (corso Italia 3), con la mostra di Soto, si è concluso un primo ciclo di esposizioni dedicato all'arte «Fredda», che ha visto avvicendarsi gli artisti più prestigiosi come Soto, Mari, Alviani, ecc. Sabato 23 alle ore 18 s'inaugura con la mostra di Enrico Bugli, giovane pittore napoletano, un secondo ciclo dedicato alle altre vitali tendenze dell'arte contemporanea. Enrico Bugli presenta infatti in questa sua personale triestina, dei curiosi armadietti che, ammettendo molteplici possibilità di lettura mediante la rotazione di ante e contro ante, ci offrono la sua visione apocalittica dell'attuale momento storico.

FESTA DEGLI UNIVERSITARI SPORTIVI

Compie vent'anni il C.U.S. triestino

Nell'aprile di vent'anni fa veniva fondato a Trieste da un gruppo di appassionati studenti il CUS Trieste. Il ricordo di tale data ritorna in questi giorni in quanti vissero da studenti quei giorni così incerti e burrascosi del dopoguerra. Qualche mese prima a Padova era stato fondato il Centro Universitario Sportivo Italiano, e questo si era proposto la fondazione in ogni sede di Università di un Centro Sportivo che riunisse sotto le sue insegne tutti gli studenti desiderosi di ottenere un po' di svago e di beneficio per mezzo dello sport. Gli studenti triestini, che già l'anno prima avevano fondato, di propria iniziativa, una associazione sportiva studentesca furono tra i primi in Italia a rispondere all'appello del CUSI ed a fondare il Centro.

Attraverso onori e amarezze, dopo un inizio aiutato dall'entusiasmo dei giovani di allora, il CUS Trieste dette vita a una attività veramente notevole con la fondazione di diverse sezioni, alcune delle quali continuano ad esistere e a prosperare, come la pallacanestro e l'atletica leggera. Oggi il CUS Trieste continua l'opera svolta negli anni passati e come sempre ha quale primo scopo quello di dare a tutti gli studenti la possibilità di fare dello sport.

I vecchi ed i nuovi dirigenti del Centro, riunitisi per l'occasione, hanno deciso di festeggiare la ricorrenza, ed è stato pertanto varato un programma minimo per i giorni di domani e domenica. Domani, alle ore 20, nella palestra della S.G.T. avrà luogo con ogni probabilità un incontro di pallacanestro fra i vecchi ed i nuovi dirigenti del CUS, cui seguirà un pranzo nella mensa dell'Università, preparato per l'occasione.

Tutti coloro che ancora, in un modo o nell'altro, hanno vivo il ricordo del CUS Trieste e tutti gli attuali iscritti sono invitati a partecipare al raduno domenica mattina nell'atrio dell'Università.

Poesie di Leonia Bordon in anteprima alla SAL

La poetessa concittadina Leonia Bordon ha presentato ad un gruppo di amici e scrittori della Società artistico letteraria triestina le bozze del suo ultimo libro di poesie «Gli angeli mi respingono». Dopo aver esordito nel 1960 con una prima raccolta di versi, la Bordon pubblicò successivamente altri due volumi di poesia e si occupò attivamente anche di saggistica. La pubblicazione, che raccoglierà una trentina di poesie e sarà preceduta da una prefazione del critico Dino D[illegible], rivela una chiara ispirazione di natura metafisica e concettuale, frutto in parte di lunghe meditazioni come pure di illuminazioni improvvise. Leonia Bordon ha infatti una personalissima concezione della poesia e la esprime con slanci del tutto [illegible]li. Pur trattando, in questa raccolta, di argomenti di meditazione spirituale la poetessa si compiace anche di fissare con felici immagini aspetti della natura e della vita femminile.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

OGNI SERA SULLE PIAZZE DOVE FARA' TAPPA IL GIRO D'ITALIA

Giovani cantanti alla ribalta sotto lo striscione d'arrivo

Animatore dello spettacolo canoro collegato alla corsa ciclistica non poteva essere che Mike Bongiorno - Singolari abbinamenti

Roma, 21

Dopo 189 puntate di «Lascia o raddoppia?», 150 di «Campanile sera» e 96 della appena conclusa «Fiera dei sogni» (una delle trasmissioni che costavano meno alla TV) Mike Bongiorno farà il Giro d'Italia. Non da ciclista, naturalmente, ma da presentatore: sarà infatti l'animatore dello spettacolo canoro che per 22 sere, in ogni sede di tappa, completerà il fatto puramente sportivo costituito dalla corsa.

Si attende tra qualche giorno la conferma definitiva: ma per parte sua Mike si sente già al Giro: è entusiasta delle novità ed ha già aderito alla iniziativa di Vincenzo Torriani, alla cui realizzazione pratica ed organizzativa sovrintenderà Gianni Ravera.

«Mentre mi accingo a definire la prossima serie di quiz che andranno in onda in autunno — ha dichiarato Bongiorno — devo far fronte ad alcuni impegni. Torriani, l'organizzatore del Giro d'Italia, mi ha voluto quale presentatore dello spettacolo che si farà ogni sera sulle piazze delle sedi di tappa. Quest'anno alle squadre ciclistiche verranno abbinate squadre canore. L'applausometro stabilirà i punti e i distacchi del motivo primo classificato che il cantante proporrà in maglia rosa. Tappa dopo tappa, le canzoni raggiungeranno l'ultimo traguardo: il "campione" che riuscirà a tagliare il filo di lana finale con indosso la maglia del primato avrà vinto il Giro come il "collega" impegnato a spingere sui pedali».

Il regolamento e la meccanica della manifestazione sono ancora da definire. Se ne conosce tuttavia già abbastanza per scendere ad alcuni dettagli. Si era parlato in un primo tempo di cantanti scelti tra le stelle di primissima categoria, sia italiani che stranieri: i cantanti, invece, saranno giovani in cerca di gloria, venti in tutto, due per ogni casa discografica. Rappresenteranno quindi dieci case discografiche, le quali saranno abbinate alle dieci squadre ciclistiche in gara. In ogni tappa si procederà allo abbinamento tra la casa discografica dei cantanti e la squadra ciclistica. Ci saranno una classifica individuale e una a squadre; la prima terrà conto dei valori che ogni cantante avrà fatto segnare all'applausometro. L'altra risulterà dalla somma degli applausi ottenuti dai due cantanti della squadra più un coefficiente «sportivo» dato dal punteggio di squadra riportato dai ciclisti della formazione abbinata per quella tappa alla coppia di cantanti.

«Si tratterà — ha commentato Ravera — di portare dei giovani cantanti alla ribalta, davanti a dieci, quindicimila spettatori in ventidue città diverse. Oggi con la televisione forse non basta più cantare bene; il pubblico vuole che il cantante abbia altre doti, che sia cioè completo con padronanza e carica di simpatia. Quale migliore collaudo di questo palcoscenico che di sera in sera si sposta in 22 città differenti, con pubblico sempre diverso? Una grande occasione per i giovani cantanti, pronti e collaudati per altre ribalte. Senza contare che nessuno può escludere che dal Giro di Italia ciclistico, la canzone italiana può uscire con un nuovo idolo».

Sembra dunque varato il binomio ciclismo e canzoni. Torriani ne ha combinata un'altra delle sue.

La Stabile recita fuori casa

La compagnia stabile di prosa è partita alla volta di Prato per iniziare la prima puntata fuori dell'ambito regionale di questa stagione. Il Teatro Stabile è stato infatti invitato a presentare a Prato, Reggio Emilia e Ferrara la novità «Motivo di scandalo e di riflessione» di John Osborne.

Il programma della «tournée» prevede due recite al Teatro Metastasio di Prato, nei giorni 23 e 24; il 26 la compagnia si sposterà al Teatro municipale di Reggio Emilia e il 27 sarà al Teatro comunale di Ferrara. Prato e Ferrara ospitano per la prima volta il Teatro stabile triestino, mentre a Reggio la compagnia era già stata anni fa con «Gli ingannati».

«Motivo di scandalo» ha per protagonista Egisto Marcucci, e viene presentato con la regia di Maiello, scene e costumi di Damiani, musiche di Saracino.

Intanto è stato perfezionato anche l'invito formulato per il prossimo mese di maggio alla stabile triestina da parte del Teatro stabile di Roma. I nostri attori affronteranno il pubblico della capitale dal 12 al 24 maggio, al Teatro Valle, con due lavori: «Motivo di scandalo» e «La passione di Lorenzo» di Davide Maria Turoldo, di cui si sono di recente concluse le repliche all'Auditorium.

Praticamente queste due puntate fuori sede, di cui quella romana particolarmente importante per il prestigio del teatro, unitamente ad altre rappresentazioni che si stanno studiando in ambito regionale, terranno gli attori lontani dall'Auditorium per un mese.

Nathan Milstein alla Società dei Concerti

Questa sera al Teatro Verdi, con inizio alle ore 21, per i soci della Società dei Concerti avrà luogo, come annunciato, il concerto del violinista Nathan Milstein, collaboratore al pianoforte Eugenio Bagnoli. Il programma comprende la Sonata in re min. (revisione Milstein) di A. Vivaldi, la II Partita di Bach per violino solo, tre Capricci di Paganini (XI, XIII e V) e, nella seconda parte, la Sonata in fa magg. op. 24 n. 5 («La primavera») di L. von Beethoven.

Cronache della TV

Un'ombra sulla personalità

Dopo le emozioni calcistiche dell'altra sera, i programmi televisivi si sono rimessi sulle calme rotte del piccolo cabotaggio. Il primo ha concluso ieri il ciclo dedicato alle cronache della commedia musicale, riepilogando con Lauretta Masiero e Alberto Bonucci i successi degli ultimi anni in Francia («Irma la dolce»), in Inghilterra («Oliver Twist»), in Italia (i due «Masaniello» e «Rugantino»), in America («West Side Story») e così via. In sede di bilancio potremo dire che la trasmissione ha compiuto l'intero periplo nelle acque assolutamente quiete e sicure delle melodie antiche e recenti, ignorando tutti quei fatti di costume, di mode e di variazioni dei gusti, che sono impliciti in una forma di spettacolo come, appunto, la commedia musicale.

Nell'altro programma c'era «Cordialmente» che ha messo in onda un sommario abbastanza vivace, studiando dapprima i problemi e le inquietudini morali delle donne che lavorano in casa e che si sentono un po' declassate in quella condizione che le isola dalla vita e dalla società esterna, e passando poi ad esaminare il grado di pericolosità delle autostrade e le eventuali misure che si potrebbero adottare per diminuire il numero degli incidenti. Patetico dal punto di vista umano e rilevante sul piano dell'interesse generale ci è parso infine il servizio, suggerito da un clamoroso fatto di cronaca, sul progetto di legge, all'esame del Parlamento, che mira ad abolire lo istituto della soluzione per insufficienza di prove, una formula che pur assolvendo l'imputato lascia un'ombra spesso incancellabile sulla sua personalità, con tutte le conseguenze pratiche e morali che essa comporta.

Al termine si è veduto il secondo episodio della serie «La via del coraggio», ispirata a un libro del Presidente Kennedy. Protagonista del telefilm era il professore americano Richard Ely, vissuto a cavallo dei due secoli, e il racconto delle sue battaglie per la libertà d'insegnamento e di pensiero ha toccato un grado di accettabile sobrietà e pulizia formale.

Ber.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.35: Vi parla un medico; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Autoradioraduno di primavera; 10.10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Un disco per l'estate; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Piccola fantasia musicale; 17.55: Un'idea di Ermes Torranza, di A. Fogazzaro; 18.30: Musiche di compositori italiani; 19: La pietra e la nave; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Gli eroi del mare, a cura di M. Francini; 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico, diretto da P. Klecky - Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Un disco per l'estate; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Colonna sonora; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15.15: Per la vostra discoteca; 15.30: Notizie; 15.35: XXX Mostra internazionale dell'artigianato; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Cosmusicobulus. Fantastoriella di F. Luzi; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Autoradioraduno di primavera; 18.55: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Un fil di luna; 21: Musica da ballo da Vienna; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
17.00: Napoli: Corsa «tris» di trotto;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Vangelo vivo - Il carissimo Billy;
18.45: Non è mai troppo tardi;
19.15: Una risposta per voi;
19.30: Alle soglie della scienza;
19.55: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: Vivere insieme, a cura di U. Sciascia: «Una giornata di malumore», di G. Guaita;
22.25: «Gente sul mare», un documentario sui servizi marittimi del gruppo Finmare;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Incontri, a cura di P De Berti Gambini: «Martin Luther King, leader della non violenza», di Di Laura e Orlando;
22.15: Raffaele Pisu presenta: Camera 22, con Mario Pisu. Testi di D'Ottavi - Lionello - Vighi.

RETE TRE

10: Musiche polifoniche profane; 10.40: Musiche romantiche; 11.40: Compositori italiani; 12.20: Musiche di balletto; 13: Un'ora con N. Rimski-Korsakov; 14: «I Puritani», di V. Bellini; 16.25: Notturni e serenate; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Che cosa è il buddismo. Conversazione; 17.35: Musiche di R. Strauss.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di C. Ph. E. Bach; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di M. Clementi e F. Chopin; 21: Giornale; 21.20: Musiche di P. Max Dubois e J. Ibert; 21.50: Saturazione automobilistica dei centri urbani. Dibattito; 22.30: Musiche di C. Chavez; 22.45: Orsa minore: «Centocinquanta la gallina canta», un atto di A. Campanile.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Passerella di autori giuliani e friulani - Orchestra diretta da A. Casamassima; 13.35: IV Concorso internazionale di canto corale «C. A. Seghizzi» di Gorizia; 13.50: «Il tagliacarte», di L. Morandini con la collaborazione dei librai della regione; 14: Liriche di autori triestini ispirate alla Resistenza Musiche di M. Zafred, M. Bugamelli, B. Cervenca e G. Viozzi; 14.20: L'ultimo incontro con P A. Quarantotti Gambini; 14.30: I cinque solisti di Carlo Pacchiori; 14.45: Profili di artisti della regione: Michelangelo Guacci; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«MY FAIR LADY»
TOD AO 70 M/M
TECHNICOLOR
A. HEPBURN - R. HARRISON

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica. Martedì 26 aprile Concerto sinfonico diretto dal maestro Piero Bellugi con la collaborazione del violinista Angelo Stefanato e del contrabbassista Francesco Petracchi. Orchestra del Teatro Verdi. Musiche di Busoni, Bottesini e Brahms.
TEATRO VERDI. Società dei Concerti. Questa sera alle ore 21 «recital» del violinista Milstein.
PICCOLO TEATRO de «La Baracca». (Via Duca d'Aosta 10 - tel. 92587). Domenica ore 16.30: «Il diario di Anna Frank». A grande richiesta.
LUNA PARK. A Montebello tutti i giorni, feriali dalle 14 alle 24, festivi dalle 10 alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.

EDEN (già Supercinema). 15, 17.20, 19.40, 22. Il più grande film di William Wyler, il regista dei 3 Oscar: «Il collezionista», con T. Stamp e S. Eggar, in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 15, 17.20, 19.40, 22: «Detective's story». Il giallissimo dell'anno in cinemascope technicolor, con Paul Newman, Lauren Bacall, Robert Wagner e Pamela Tiffin. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 15.30, 18.45, 22: «My Fair Lady». Tood - AO - 70 m/m., technicolor. Interpreti: Audrey Hepburn, Rex Harrison. Regia: George Cukor. Prezzi L. 600; ridotti L. 400.
FENICE. 16, 18, 20, 22: «Una donna senza volto». Un film dalla «suspense» agghiacciante, con James Garner, Jean Simmons e Suzanne Pleschette. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.
NAZIONALE. 16: «Paperino e C. nel Far West». Le più esilaranti avventure di Walt Disney in technicolor. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16: «Una questione di onore», technicolor di L. Zampa. La comicità, la vita e l'amore nel più originale e meraviglioso film dell'anno, con il migliore Ugo Tognazzi e N. Machiavelli. Viet. min. 14 anni.
AURORA. 16, 18, 20, 22. Straordinario successo di: «La spia che venne dal freddo», con R. Burton. Domani: «Gli eroi di Telemark».
CAPITOL. 16: «Adulterio all'italiana». Divertentissimo technicolor, con Catherine Spaak, Nino Manfredi, Vittorio Caprioli, Maria Grazia Buccella e Akim Tamiroff.
CRISTALLO. 16.30: «Africa addio», in cinemascope technicolor. Il capolavoro di Jacopetti e Prosperi sulla sconvolgente e drammatica evoluzione del Continente nero. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Madamigella di Maupin». Colorscope. Situazioni piccanti, vivacità femminile ed avventure galanti, con Catherine Spaak e Robert Hossein. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «I pistoleri maledetti», in technicolor, con Audie Murphy, Michael Dante, Ben Cooper.
MODERNO. 16.30. Ritorna Steve McQueen in: «Soldato sotto la pioggia», con Jackie Gleason.
IMPERO. 16. A eccezionale entusiastica richiesta ancora oggi: «Signore e signori». Viet. min. di 18 anni. Domani: «La meravigliosa Angelica».
VIALE. 16: «La Colt è la mia legge». Prima visione, con A. Clark e L. Gilly, in technicolor. Spettacolare western. Grande successo.
VITTORIO VENETO. 16.15, 18.55 (ultima 21.45). Cinemascope technicolor: «Lord Jim», con Peter O'Toole, James Mason, Curd Jurgens, Jack Hawkins e Eli Wallach. Tratto dal famoso romanzo di Joseph Conrad. Capolavoro Columbia.

ABBAZIA. 16: «Ulisse». L'indimenticabile capolavoro in technicolor, con Silvana Mangano e Kirk Douglas.
ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Il trionfo di Tom e Jerry». L'ultimo grande successo dei due famosi personaggi. A colori. Solo oggi.
ALDEBARAN. 16.30: «Donna d'estate». Una vicenda appassionante, un film spregiudicato e drammatico, con J. Woodward e R. Valeymer.
ARISTON. 16: «Il caso del cavallo senza testa». Walt Disney presenta il più comico film poliziesco in technicolor, con Jean-Pierre Aumont, Herbert Lom e Pamela Franklin. Segue: «Golia il piccolo elefante». Meraviglioso cartone animato. Ult. giorno.
ASTORIA. 16.30. Gualtiero Jacopetti presenta: «La donna nel mondo», technicolor. Viet. min. di 18 anni.
ASTRA. 16.30: «L'uomo di Laramie», con J. Stewart. Cinemascope technicolor. Domani: «L'affare Blindfold».
IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Donne, v'insegno come si seduce un uomo», con Tony Curtis, Natalie Wood, Henry Fonda e Lauren Bacall. Divertentissimo!
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Buffalo Bill l'eroe del Far West».
MARCONI. 16: «Castelli di sabbia». Una passione travolgente, un amore impossibile, con Elizabeth Taylor, Richard Burton e Eva Marie Saint. Technicolor. Viet. min. di 14 anni.
NOVO CINE. 15.45: «Un leone nel mio letto». Comicissimo technicolor, con Tony Randall e Shirley Jones.
RADIO. 16: «A 007, dalla Russia con amore». La più grande avventura dell'autentico James Bond (Sean Connery). Technicolor.
SERVOLA. 16. Due anni di lavorazione per il più spettacolare film di guerra di tutti i tempi: «Italiani brava gente», con Arthur Kennedy, Tatiana Samailova e Raffaele Pisu.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Filodrammatico, Viale, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Il tesoro della foresta pietrificata», cinemascope a colori, con Gordon Mitchell.
VOLTA. 17: «Il momento della verità», capolavoro in technicolor, con Miguel Mated Miguelin.

UDINE

ASTRA. 15: «Missione in Manciuria», con Eddie Albert e Sue Lyon. Metrocolor.
CENTRALE. 15: «Il collezionista», con Terenze Stamp. Technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.
ODEON. 15: «Tom e Jerry, discoli volanti». Technicolor.
PUCCINI. 15: «Giappone fantastico». Eastmancolor - grandscope. Vietato ai minori di 18 anni.
CRISTALLO. 15: «Nick Carter non perdona», con Eddie Constantine Prima visione.
FRIULI. 18: «Commandos in Vietnam». Guerra, con Marshall Thompson ed Enrique Magalona.
DIANA. 18: «5 marines per 100 ragazze», con U. Tognazzi, F. Franchi e C. Ingrassia. Technicolor.
ASQUINI. 18: «Cittadino dello spazio», con J. Morrow e F. Domergue. Magnifico, fantascienza, technicolor.
MANZONI - Paderno. 20: «Il giuramento di Zorro», con Tony Russel. A colori.

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef. 87319)
16.45 - 22.30: «SVEGLIATI E UCCIDI», con R. Hoffman, L. Gastoni e G.M. Volontè. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Genere poliziesco.

CORSO. 17.15: «Mirage», con G. Peck e D. Baker. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
VERDI. 16.30: «Matt Helm, il allenziatore», con D. Martin e D. Lavi. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «La valle dei bruti», con R. Cameron e B. Britton. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Mi vedrai tornare», con Gianni Morandi e E. Wu. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE. «Il delitto Dupré», con Pierre Brasseur, Marina Vlady e Virna Lisi.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Gli eroi di Telemark, con Kirk Douglas e Richard Harrison. Scope. Colori. Ult. 22.
AZZURRO. 17.30: «Dimensione della paura». Giallo, con Ingrid Tulin e Maximilian Schel. Ult. 22.
NAZIONALE. 17.30: «I grandi condottieri», con Anton Geesink e Rosalba Neri. A colori. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «La spia dai due volti», con Robert Waungh. Spionaggio. Technicolor. Ult. 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «Tulipano nero», con Alain Delon e Virna Lisi. Technicolor. Ult. 22.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «I mostri», con Ugo Tognazzi e Vittorio Gassman. Ultima 21.30.
RIO: riposo.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Chiamate Scotland Yard 0075», con M. Kock, H. J. Felmy e K. Fischer. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.45.

SODDISFATTA DELLE FOTO DEL PROVINO

La bella Ira spia senza scrupoli

Comincerà a girare fra alcune settimane

Roma, 21

Ira Fürstenberg, la quale comincerà a girare il suo primo film, «Matchless» fra un paio di settimane, ha definito «soddisfacenti» le fotografie del provino al quale è stata sottoposta nei giorni scorsi: «Ho cercato — ha spiegato — di entrare con disinvoltura nel personaggio del film: una spia senza molti scrupoli, impegnata ad assolvere alcune funzioni, in un clima di "suspense"».

In occasione del provino, Ira ha indossato sia un paio di «blue-jeans», sia un abito da sera nero e arancione «molto fatale», ed ha recitato «la parte della spia in attesa diffidente e guardinga di un'altra spia». L'altra spia, nel film, sarà Patrick O'Neil, l'attore americano, del quale i critici di Broadway si sono dichiarati entusiasti dopo avere visto la commedia da lui interpretata: «Le notti dell'iguana».

La neo-attrice, la quale si è concessa una vacanza di tre giorni per festeggiare a Cannes il suo venticinquesimo compleanno, rientrata oggi a Roma si è sottoposta nuovamente alle sue «occupazioni» di lavoratrice. «Le lezioni di guida (Ira non ha mai condotto un'auto) non mi spaventano — ha detto la principessa, candidata attrice — e nemmeno quelle di ginnastica. Le lezioni di recitazione, invece, mi preoccupano».

La signora che insegna recitazione ad Ira ha 88 anni, è — secondo Dino De Laurentiis — un'ottima maestra di dizione ed è «soprattutto molto severa». Attualmente sottopone Ira a «imparare a memoria una commedia di Pirandello».

Il concerto busoniano alla Radiotelevisione

L'anno del centenario di Ferruccio Busoni contribuirà ad estendere la conoscenza diretta su questa originale tempra di artista e, auguriamoci, ad arricchire il repertorio concertistico.

Anche l'ultimo concerto del ciclo indetto dalla RAI era dedicato alla produzione del grande pianista e compositore, e contemplava la collaborazione — inedita per il ciclo — di due diverse formazioni strumentali: voce e pianoforte e quartetto d'archi. I brani, che avevano il sapore di «prime esecuzioni», sono stati ascoltati dal pubblico con vivo interesse e con il segreto desiderio di cogliere il messaggio trasmesso dal musicista, troppo spesso ancorato al piano dell'intelligenza pura.

Busoni, con il suo spirito curioso, pronto ad afferrare ogni occasione e con essa il «sublime» che credeva sempre a portata di mano, toccò tutti i generi musicali. Senza essere particolarmente originale, anche la sua produzione giovanile lascia trasparire i segni della completa individualità espressiva. Lo hanno provato le liriche dell'«Album vocale op. 30», con la loro atmosfera suggestiva e tesa, nelle quali le diverse componenti sono raccolte con gusto sicuro. Senza incertezze, soprattutto negli ultimi due canti (su versi di Stecchetti - Guerrini e Boito), l'interpretazione del baritono Ferruccio Franceschi coadiuvato con sensibilità da Gabriele Pisani al pianoforte.

Apprezzato infine il Quartetto in Do maggiore nell'esecuzione offerta dai componenti il Quartetto di Trieste: Baldassare Simeone, Angelo Vattino, Benedetto Iviani e Ettore Sigon. Gli strumentisti hanno affrontato con scioltezza e superato con bravura le non poche asperità della partitura, conferendo garbo al «Minuetto» ed incisività al «Finale - alla marcia». Applausi nutriti al baritono Franceschi ed al Quartetto di Trieste.

Vice

Cilea ricordato all'Agimus

Nel primo centenario della nascita, Francesco Cilea sarà commemorato da Mattia Sassanelli che avrà come collaboratrici il soprano Mariella Suban e la pianista Fedora Ferluga.

La manifestazione a favore degli iscritti all'Agimus, si terrà domani con inizio alle ore 18.30 nell'aula magna del Conservatorio (via Ghega 12).

L'assessore regionale all'istruzione ed alle attività culturali, Giust, ha ricevuto ieri i dirigenti del Centro musicale sloveno di Trieste, che gli hanno illustrato i programmi futuri dell'ente. L'assessore Giust ha inoltre ricevuto il presidente della «Rassegna Pordenonese di Prosa», sig. Mascherin.

PRIME VISIONI

Una donna senza volto

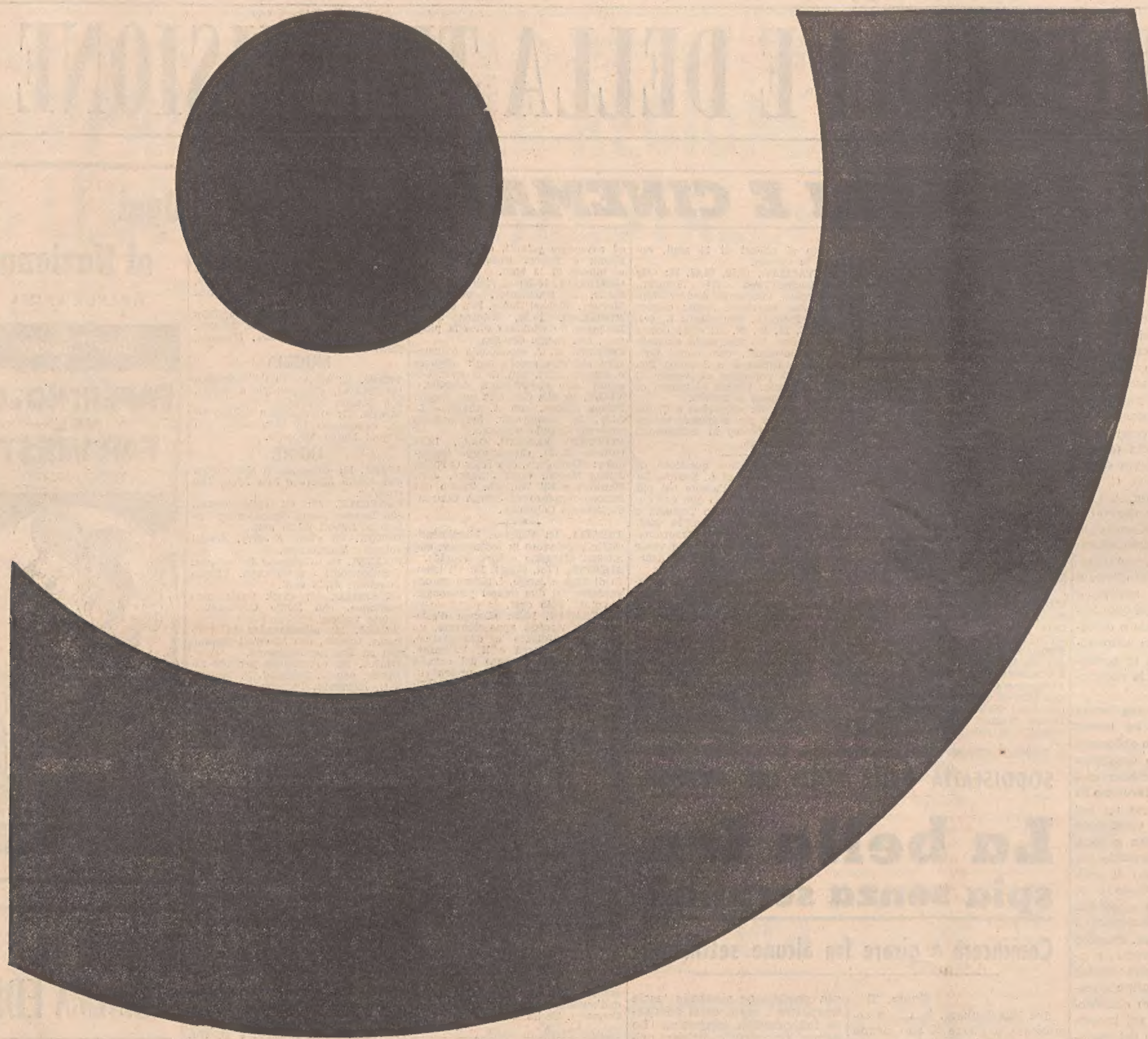
In un'alba livida un uomo si trova seduto su una panchina del Central Park di New York con la mente affogata nel nulla. Non ricorda la propria identità, come e perchè si trovi in quel posto; un anello con due iniziali e una pietra scalfita sono troppo poco per aiutarlo a ritrovarsi; e così un numero di telefono scritto su un pezzo di carta. Ha così inizio la sua odissea per il ricupero di se stesso, e poichè la unica cosa sopravvissuta nella sua memoria ottenebrata è un volto di donna, eccolo aggrapparsi ovunque questo volto — o uno ad esso somigliante — gli appaia. Gli incontri del genere sono tre, e attraverso di essi l'uomo si sforza di ricucire il proprio passato, così che dal fondo affiora alla fine la patetica storia di una unione che le vicende della vita hanno turbata e corrosa ma non spezzata, malgrado la tragedia a due passi.

«Una donna senza volto» di Delbert Mann, tratto da un romanzo, si vede con un certo interesse anche se non sprofonda nella novità e anche se non tutti i «contatti» previsti dal rebus risultano chiari. Resistono cioè alla logica, delle zone grigie, che però non danneggiano la lettura del film, molto abile nei trapassi dei vari personaggi femminili alternati tra presente e passato, interpretato diligentemente da tutto il cast (la migliore forse è Suzanne Pleshette), e non privo di suggestione nel simbolismo crepuscolare dei dialoghi impegnati. In definitiva un prodotto onesto seppure un tantino ambizioso.

ma.

Quinta rassegna di canto sacro

Tredici complessi corali hanno aderito alla quinta «Rassegna di canto sacro» che si svolgerà venerdì 29 aprile nella chiesa della Madonna del Mare, con inizio alle ore 20.30. La innovazione al regolamento apportata quest'anno, che prevede pure l'accompagnamento dell'organo per quei complessi che lo desiderano, ha fatto più che raddoppiare i partecipanti rispetto la precedente edizione. Quasi tutti i cori infatti eseguiranno i brani con accompagnamento musicale; farà eccezione la Corale S. Maria Maggiore. I tre brani che i complessi dovranno eseguire saranno poi a «libera scelta» e di durata non superiore ai 4 minuti; la eliminazione dei «pezzi d'obbligo» ha contribuito anche essa ad invogliare alla partecipazione anche quelle «scholae cantorum» non abituate a concerti, ma solo ad esibirsi durante le funzioni liturgiche.



da domani in tutti i magazzini d'Italia

MAGGIO STANDA

COMPRATE A COLPO SICURO!

Primavera. Abbigliamento, casa e alimentazione hanno nuove esigenze. Noi, in collaborazione con le più qualificate industrie nazionali, abbiamo realizzato un assortimento di articoli che rispondono alle vostre aspettative di convenienza, buon gusto e attualità. Ne volete la prova? E' il consenso di milioni di voi, Signori Clienti: quel consenso che ci ha promosso al livello di più **completa** ed efficiente organizzazione distributiva del Paese. Esiste forse prova migliore?

Per i più solleciti visitatori tantissime **OFFERTE SPECIALI** di eccezionale interesse:

la donna

GRUPPO 4 PAIA di calze in Lilion a rete - prima scelta lire	500
CAMICIA DA NOTTE in doppio Lilion indemagliabile - modello sbracciato in diversi colori lire	1250
CAMICETTA in crespo di cotone unito a mezza o senza manica - un capo classico lire	700
CAMICETTA attualissima in jersey di puro cotone fantasia lire	700
CAMICETTA in jersey unito o fantasia - molto disinvolta lire	1500
ABITO CASA in cotone fantasia a mezza o senza manica - praticissimo lire	1000
ABITO sportivo in tessuto uso organzino a tinte unite lire	1750
ABITO di linea e disegni modernissimi - è in panama fantasia lire	1950
FOULARD di cotone a disegni provenzali - cm. 72 x 72 lire	200

l'uomo

CAMICIA in Terital/makò doppio ritorto Rhodiatoce "Scala d'Oro - con ricambi lire	2000
PIGIAMA in popeline di puro cotone Sanfor - tinte Indanthren lire	1800
MUTANDE in Terital/cotone - modello "americano" lire	600
FAZZOLETTO di puro cotone con fondo bianco e diverse rigature - cm. 46 lire	100

i bambini

COSTUMINO per neonato - un 2 pezzi in zephir: grembiulino + mutandina lire	1000
COSTUMINO per neonato: casacchina + pantaloncino in popeline di puro cotone lire	1000
COSTUMINO di puro cotone per bambini lire	450 e più
MAGLIETTA a mezza manica per bambini - è in puro cotone operato lire	700
MARINARETTA rigata a mezza manica - un capo di puro cotone per ragazzi lire	200 e più
CALZONCINI di cotone, tutto elasticato - con due tasche lire	350
TUTINA per bambini - in puro cotone con pettorina e chiusura lampo lire	1250
PALLONE di plastica colorato - Ø cm. 25 lire	300

la casa

GRUPPO 7 SAPONETTE profumate - grammi 805 lire	200
GRUPPO 6 SPUGNE per pulizie lire	100
INSALATIERA di plastica trasparente lire	100
COPPA lavafrutta in vetro pressato - Ø cm. 21 lire	150
TAZZA CAFFE' con piatto, in porcellana bianca decorata a fiori - lire	150
GRATICOLA in acciaio inossidabile lire	350

MAGGIO STANDA: un'offerta "totale" per la vostra famiglia!

...e nei nostri supermercati

PASTA di Napoli lunga o corta - 1 chilo lire	150
PASTA ALL'UOVO a nido - grammi 750 netto lire	275
OLIO DI SEMI - 1 litro lire	350
TONNO con piselli o fagioli gr. 105 netto lire	60
SOGLIOLE surgelate - 1 chilo lire	600
PROSCIUTTO crudo - 1 etto lire	230
EMMENTAL SVIZZERO 1 etto lire	110
BURRO dei pascoli piacentini - gr. 250 lire	250
CONFETTURE di frutta fresca - gr. 330 netto lire	120
SUCCHI DI FRUTTA - confez. da 5 bottigliette lire	175
BIRRA TEDESCA "Radeberger" - bott. per 2 bicchieri lire	100
CAFFE' "Mauro" gr. 190 netto lire	290
BISCOTTI in scatola - gr. 750 netto lire	200
CARAMELLE ripiene assortite - gr. 495 netto lire	200

richiedete il listino illustrato

I BERSAGLIERI A PLYMOUTH



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Plymouth — La fanfara dell'8.o Reggimento bersaglieri sfila a passo di corsa durante una parata. Una compagnia del reggimento, che è di stanza a Pordenone, si trova in Granbretagna per una visita di tre settimane, nel corso della quale si svolgeranno delle manovre combinate

SCOTLAND YARD SEMPRE SULLE TRACCE DEI RAPINATORI DEL TRENO

ANCHE WHITE INTRAPPOLATO DOPO TRE ANNI DI LATITANZA

E' stato scoperto dopo che una donna lo aveva riconosciuto a Folkestone
Da tempo viveva con la moglie e il figlio in una cittadina sulla Manica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

James Edward White, uno dei tre rapinatori del treno postale, finora sfuggiti alle ricerche della polizia, è stato arrestato oggi, poco dopo mezzogiorno, nella sua abitazione di Littlestone on Sea, una cittadina sulle rive della Manica. Due giorni fa, una donna disse di averlo visto a una fermata dell'autobus a Folkestone, e la polizia non ha faticato a rintracciarlo.

Dopo un rapido interrogatorio alla stazione di polizia di Ashford, il White è stato trasportato ad Aylesbury, dove era stato allestito il quartier generale per le indagini sulla rapina del treno. Dopo un secondo interrogatorio, egli è stato formalmente accusato di avere preso parte a quell'atto banditesco: domattina comparirà di fronte al giudice di Aylesbury.

Il White abitava da quasi un anno nell'appartamento numero quattro di Claverley Mansions, con la moglie Claire e il figlio di quattro anni. Aveva cambiato il proprio nome in Bob Lane, e faceva credere a tutti di commerciare in barche e motoscafi.

Il White non ha opposto alcuna resistenza agli agenti che lo hanno arrestato. Scendendo le scale, ha salutato alcuni inquilini come se niente fosse ed è salito sulla macchina della polizia.

Scotland Yard non riesce a spiegarsi come il rapinatore del treno abbia finora eluso ogni ricerca. A Littlestone on Sea lo conoscevano quasi tutti, eppure a nessuno è mai venuto il dubbio che il tranquillo e simpatico signor Lane potesse essere James White, ricercato dalle polizie di tutto il mondo. Abitava in un alloggio modesto, che gli costava tre o quattro sterline la settimana, e dava la impressione di lavorare sodo. Mancavano, insomma, tutte le caratteristiche che prima o poi fanno cadere in trappola i ladri più imprudenti.

Nell'alloggio di fianco al suo abita John Kett, un noto collaboratore della televisione inglese, con la moglie. Negli ultimi mesi, i Kett e i White erano diventati ottimi amici, uscivano insieme, si invitavano a casa per bere un bicchiere di birra. «La mia prima reazione quando ho visto la polizia portarlo via — ha detto la signora Kett — è stata di piangere. Era un uomo così gentile, simpatico e generoso. Andava sovente in mare con mio marito, a bordo di un piccolo motoscafo, e talvolta lo aiutava nelle sue ricerche scientifiche. Non ho mai pensato che potesse avere a che fare con la rapina del treno».

Il White era scomparso subito dopo la rapina del treno, nell'estate del 1963, e la polizia credeva che si fosse rifugiato all'estero con la sua parte di refurtiva. Anche la moglie e il figlio erano scomparsi, per cui questa tesi era ormai accettata. Con «Buster» Edwards e Bruce Reynolds, era uno dei tre rapinatori ricercato dalla polizia. Quando Charles Wilson e Ronald Biggs evasero, si disse che il White avesse organizzato tutto, ma la polizia non riuscì mai a raccogliere abbastanza prove.

Del White si parlò nuovamente alcuni giorni fa. In seguito a una telefonata anonima, un giornalista tedesco e uno inglese andarono davanti alla stazione della metropolitana di Cockfoster. Qui furono raggiunti da un individuo sconosciuto, il quale salì in macchina e guidò per dieci minuti. Quando tornò davanti alla stazione, salì un uomo sulla cinquantina, con pesanti occhiali neri sul volto. Disse di chiamarsi Andrews, ma qualche minuto dopo affermò di essere James White. Delle 130 mila sterline che gli erano spettate dopo la rapina, aggiunse, non gliene era restata neppure una, perchè qualcuno continuava a ricattarlo. Disse di avere bisogno di denaro per la moglie, che vedeva soltanto una volta ogni quattro mesi. Rispose con esattezza a tutte le domande che i giornalisti gli rivolsero per accertare la sua identità, e acconsentì a lasciare le proprie impronte digitali sull'automobile.

Scotland Yard interrogò i due giornalisti ed esaminò le tracce lasciate dall'uomo. Per ora non si sa se quel «Mr. Andrews» fosse effettivamente il White.

Comunque è certo che gli articoli e le fotografie pubblicati nei giorni scorsi dai giornali hanno portato al suo arresto. Senza le nuove voci sul suo ritrovamento, infatti, la donna che ne ha denunciato la presenza sulla costa della Manica non avrebbe avuto modo di riconoscerlo.

Vice

RIVELAZIONI DEL PROCURATORE DI BROOKLYN

Fabbricata a scuola l'allucinante «LSD»

New York, 21

Quantitativi della «LSD», la potente sostanza allucinogena, vengono prodotti di nascosto nei laboratori delle scuole medie e degli istituti preuniversitari di Brooklyn dagli studenti stessi, durante le ore di lezione dedicate allo studio della chimica. Lo sa ha rivelato il Procuratore distrettuale di Brooklyn, il popolare quartiere di New York, in una conferenza stampa, alla quale erano presenti dirigenti della commissioni locali per la pubblica struzione ed agenti della polizia

Il procuratore Aaron Koota non ha rivelato quali siano le scuole dove si produce lo stupefacente, nè quanti studenti siano coinvolti nella fabbricazione illegale, ma ha preannunciato che la polizia effettuera molto presto un'operazione diretta a stroncare l'attività e ad arrestare i responsabili.

La «LSD», che sembra sia relativamente facile produrre in laboratorio, è stata definita dalla società medica della contea di New York «il più pericoloso stupefacente» diffuso negli Stati Uniti. Fra i suoi effetti vi è quello di provocare un affinamento delle capacità percettive. In chi ne fa uso ripetutamente, essa provoca un'instabilità psichica e una tendenza a compiere atti violenti.

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DELLA CHIRURGIA

Un cuore artificiale nel torace di un uomo

Ha la grandezza di un melone e pesa meno di mezzo chilo
Attimi drammatici in sala operatoria - Il paziente sta bene

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

Per la prima volta nella storia della chirurgia, un cuore artificiale è stato inserito in un corpo umano e ha salvato, almeno per il momento, un malato che doveva essere operato a causa di una ostruzione sanguigna formatasi nelle gambe. Il paziente si chiama Marcel De Rudder, è di origine belga, ha sessantacinque anni, soffre di cuore da venticinque anni.

L'operazione è stata compiuta nell'Ospedale metodista di Houston, nel Texas, dal professor Michael Debakey, famoso cardiologo conosciuto in tutto il mondo e che recentemente fu in Italia.

Il cuore artificiale, della misura di un melone e presso a poco dello stesso colore, è stato costruito sotto la guida e con le indicazioni del suo inventore, Debakey, che lo presentò qualche tempo fa alla stampa a New York e che però non era stato mai impiegato finora. La decisione di usare il cuore di ricambio è stata presa dopo lo inizio dell'intervento chirurgico. Aveva detto Debakey, prima dell'operazione: «Nessun malato fa la coda per l'impiego del cuore di ricambio. Noi non abbiamo premura di usarlo in un essere umano. Soltanto se le necessità lo richiederanno, cioè se vi sarà vero pericolo per la vita del malato durante l'intervento, allora il cuore sarà impiegato».

L'operazione è cominciata alle 7.45 di stamane. Dopo due ore di lavoro intorno al torace aperto di Marcel De Rudder, l'«équipe» medica che conduceva l'operazione normale si rese conto che era necessario l'impiego del cuore artificiale, date le condizioni terribilmente «devastanti» del malato. Essi, infatti, trovarono il cuore del paziente «in drammatiche condizioni fisiche» e in più scoprirono che soffriva di «reumatismi cardiaci», cioè di un'insufficienza mitralica mortale, poichè la valvola cardiaca che controlla il funzionamento fra la parte superiore e quella inferiore della parte sinistra del cuore era inattiva.

L'impiego del cuore artificiale di Debakey diventava urgente. Alle 10.14 cominciò il lavoro di impianto del cuore sostituto, alle 11.18 (l'ora è importante «perchè forse segna l'inizio di un'epoca storica della medicina e la potenziale possibilità per tanti ammalati di poter sopravvivere a un attacco violento di cuore», ha detto un assistente di Debakey), il cuore artificiale cominciava a funzionare.

Ma dopo 24 minuti di azione del cuore satellite, accadeva un fatto inatteso e imprevedibile: la pressione dell'uomo operato a cuore aperto cominciava a cadere paurosamente, preannunciando la imminente fine di Marcel De Rudder. In un'atmosfera di tensione e di dramma, tutti i medici del gruppo operatorio cominciarono a «lavorare intorno al cuore»: un massaggio diretto con le mani sul muscolo cardiaco, l'impiego di un cuore artificiale vecchio modello (quello che è in uso in molti ospedali e che collega il cuore al polmone), il nuovo cuore di ricambio furono usati contemporaneamente.

La crisi è durata 18 minuti: «diciotto minuti terribili, che forse non dimenticherò mai», ha detto Debakey al telefono, parlando dopo che il «suo» cuore aveva ripreso a lavorare normalmente, salvando il malato, che già poteva essere considerato «perduto». A mezzogiorno preciso, il sangue riprendeva ad affluire al cuore per mezzo del cuore sostituto e la pressione saliva a una «misura soddisfacente e persino trionfale per chi aveva osato impiegare per la prima volta un cuore di ricambio in un essere umano».

La pressione di Marcel De Rudder era di 130-70: un uomo normale, sano e dinamico, ha una pressione di 120-80. Le condizioni dell'operato erano ridiventate così confortanti che alle 12.10 il cuore artificiale collegato al polmone (il vecchio modello usato nell'emergenza) fu tolto e soltanto il cuore artificiale di Debakey ora lavora in sintonia con il cuore di De Rudder.

La crisi accaduta dopo l'applicazione del cuore satellite fu dovuta — hanno chiarito i medici — a «un'acuta debolezza creatasi nella parte destra del cuore», forse uno scompenso momentaneo, dovuto al fatto che la parte sinistra era collegata al cuore artificiale e, dunque, aveva creato un «vuoto» di lavoro nella sezione opposta del cuore.

Il cuore di Debakey si inserisce nel torace del malato ed è collegato con arterie artificiali (dacron) al suo cuore. Può fare il lavoro del cuore umano per giorni, settimane e anche mesi: fino a quando il cuore non guarisce.

E' un cuore leggero, anche: pesa meno di mezzo chilo, funziona ad aria compressa ed è messo allo stesso «passo» del cuore del paziente per mezzo di una macchina che raccoglie i battiti del polso dell'ammalato. «Non è che un congegno rudimentale nella sua migliorata concezione — ha detto Debakey, parlando al telefono — quello che noi ora vogliamo raggiungere è un cuore satellite, che possa essere così ridotto nelle dimensioni e così miniaturizzato nei suoi strumenti da poter essere lasciato all'interno del malato, il quale, migliorando, potrebbe anche camminare e persino lavorare con quel cuore meccanico in petto. Esso potrebbe essere alimentato da batterie elettriche sistemate sulla schiena di chi lo possiede».

Nel primo pomeriggio, l'ospedale metodista di Houston ha fatto sapere che Marcel De Rudder stava migliorando sensibilmente e che «il suo elettrocardiogramma appariva fantastico».

Sei ore dopo l'operazione, infatti, era annunciato che la ferita era stata richiusa. Il paziente dava segni di un miglioramento «sostanziale, che fa sperare in una rapida ripresa, sempre in rapporto con l'età e le condizioni fisiche in cui era stato ricoverato il 14 aprile nell'ospedale metodista».

Stelio Tomei

Studenti del Politecnico di Milano in Francia

La TOTAL ha organizzato una serie di visite a Industrie Centri di ricerche francesi, per un gruppo di 60 studenti degli ultimi anni del Politecnico di Milano.

Il calendario prevede visite al Centro di Ricerche Total di Gonfreville, all'Istituto del Petrolio, all'Istituto di Studi e Ricerche Aereo Spaziali, all'Istituto di Ricerche della Siderurgia, alla S.N.E.C.M.A. (motori a reazione), alla Renault, alla Babcock e Wilcox (caldaie).

Gli studenti sono accompagnati dal prof. ing. Gian Franco Angelino, della Sezione Propulsione, dal dott. ing. Alziati e dal dott. ing. Bugini. Questo viaggio si inserisce positivamente nel quadro di uno sviluppo dei contatti tra Università e Industria.

LA TESI DEL P.M. AL PROCESSO PER IL DELITTO DI VIA LAZIO

«Youssef era il solo uomo che potesse vendicare Claire»

Per far questo, anche se odiava la vittima, egli chiese la ricompensa alla quale ha sempre ambito: che la moglie tornasse a vivere con lui

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 21

«Signori della Corte, per potersi spiegare l'orrendo delitto commesso dai due imputati in quel tragico pomeriggio del 18 gennaio 1964 è bene, prima ancora di entrare nel vivo della vicenda, fare un quadro completo il più possibile, degli stati d'animo e dei sentimenti che caratterizzavano i tre protagonisti di questa tragica vicenda: Youssef Bebawi, Claire Ghobrial, Faruk Chourbagi». Con questa premessa ha iniziato questa mattina la sua requisitoria al processo per il delitto di via Lazio il P.M. dott. Giorgio Ciampani.

La requisitoria del P.M. continuerà domani e solo nella serata di domani il rappresentante della Pubblica Accusa formulerà le sue richieste nei confronti dei due imputati. Si ha ragione di ritenere, sulla base di quanto ha detto finora il dottor Ciampani, che egli chiederà pene gravissime per Claire e Youssef.

Il primo argomento svolto dal P.M. nel corso della sua dura e inesorabile requisitoria, è stato quello dei sentimenti di entrambi i coniugi Bebawi nei confronti dei figli: «Essi si sono fatti scudo dei loro figli, li hanno usati come strumenti di difesa. Ma forse io sono stato troppo duro, forse essi si sono serviti dei figli davanti a voi perchè agitati dal rimorso, per convincersi di non aver anteposto, come invece hanno fatto, le loro passioni all'amore dei figli».

Successivamente il dott. Ciampani ha parlato del comportamento di Youssef Bebawi nei confronti della moglie: «L'imputato era innamorato della moglie, l'amava sopra ogni cosa, non poteva vivere senza di lei», ha detto a questo proposito il P.M., aggiungendo che il divorzio organizzato da Youssef nel marzo del 1963 nel Sudan altro non fu che un gesto retorico, non essendosi mai concretizzato in una effettiva separazione.

Per dimostrare la validità della sua tesi, il P.M. ha ricordato ai giudici le deposizioni rese in istruttoria dai testimoni El Orabi e Fiore, deposizioni poi ritrattate nel corso del primo dibattimento.

Riprendendo poi a parlare di Youssef, il P.M. ha detto: «Egli ripudiò la moglie, ma continuò a vivere con lei. Egli aveva un interesse nel fare questo, e l'interesse era costituito dal suo amore per Claire, dal suo desiderio di riconquistarla. Nè è credibile il suo alibi psicologico. Non è vero che voleva sposare Gisella Henke. Quella era solo una squallida relazione. La verità è che non si è trovato nulla di meglio di Gisella Henke nella vita di questo uomo, il quale non vedeva altro che la moglie. Il suo unico sentimento vero era la passione verso la moglie, passione ingigantita dal tradimento dall'orgoglio ferito».

Il dott. Ciampani ha quindi brevemente esaminato lo stato d'animo di Youssef verso Faruk Chourbagi, concludendo che l'imputato provava un grande odio contro il giovane egiziano. Il P.M. ha poi aggiunto: «L'odio di Youssef era nell'ordine naturale delle cose, visto che era innamorato di sua moglie. Bebawi non ebbe reazioni quando la relazione fra Faruk e Claire era in piedi perchè temeva di perdere per sempre la moglie e la riconquista di Claire era la sua unica, costante, suprema aspirazione».

Svolgendo un lungo e approfondito esame delle testimonianze in merito, il dott. Ciampani ha poi parlato di Claire, del suo comportamento, dei suoi sentimenti, del suo stato d'animo nei confronti sia di Youssef, sia di Faruk: «Noi possiamo solo lontanamente immaginare la fertilità di fantasia di una donna disperata perchè sta perdendo il suo amore» ha detto a questo proposito il P.M. che, citando le varie testimonianze importanti di questo processo, ha ricostruito, secondo le sue tesi, i rapporti fra l'imputata e il marito, fra l'imputata e la vittima.

Claire amò Youssef, ma poi, dopo la fuga dall'Egitto, cominciò ad allontanarsi sempre più da lui. Fu in quell'epoca che incontrò Faruk. L'interesse e la simpatia che il giovane mostrò valsero a conquistarla del tutto. Nacque così la relazione fra i due. Ma, quando Faruk si stancò di Claire, e decise di cambiar vita, ecco che la donna reagisce. La disperazione la prende, non riesce più a controllarsi. «Faruk — ha detto il P. M. — amava altre donne, ormai, e non rispettò più la promessa di sposare Claire. Questo, signori, è il punto centrale della causa».

A questo punto, il comportamento di Claire è stato esaminato alla luce delle testimonianze della Lusso, della Karim Arbib, della Benvegnu, della Tizorin. La donna, esasperata, cominciò a minacciare il giovane; a parlare con tutti del suo dramma, a dire cose gravissime. Faruk, dal canto suo, continuava a dire di non poterla sposare: «Lo vediamo dalla deposizione della segretaria Karim Arbib: il 10 gennaio, Faruk parla per telefono con Claire e le ripete di non poterla sposare: è la goccia che fa traboccare il vaso».

Infine, il P. M. ha parlato dei sentimenti di Faruk nei confronti di Youssef (dapprima paura di qualche reazione, poi, forse, indifferenza), e di Claire (prima, amore; poi, indifferenza; infine, terrore per le minacce della donna).

Il P. M. ha così concluso la prima parte della sua requisitoria: «C'è una divergenza fra le posizioni di Claire e di Youssef. Lei non ha perduto la speranza di riconquistare Faruk. Lui ne è a conoscenza, ma sa anche che a un certo punto la moglie si renderà conto che Faruk vuole abbandonarla. Sa anche che ella, per il suo carattere orgoglioso, non si acquieterà. E' facile congetturare che ella abbia manifestato al marito propositi di vendetta, seppure condizionati. Egli sa pure di essere l'unica persona capace di attuare la vendetta, la persona alla quale Claire può rivolgersi e sa pure quale prezzo chiederà alla moglie e otterrà. Egli attende allora con pazienza; la stessa pazienza di cui ha dato prova in tanti mesi. Ecco come qui i moventi convergono».

Giorgio Pessi

ALLA COMMISSIONE IGIENE E SANITA'

L'Italia in due per vincere lo «smog»

Roma, 21

La Commissione igiene e sanità della Camera ha cominciato in sede legislativa la discussione generale sul provvedimento contro l'inquinamento atmosferico, che era stato già approvato dal Senato. Il provvedimento ritornerà, comunque, a Palazzo Madama perchè la Commissione della Camera ha predisposto un nuovo testo che reintroduce, ai fini della prevenzione dell'inquinamento atmosferico, il principio della suddivisione del territorio nazionale in zone di controllo.

Il provvedimento prevede infatti, che, ai fini della prevenzione dall'inquinamento atmosferico, il territorio nazionale sia suddiviso in zona «A» e zona «B».

La zona «A» comprende i comuni dell'Italia settentrionale con popolazione da 70 a 300 mila abitanti, ovvero con popolazione inferiore ma con caratteristiche industriali o urbanistiche o geografiche o meteorologiche, particolarmente sfavorevoli nei riguardi dell'inquinamento atmosferico; i comuni dell'Italia meridionale e insulare con popolazione da 300 mila abitanti a un milione, ovvero con popolazione inferiore ma con le caratteristiche descritte, e le località che, a parere dell'apposita Commissione, rivestano una particolare importanza turistica o artistica, oppure un particolare interesse pubblico.

La zona «B» comprende i comuni dell'Italia centro-settentrionale con popolazione superiore a 300 mila abitanti e i comuni dell'Italia meridionale e insulare con popolazione superiore a un milione di abitanti.

Emissione il 30 aprile

FLORA ITALIANA su quattro francobolli

Roma, 21

Il 30 aprile prossimo saranno emessi quattro francobolli di posta ordinaria a soggetto floreale, nei valori da lire 20, 40, 90 e 170.

I francobolli, stampati in rotocalco su carta non filigranata, rappresentano: nel valore da lire 20 un pino, in quello da lire 40 dei garofani, in quello da lire 90 delle margherite gialle e in quello da lire 170 un olivo. Le vignette, realizzate in tricromia, sono racchiuse da una cornicetta rettangolare, nei valori da lire 20 e 170, e a tratto ovale in quelli da lire 40 e 90.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

BILANCIO DI UN ANNO

I TRAFFICI CON L'ESTERO

Il fatto che immediatamente colpisce ad un primo esame della bilancia commerciale è la diminuzione delle nostre importazioni, discese dai 4.743,6 miliardi del 1963 ai 4.519,6 miliardi del 1964 ed ai 4592 miliardi del 1965.

Di contro, invece, ed è l'altro fatto notevole, le nostre esportazioni sono continuamente aumentate passando dai 3159,6 miliardi del 1963 ai 3722,7 miliardi del 1964, per salire addirittura a ben 4492,5 miliardi del 1965.

Conseguentemente, il saldo della bilancia commerciale, che nel 1963 era in disavanzo per 1584 miliardi, si riduceva a 796,9 nel 1964 e restava al di sotto dei 100 miliardi lo scorso anno. Questi in estrema sintesi, i punti riassuntivi, basilari, della dinamica dei nostri scambi commerciali con l'estero visti secondo il trend dell'ultimo triennio.

Ci sembra quindi di qualche interesse cercare di rilevare i fattori causali che hanno portato a siffatti risultati nel settore dei nostri rapporti mercantili con il resto del mondo; anche perchè essi si sono ripercossi, attraverso la bilancia dei pagamenti, sul livello delle nostre riserve valutarie; influendo, in definitiva, sulle nostre possibilità future in campo internazionale in un momento nel quale più che mai aspra è la tenzone monetaria.

E' con il luglio del 1964 che incomincia quell'inversione di tendenza delle nostre importazioni, prolungatasi poi senza sosta (sebbene con maggiori o minori variazioni di ampiezze mese per mese) fino a tutto giugno 1965, con la quale ha inizio l'assestamento della nostra bilancia dei pagamenti, in rapporto (non dimentichiamolo) ad una situazione di profondo squilibrio, di crescente disavanzo che proprio sei mesi prima si era cominciato a giudicare insostenibile.

Ma è addirittura dalla fine del 1963 che data l'operazione di politica economica condotta manovrando prevalentemente le leve del credito e che prese nome di «stretta monetaria»; stretta che ebbe la propria origine più immediata nella necessità di bloccare tendenze estremamente preoccupanti nell'evoluzione della bilancia commerciale e, in genere, delle «partite correnti» con l'estero; aggravate, peraltro, dall'andamento dei movimenti «autonomi» di capitali privati.

Ora si può constatare che le misure allora adottate hanno di fatto manifestato la loro efficacia anche nel settore dalla cui evoluzione passata esse furono più imperiosamente e drammaticamente richieste: vale a dire, appunto, quello dei rapporti economici dell'Italia con l'estero.

Dobbiamo però renderci conto del fatto che codesto graduale progressivo miglioramento della situazione della nostra bilancia commerciale, altro non è che il riflesso verso il resto del mondo del rallentamento dell'attività economica all'interno reso inevitabile dagli squilibri precedenti. Codesto rallentamento è il prezzo che abbiamo dovuto pagare per migliorare la bilancia dei pagamenti, sfuggire alla morsa dell'inflazione ed evitare la conseguente svalutazione monetaria.

Non è difatti possibile ignorare che, in fatto di acquisti dall'estero, hanno segnato il passo o sono regredite le importazioni di beni strumentali, di semilavorati e di materie prime, non i prodotti alimentari e di beni di più largo consumo. Nè che, per quel che concerne le nostre esportazioni, le condizioni di vendita oltre confine sono state spesso scarsamente o punto remunerative: bisognava mantenere a tutti i costi i mercati esteri già acquisiti travasando in essi quanto il mercato nazionale mostrava di non potere più recepire.

Tuttavia da qualche mese a questa parte i Paesi della Comunità economica europea, vale a dire i nostri maggiori partners commerciali, sembrano essere stati contagiati da un certo «virus» inflazionistico, il che consente evidentemente alle produzioni italiane di riconquistare almeno in parte quella competitività in precedenza perduta.

Inoltre, come tutti i fenomeni economici, portano in sè il germe del contrappasso e, quindi, prolungandosi nel tempo finiscono col suscitare moti contrari, le prime avvisaglie dell'inversione sono proprio rilevabili nella ripresa delle importazioni durante l'ultimo semestre del '65: in tale periodo gli acquisti all'estero sono ammontati a 2371 miliardi di lire, con un aumento del 17,5 per cento rispetto al secondo semestre del 1964; tanto che in dicembre si sono registrate importazioni per un importo addirittura superiore a quello del corrispondente mese del 1963. Per contro il ritmo di aumento delle esportazioni nel secondo semestre è risultato meno rapido: in detto periodo le nostre vendite all'estero sono ammontate a 2332 miliardi di lire, con un incremento del 17,9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

In conclusione, si potrebbe dire che l'intercambio con l'estero nei più recenti tempi presenta aspetti incoraggianti; ma la prospezione generale che da esso può trarsi per valutare la situazione produttiva interna continua a risultare piuttosto incerta.

Alfio Titta

Studio dei problemi del film industriale

Milano, 21

Lunedì 25 aprile, organizzata dalla rivista mensile «L'Ufficio Moderno - la pubblicità» — in occasione del proprio quarantennio di attività — e in collaborazione con il Mifed, sarà tenuta nella sala «Leonardo da Vinci» alla Fiera di Milano, la prima giornata di studio sui problemi della distribuzione del film industriale.

Le relazioni del dott. Petrucci presidente dell'Istituto Nazionale Luce, dell'avv. Guiglia della Confindustria e dell'avv. Ciabattini del CIDA, saranno dedicate in particolare al problema della distribuzione. Saranno discussi i seguenti argomenti: 1) la distribuzione del film industriale nelle normali sale di spettacolo in relazione alla nuova legge sulla cinematografia; 2) la distribuzione attraverso le iniziative dell'organizzazione industriale; 3) il film industriale nei circuiti dell'istruzione.

Ai lavori della giornata di studio parteciperanno giornalisti specializzati, utenti, produttori, registi specializzati, rappresentanti di agenzie di pubblicità.

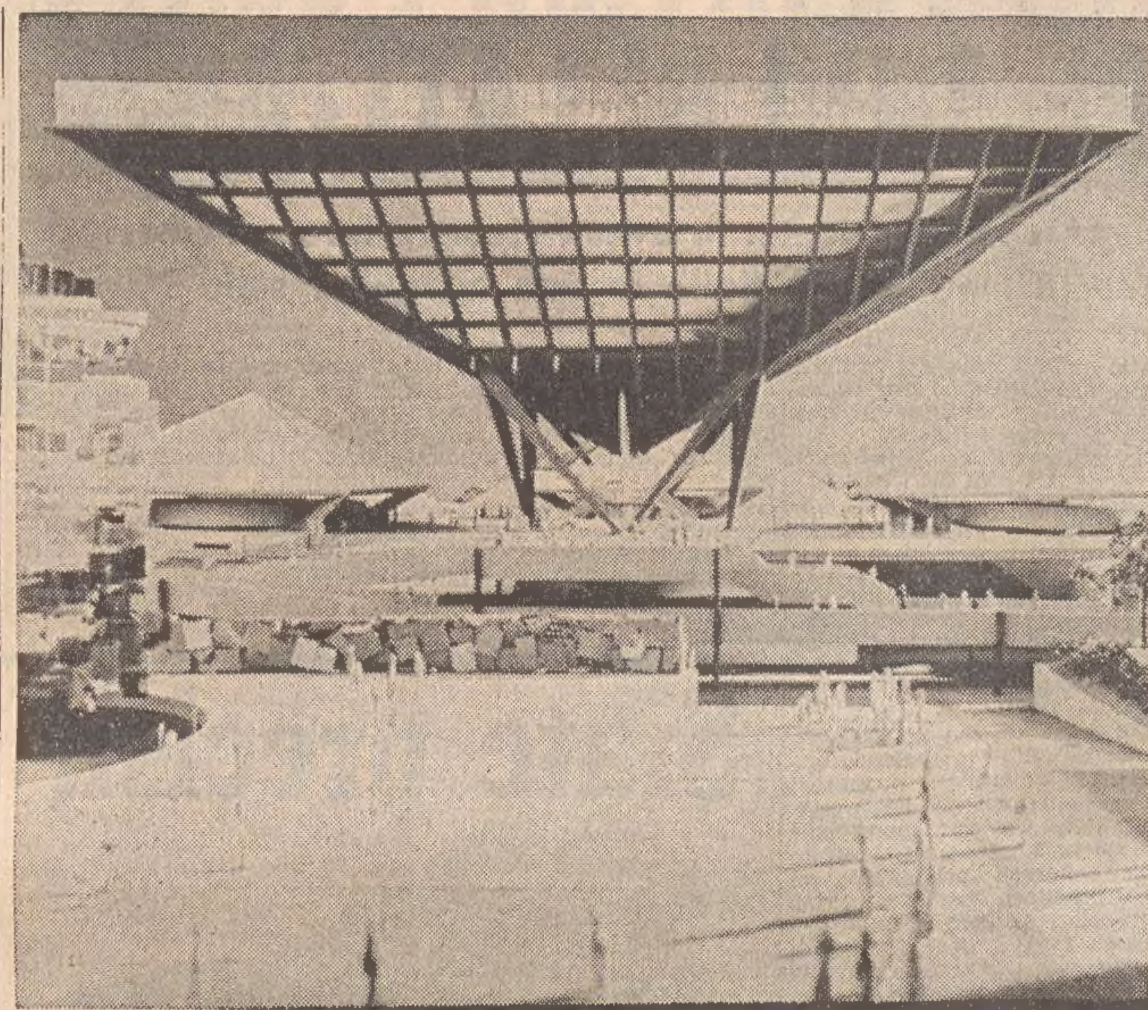
Un atlante dei Jolly Hotels

Valdagno, 21

La Compagnia italiana dei Jolly Hotels ha pubblicato in questi giorni un opuscolo illustrativo della propria catena alberghiera corredato da una carta stradale e da un prontuario delle distanze chilometriche. I Jolly Hotels sono stati geograficamente distribuiti nelle varie regioni d'Italia, soprattutto in quelle centrali, meridionali ed insulari, col preciso scopo di dare un'accoglienza confortevole a turisti e uomini d'affari in località carenti di attrezzature alberghiere.

Con testi in quattro lingue (francese, inglese, tedesco e italiano), l'atlantino è ricco di una illustrazione fotografica di tutti i 46 alberghi della catena fondata nel 1949 e che oggi vanta 46 complessi con 3623 camere, di cui 2930 con bagno, per complessivi 5198 posti letto. Trenta dei 46 Jolly Hotels sono provvisti d'impianto d'aria condizionata. Sette alberghi sono forniti di piscina.

L'atlantino dei Jolly Hotels può essere richiesto alla direzione generale della Compagnia a Valdagno, oppure presso i singoli alberghi o le agenzie di viaggio.



Un'enorme piramide rovesciata dominerà il padiglione canadese all'Esposizione di Montreal

PIOGGIA D'ORO SULLO «SCATOLONE DI SABBIA»

Il petrolio ha assicurato la prosperità della Libia

A tempo di record è stato iniziato lo sfruttamento delle immense riserve individuate pochi anni fa

Tripoli, 21

La Libia, nel corso del 1965, ha conquistato l'8.o posto nella graduatoria mondiale dei produttori petroliferi ed ha realizzato una produzione assai vicina alla quantità lavorata nello stesso periodo dalle raffinerie italiane.

E' praticamente inutile ricercare analogie del genere negli anni precedenti, poichè l'accrescimento delle estrazioni petrolifere libiche segue ancora un ritmo ascensionale così veloce che ogni anno che passa segna nuovi record e determina cospicui rafforzamenti nella posizione internazionale di questo territorio.

Un record rimane, però, alla Libia ed è molto difficile che possa essere conquistato in avvenire da altre zone: quello di avere registrato i «tempi minimi» tra la identificazione dei giacimenti petroliferi e l'inizio dello sfruttamento degli stessi. Le ricerche, difatti, ebbero inizio nel 1955 e già nel 1961 iniziavano le esportazioni.

La «storia petrolifera» della Libia inizia nel 1955 con la emanazione di una «legge petrolifera» che costituì un vivace incitamento per le compagnie internazionali e che consentì il rilascio pressochè immediato dei primi «permessi di ricerca». L'anno seguente — il 1956 — si ebbe la prima perforazione esplorativa che non diede alcun risultato, così come non diedero esito positivo le altre otto perforazioni seguenti. Fu il nono pozzo, denominato convenzionalmente Atshan n. 2, a rivelare la esistenza di petrolio nel gennaio del 1958. Il reperimento avveniva nell'ambito di una concessione situata all'estremo sud della Libia, in prossimità del confine con l'Algeria, ed era la Esso a vantare questo accertamento. La perforazione di questo pozzo non ebbe un seguito concreto, data la distanza del giacimento dalla costa (700 km. circa) e la modestia della estrazione virtualmente possibile che rendevano non-commerciabile il prodotto.

Fu ancora la Esso che pochissimo tempo dopo — giugno '59 — perforò un pozzo rimasto «storico»: il quarto pozzo di esplorazione nel bacino della Sirte. Alla profondità di 1675 metri si rinvenne del petrolio di ottima qualità ed in elevata quantità. Era l'inizio di un accertamento che consentì di determinare, nei mesi che seguirono, la esistenza di uno strato petrolifero imponente nel territorio di Zelten.

La costruzione delle attrezzature di estrazione, dell'oleodotto di 177 km. con la costa di Marsa El Brega, della strada di servizio accanto all'oleodotto, delle opere di immagazzinaggio lungo la costa, dei due pontili di carico per le petroliere, delle opere di difesa del bacino portuale, dei laboratori di ricerca, delle abitazioni per il personale tecnico ed amministrativo e delle numerose altre opere necessarie al funzionamento di un complesso del genere costituiscono una testimonianza della rapidità e della efficienza che si riescono a raggiungere anche negli ambienti meno favorevoli quando l'uomo è deciso a realizzare un proprio disegno.

La posizione inizialmente acquisita dalla Esso, di netto vantaggio su tutte le altre compagnie petrolifere operanti in Libia, si è conservata nel corso del tempo, sia perchè l'area di Zelten è rimasta quella più ricca di petrolio delle zone finora esplorate, sia perchè a Zelten la Esso ha successivamente affiancato altre aree di produzione (come quella di Jebel), che consentono a questa compagnia di mantenere una netta supremazia su produzioni ed esportazioni.

Sempre nel 1965 il 47 per cento del petrolio prodotto in Libia è stato estratto da pozzi della Esso, contro il 41 per cento estratto dai pozzi della Oasis (una società a partecipazione mista di altre compagnie statunitensi), l'8 per cento della Mobil, il 3 per cento della Amoseas, e quantità minori per altre società.

E' chiaro — e tutto concorre a rafforzare questa convinzione — che il fenomeno «petrolio» in Libia è ancora in pieno svolgimento: non si possono considerare punti di arrivo nè i 59 milioni di tonnellate prodotti nel 1965, nè i riflessi che si sono avuti sulla economia libica, nè gli utilizzi locali di parte dei grezzi estratti. Si è in presenza di un ampio rivolgimento economico e sociale che tocca tutti i punti del territorio federale libico, che interessa tutti i cittadini e che sta mutando di giorno in giorno l'aspetto della Nazione.

Per poter comprendere la portata della pacifica rivoluzione in atto è indispensabile non dimenticare che il petrolio ha trovato l'economia libica basata ancora sulla produzione agricola, limitata nella sua entità ed estensione dalla generale povertà della terra e dalla scarsità delle precipitazioni idrologiche.

La pratica assenza di altre risorse oltre quelle agricolo-zootecniche trova una sua visualizzazione nella bilancia commerciale del Paese che, ancora nel 1964, si sintetizzava in 1300 miliardi di lire di importazioni ed in 4 miliardi di lire di esportazioni. Trattasi, ovviamente, di cifre depurate dai ricavi delle esportazioni di petrolio e dagli oneri per importazioni di materiale indispensabile alla ricerca mineraria disposte dalle compagnie concessionarie. Cifre, queste, che nel 1964 sono assommate a 55 miliardi di importazioni ed a 435 miliardi di lire le esportazioni.

In sostanza, l'economia di scambio del Regno libico presentava dei grossi problemi di finanziamento del fabbisogno alimentare ed industriale da soddisfare con il ricorso ai mercati stranieri.

L'inizio delle esportazioni di petrolio ha capovolto il problema. Basta sintetizzare le cifre che precedono (relative poi ad un anno «intermedio» come il 1964) per osservare che le esportazioni furono in quell'anno 439 miliardi di lire e le importazioni 185 miliardi, con un avanzo netto di 254 miliardi di lire.

Questo avanzo, tuttavia, non esprime per intero la realtà in atto ed in evoluzione. Bisogna tenere presente i diritti fiscali che sotto varia forma le società concessionarie corrispondono all'erario libico e che possono essere stimati intorno ai 200 miliardi l'anno sulla base della produzione attuale e gli utili commerciali che derivano agli esercenti indigeni per tutti i consumi «minuti» dei tecnici stranieri residenti nel territorio nazionale.

La dimensione del problema assume una fisionomia definitiva allorchè si considera che l'avanzo commerciale ormai vicino ai 300 miliardi di lire e le entrate fiscali prossime ai 200 miliardi debbono essere ripartiti idealmente tra il milione e 500 mila abitanti che popola il Regno libico. Il che è quanto dire che il valore pro-capite dell'avanzo commerciale è pari a 200 mila lire e 135 mila lire quello dell'entrata fiscale derivante dal petrolio: ovverosia notevolmente di più di quanto si ha nella più gran parte dei Paesi del mondo occidentale.

Tentare di definire cosa riserverà l'avvenire all'economia libica diviene così un problema insolubile, legato più alla capacità della leadership locale che alla disponibilità delle risorse.

I prossimi anni diranno in quale misura questo obiettivo sarà stato conseguito dai dirigenti locali ed in quale misura il Regno libico ha beneficiato a tutti i livelli di questa «pioggia d'oro» che sta cadendo sulle sabbie del Sahara settentrionale.

I. T.

L'«Orient Express» alla Fiera di Padova

Padova, 21

Oggi l'Orient Express non copre più il percorso Parigi-Istanbul; è passato nella storia dei trasporti ferroviari mantenendo intatto quel fascino permeato di mistero che ha tratteggiato un'epoca per molti versi indimenticabile. Ma l'Orient Express riapparirà tra breve, seppure in scala ridotta, alla 44.a Fiera Internazionale di Padova, durante la quale dal 31 maggio al 13 giugno prossimi, in una speciale Mostra di fermodellismo, il treno delle spie, delle belle donne e dei ricchissimi sultani orientali sarà il pezzo migliore e più attraente.

Il fermodellismo ha cessato di essere soltanto un gioco, acquistando le caratteristiche ed i pregi del collezionismo allo stesso livello, dunque, della filatelia od altro.

La mostra raccoglierà veri e propri gioielli di meccanica realizzati direttamente da collezionisti o prodotti da ditte specializzate, sempre però sulla falsariga di modelli realmente esistiti o esistenti. Si può infatti affermare che attraverso il fermodellismo si è giunti a ricostruire storicamente i vari periodi di sviluppo dei trasporti ferroviari.

La mostra di modellismo ferroviario, che la Fiera di Padova organizza in collaborazione con la Federazione italiana modellisti ferroviari e con il patrocinio delle Ferrovie dello Stato, si svilupperà in due sezioni: la prima dedicata esclusivamente alle ditte costruttrici, raccoglierà il meglio della produzione commerciale di questi ultimi tempi, mentre nella seconda saranno presentati modelli e plastici costruiti da fermodellisti che parteciperanno ad uno speciale concorso indetto per l'occasione dall'Ente Fiera.

LA MINACCIOSA OFFENSIVA DEI GIAPPONESI

Fase di riassestamento per l'industria cantieristica

Allo studio una serie di indilazionabili misure

Il mondo cantieristico europeo è in piena fase di riorganizzazione e di studi tecnico-finanziari per far fronte all'offensiva giapponese. In Inghilterra si attende il rapporto Geddes sulla situazione generale dei cantieri e sui provvedimenti da suggerire al Governo per aiutare questa basilare industria britannica ad uscire dalla crisi. In Olanda, la «Commissie Nederlandse Scheepsbouw» ha inviato in Giappone una missione di studio; al termine delle visite, il presidente della stessa M. I. Keyzen stilerà un piano per la riorganizzazione dei cantieri nazionali. Il Governo parigino sta già procedendo a concentrazioni, a fusioni ed a chiusure. In Germania, dopo la fusione dei Cantieri amburghesi Blohm und Voss e Stülchen Sohus, si profila un'altra riunione fra due aziende statali, gli Howaldtswerke di Amburgo e Kiel.

La situazione presente non è troppo rosea per i cantieri occidentali, secondo quanto riferisce il signor W. Vollert, direttore dell'associazione cantieristica svedese. Difatti le cifre di costruzione relative al 1965 danno le seguenti percentuali per aree economiche. Aree di produzione con percentuale nel mondo: 1. Giappone 40, 2. EFTA 28, 3. MEC 20, 4. USA ed altri 12 per cento.

In merito alla posizione dei singoli Stati, la classifica dei produttori relativamente al 1965 è la seguente. Navi varate (in tonnellate stazza lorda): 1. Giappone 5,36 milioni; 2. Svezia 1,17; 3. Granbretagna 1,07; 4. Germania 1,03; 5. Francia 0,479; 6. Italia 0,442; 7. Norvegia 0,409.

La classifica delle nazioni cantieristiche pone in evidenza:

1) un gruppo di quattro Stati «milionari», cioè con vari superiori al milione di tonnellate (Giappone, Svezia, Granbretagna e Germania);

2) un gruppo di tre Stati (Francia, Italia, Norvegia) con stazze fra 400 e 500 mila tonnellate;

3) un altro gruppo fra 200 e 300 mila tonnellate (Polonia, Spagna, USA, Jugoslavia, Danimarca, Olanda).

Tenendo conto delle popolazioni, la classifica si sposta notevolmente, come appare dal seguente calcolo. Vari 1965 in tonnellate per abitante: 1. Svezia 0,152; 2. Norvegia 0,110; 3. Giappone 0,055; 4. Danimarca 0,054; 5. Olanda 0,019; 6. Granbretagna 0,019; 7. Jugoslavia 0,011; 8. Francia 0,010; 9) Polonia 0,008; 10. Spagna 0,009; 11. Italia 0,008.

L'Italia, che nella statistica dei vari figura al sesto posto come tonnellaggio globale, si sposta all'undicesima piazza se si ragguaglia la popolazione al numero di tonnellate varate. Nazioni non «marinare» come la Jugoslavia, la Polonia e la Spagna, sono riuscite ad ottenere dei risultati «pro-capite» migliori di quelli italiani. Mentre nel Giappone l'appoggio statale è massimo, le nazioni scandinave, i Paesi Bassi e la Germania non fruiscono di sovvenzioni. Eppure questi Stati sono riusciti — anche se con notevoli sforzi imprenditoriali — a conseguire dei risultati soddisfacenti. Circa il MEC, si sa che la commissione economica ha proposto a partire dal 1.o gennaio 1967 un sovvenzionamento ai cantieri del 10 per cento del costo-nave. Ma quello che ha del meraviglioso è il secondo posto svedese: i due grandi cantieri di Götaverken e di Eriksberg sono riusciti a portare la razionalizzazione ai limiti estremi, senza ricorrere a finanziamenti pubblici, e senza chiudere impianti o ridurne la capacità. Se le nazioni scandinave hanno potuto conseguire dei bilanci degni di menzione, è evidente che anche in Italia si potrebbe elevare il tono produttivistico con maggiori investimenti di razionalizzazione e di meccanizzazione, senza chiudere stabilimenti, ma con la redistribuzione dei compiti e con maggiori commesse da parte delle società di p.i.n. e di società private, opportunamente «alleggerite» nei tassi di interessi, nel regime di fiscalità, di spese assistenziali, di oneri vari. Il bilancio 1965, anche se è stato brillante per l'Italia per i due supercolossi della classe «Raffaello», deve indurre i ministeri economici a ristudiare a fondo — così come fanno gli inglesi con il rapporto Geddes, gli svedesi, gli olandesi, i tedeschi, i danesi ecc. con l'invio di missioni in Giappone — tutto il sistema cantieristico, per riportarlo ad un altissimo grado di competitività. Del resto ci sono i tecnici e le maestranze.

Dante Lunder

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

Composizione del Comitato Economico e Sociale

La Presidenza del Comitato Economico e Sociale delle Comunità europee, ha deciso di fare un passo presso il Consiglio dei Ministri, per attirare la sua attenzione sulla necessità di evitare una situazione di carenza, pregiudizievole al buon funzionamento delle Comunità. Fra alcuni giorni, i mandati attuali dei membri del CES (che hanno una durata di 4 anni) scadranno e sembra escluso che i Ministri possano procedere in tempo utile al rinnovo del Comitato, dato che alcuni Paesi membri non hanno ancora fissato l'elenco dei loro candidati, da sottoporre ai Consigli della CEE e dell'Euratom. Un arresto nel funzionamento del CES avrebbe serie conseguenze per l'insieme dell'attività comunitaria giacchè, su numerosi problemi, nessuna decisione può essere presa senza il parere del Comitato. La presidenza del CES suggerisce di conseguenza ai Consigli di esaminare l'opportunità di procedere almeno ad una proroga provvisoria e limitata del mandato dei membri attuali. (In attesa di procedere al rinnovo completo). Ciò permetterebbe al CES di continuare la propria attività e di esprimere in maggio e giugno i numerosi pareri attualmente in elaborazione. «Europe» ricorda che il CES è composto di 101 membri, rappresentanti tutte le categorie della vita economica e sociale dei sei Paesi. Il rinnovo della sua composizione pone questa volta problemi particolari, a causa della domanda di ammissione di alcuni organi che, sin qui, non vi erano rappresentati.

Garanzie degli investimenti

Recentemente, la Camera di Commercio Internazionale ha esaminato la relazione stabilita dall'OCDE sulla creazione di una Società internazionale di garanzia degli investimenti il cui scopo è di promuovere la corsa dei capitali privati verso i Paesi in via di sviluppo. La CCI ritiene pertanto che il sistema di garanzia proposto dall'OCDE è troppo restrittivo: non bisognerebbe operare una fenditura irreparabile tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo. La CCI ammette che le garanzie multilaterali dovrebbero coprire solamente i nuovi investimenti, ma che la politica di gestione della nuova organizzazione dovrebbe tener conto del trattamento di tutti gli investimenti esteri effettuati in un Paese, per determinare se la garanzia dovrebbe essere estesa ai nuovi investimenti compiuti in questo Paese. Secondo la CCI, il Paese d'accoglienza dovrebbe partecipare ai doveri oltre che ai diritti del sistema.

La Commissione delle questioni fiscali della CCI ha adottato una dichiarazione relativa agli ostacoli di ordine fiscale che impediscono a lungo termine gli investimenti privati. Nel corso di una conferenza stampa, il Presidente, Wilfrid Baumgartner, si è dispiaciuto del fatto che il clima fiscale si stia deteriorando in numerose regioni del mondo per gli investimenti internazionali. Baumgartner considera due punti inquietanti: da una parte, quando sono prese misure restrittive, esse hanno tendenza a durare più tempo di quanto non si pensasse. D'altra parte, esse determinano da parte di altri Paesi delle misure, non diciamo di ritorsione, ma di imitazione, che provocano una sorta di effetto moltiplicatore delle restrizioni fiscali. Baumgartner ha insistito sul fatto che altri fattori giocano un ruolo più grande delle questioni fiscali nel settore degli investimenti internazionali (ma questa non è una buona ragione per trascurare questi ultimi). Parlando dei rischi politici nei giovani Stati, Baumgartner ha dichiarato: «Ciò che è importante, è che questi Stati ispirino fiducia con il loro comportamento. Il credito è una cosa che si acquista poco a poco, lentamente, a forza di rispettare le regole di onestà e di buon senso».

Preoccupazioni francesi

Il sindacato generale dell'industria cotonifera francese si è pronunciato su due punti importanti che interessano la CEE: l'applicazione definitiva del Mercato Comune e la eventuale adesione della Granbretagna alla Comunità. Nel corso di una conferenza stampa, G. de Frondeville, delegato generale del sindacato, ha fornito queste precisazioni su queste due questioni: 1) L'industria cotonifera francese è risolutamente ostile ad un'accelerazione dell'applicazione del Mercato Comune e si pronuncia a favore della data prevista dal Trattato di Roma, vale a dire il 1970. 2) Una estensione pura e semplice del Trattato di Roma alla Granbretagna provocherebbe solo un'invasione del cotone del Commonwealth sul mercato comunitario. Per questa ragione, essa ritiene che bisognerà dimostrarsi fermi sulle condizioni di adesione, quando la Granbretagna farà una richiesta in questo senso.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

Otto funzionari céchi in visita alla Feal

Milano, 21

Accolti dall'ingegner Giovanni Varlonga, titolare della Feal, sono giunti a Milano, per una visita allo stabilimento della Società, otto alti funzionari del Ministero dell'Edilizia della Repubblica cecoslovacca. Nel corso del loro soggiorno italiano gli ospiti cecoslovacchi visiteranno anche alcuni edifici con strutture in acciaio costruiti dalla Feal a Milano, e quindi, a Roma, lo stabilimento della Feal Sud e altre realizzazioni Feal nella Capitale. Scopo della visita è un'importante trattativa in vista della concessione di una licenza per l'applicazione del sistema di prefabbricazione Feal-Varlonga VAR M3 e l'impianto di uno stabilimento per la produzione di elementi costruttivi Feal in Cecoslovacchia. Questa visita fa seguito a quella, avvenuta i primi di aprile, di un gruppo di rappresentanti del Ministero dell'Industria ungherese, interessati alla cessione del know-how e alla costruzione, a Budapest, di uno stabilimento per la produzione di serramenti Feal.

Trasmessi via satellite i messaggi d'un calcolatore

New York, 21

Un calcolatore elettronico ha ricevuto e risposto a messaggi trasmessi via satellite su un percorso di 320.000 chilometri che toccava due continenti. Il calcolatore ha elaborato simultaneamente problemi immessi nel suo «cervello» multi-canale da quasi 40 altre stazioni sparse in tutti gli Stati Uniti. In questa dimostrazione si è realizzata per la prima volta la trasmissione via satellite di segnali provenienti da e destinati ad un calcolatore «time-sharing», cioè destinato ad essere impiegato simultaneamente da diversi utenti.

I sistemi di calcolo di questo tipo, nella realizzazione dei quali la General Electric ha avuto una parte di avanguardia, consentono a diversi utenti industriali e commerciali di impiegare simultaneamente lo stesso calcolatore. Apparecchi trasmettitori e ricevitori detti «terminali», installati presso gli uffici degli utenti, sono collegati ad un calcolatore centrale, capace di 'immagazzinare' i programmi di calcolo propri di ciascun utente, oltre a programmi generali a disposizione di tutti gli utenti.

Il satellite Barly Bird, in orbita a 35.000 chilometri di quota sopra l'Atlantico Centrale, è stato impiegato come stazione ponte fra gli Stati Uniti e la Francia. La «Communications Satellite Corporation» (Comsat), in collaborazione con la propria consorella in Francia, ha messo a disposizione i circuiti via satellite. Gli impulsi viaggiano alla velocità della luce, e cioè a più di 299.000 chilometri al secondo.

«Questa spettacolosa realizzazione — ha osservato un portavoce della General Electric — illustra ancora una volta le possibilità virtualmente illimitate dei calcolatori a tempo comune». Il portavoce ha predetto che in futuro questi calcolatori potranno diventare depositi mondiali di dati, prelevabili istantaneamente da quasiasi località della terra.

Premio «Mercurio d'oro»

Roma, 21

Il Premio nazionale «Mercurio d'oro», organizzato dal Centro giornalistico Annali, giunto quest'anno alla sesta edizione, annovera nella commissione d'onore, oltre al Presidente del Consiglio on. Moro, i più alti esponenti della Nazione. Il premio che viene annualmente conferito alle industrie affermatesi in modo particolare sul piano della produttività e della collaborazione economica, sarà consegnato in Campidoglio alla presenza dei più qualificati esponenti della vita economica del Paese.

UN GIOCO PIROTECNICO DI PAROLE NELL'AULA DEL TRIBUNALE DI MESSINA

«MA IO SONO CELIBE!» PROTESTA L'UOMO PIÙ SPOSATO D'ITALIA

Il P.M. ha chiesto la perizia psichiatrica, la Difesa vuole citare altri testi così che oggi, probabilmente, si deciderà un rinvio - I falsi macroscopici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Messina, 21

Aldo Donati, l'uomo arrestato in chiesa pochi minuti prima di sposarsi con quella che sarebbe stata la sua quinta moglie, ha tenuto facilmente testa alle contestazioni che il presidente dottor Valenti, per circa quattro ore, gli ha rivolto. Il gioco è stato facile perchè Donati, più che il «re del matrimonio», è il monarca della dialettica. Il suo modo di «porgere», poi, pur se confuso, risulta estremamente convincente: si comprende così come non gli sia stato arduo passare da un matrimonio all'altro, convincendo fanciulle inesperte e signore sole ai fiori di arancio.

Ha saputo dire di tutto: che è celibe, che ha operato in alta montagna un'ulcera perforata, che ha fatto a fucilate con gli altoatesini, che il suo valore è leggendario, che guadagnava stipendi da capitano d'industria. Non c'era nessuno a contraddirlo, nè le sue «mogli» nè le persone che avrebbe truffato. Fantasia, ricordi e realtà si sono fusi in tutt'uno e ne è venuta fuori una storia maledettamente intricata.

Il pubblico ministero, in chiusura di udienza, ha chiesto al Tribunale di sottoporre l'imputato a una perizia psichiatrica, per accertare le facoltà mentali. Richiesta logica, conseguenza di ciò che Donati ha fatto, scritto e detto. I giudici si sono riservati la decisione; la prenderanno domattina e, con ogni probabilità, sarà adeguata alla richiesta della pubblica accusa.

I difensori hanno cercato di opporsi, in un certo qual modo, facendo presente che la perizia psichiatrica, al momento attuale del dibattimento, è un provvedimento immaturo; sarebbe più opportuno far venire in aula tutte le persone che con Donati hanno avuto direttamente a che fare, e per questo gli avvocati hanno avuto direttamente a che fare, e per questo gli avvocati Rosso e Marrone hanno sollecitato una sospensione del processo per la citazione di tutti i testimoni indispensabili. Vedremo domani come andrà a finire. La soluzione più remota è che il processo continui: verrà, dunque, sospeso o per l'effettuazione della perizia psichiatrica o per la citazione di nuovi testimoni.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Messina — Aldo Donati mentre depone davanti al Tribunale

Passiamo ora alla cronaca di questa giornata. Donati entra in aula, ammanettato, alle 9.30. Ha un aspetto dimesso, con quel suo «Principe di Galles» gualcito, con la sua maglietta azzurra scolorita: ascolta la lettura del decreto di citazione con le braccia conserte, le spalle piegate all'indietro, il bacino in avanti, descrivendo con la sua figura come una parentesi graffa. Occhi e naso da furetto, mento sfuggente, lieve pappagorgia, battiti di ciglie, alzare di sopracciglia frequenti, come il roteare degli occhi, due spilli dietro spesse lenti da miope. Accenna subito a parlare, vuole rispondere immediatamente e il presidente ingaggia, vincendola, la prima battaglia, imponendogli il silenzio.

Dal capo di imputazione, si trae la convinzione che Donati ne ha fatte di tutti i colori: tentata bigamia, una serie impressionante di falsi, di truffe, di sostituzioni di persona, abuso di titoli, e altro. Quattro imputazioni, suddivise in una babele di lettere, capi e riferimenti. Quando, finalmente, gli si dà il permesso di aprire bocca, Donati esordisce così: «Sono l'unico al mondo ad avere due Stati Civili, entrambi validi. Nato a Firenze, mia madre mi registrò presso quell'Ufficio di Stato Civile. Poi, mi portò (ero piccolo così) da mio padre, a Fiume, e mi lasciò a lui. Mio padre si chiamava Giannini e, con questo nome ho fatto le elementari, il ginnasio, mi sono laureato...».

Quest'ultima affermazione suscita la sorpresa del presidente: «Ma dove? — gli chiede — quando?».

«A Magonza — risponde pronto Donati — in chirurgia: ho anche operato in condizioni proibitive un'ulcera perforata, con risultato soddisfacente...».

«Perchè allora — incalza il presidente — non ha mai esibito alcun certificato in proposito, non si è procurato nessuna prova?».

«Non mi è mai servita — risponde — dal carcere, poi, per procurarsi documenti del genere c'è bisogno di quattro richieste: una per la carta, una per la penna, una per la matita e una per scrivere... ».

L'interrogatorio, intanto, va avanti in modo farraginoso, non si capisce a che punto si sia giunti, il cancelliere rimane imperturbato e annota solo le parole del Presidente, che spesso interrompe la dettatura per rivolgere altre domande. I difensori cominciano a esibire documenti, atti di nascita, certificato di Cresima, certificato di frequenza dei padri carmelitani.

Sulla data di nascita dell'imputato si accende un'altra aspra battaglia verbale: «Lei tergiversa!», urla il Presidente. «Io non tergiverso!» ribatte Donati, deciso a sostenere il suo punto. «Sì, lei sta tergiversando e basta!» conclude il Presidente. Ma l'ultima parola la vuole Donati: «Spiegherò spiegherò spiegherò», mitraglia.

Tutti ammutoliscono. La logomachia ha una tregua: «I carmelitani chiesero un certificato di Cresima, non di nascita!»; l'affermazione è forte e suggestiva: i difensori esibiscono il documento. In aula si mormora. La difesa ha vinto un assalto.

Si va avanti su questo piano, le risposte non occorre che siano in sintonia con le domande; in certi momenti sembra di assistere a una commedia di Ionesco. E Donati sta sul suo campo di battaglia, quello favorito della fantasia, delle parole in libertà. Mettere un punto fermo all'interrogatorio è assurdo: si procede con ritmo infernale, al quale resiste soltanto il cancelliere che, tanto, non scrive mai.

«Ho avuto l'annullamento del matrimonio con la prima moglie — prosegue Donati —; l'ho avuto con la seconda, Leonilde Pace, con la terza, Gabriella Baldani. Con la Pedrelli la pratica è in fase avanzata. Io sono celibe!».

PRESIDENTE: «Una delle accuse è la truffa contro Maria Rosa Peluso, la professoressa che lei, fortunatamente, non è riuscito a sposare qui a Messina. Lei fa tutto alloggiare all'Hôtel Bristol...»

DONATI (interrompendo come al solito): «Ma che hôtel! era una pensioncina! Non potevo venire, e allora lei mi telefona: sei nostro ospite, ti mando i soldi, vieni subito. Lascia stare, fanciulla, le rispondo, mandare soldi non è dignitoso. Fra noi, mi dice lei, non esiste la dignità ma solo l'amore! I soldi non ho potuto restituirli; mi hanno arrestato».

«Non è vero!, ribatte il Presidente.

«Sì, è vero!, replica Donati, con ferma convinzione.

Il Presidente, conscio che si sta sviluppando la seconda piccola battaglia, insiste: «Lo so, non è vero!.

«Lo so meglio io — conclude l'imputato, trionfante — perchè in carcere ci sono stato!».

Il Presidente deve arrendersi. In carcere, lui, non c'è mai stato.

«Ci parli allora della bigamia», propone il Presidente, sicuro di avere, questa volta la meglio.

«Quando venni a Messina — racconta Donati — ero sicuro di essere scapolo. Il mio primo matrimonio, infatti, era stato dichiarato inesistente da ben quattro sentenze del Tribunale ecclesiastico...».

Occorre adesso verbalizzare: il Presidente comincia a dettare al cancelliere, ripetendo la storia delle sue registrazioni: «Il primo atto di nascita venne redatto a Firenze... L'imputato si sposò a Fiume, prese il nome di Giannini... La trascrizione del primo matrimonio avvenne...»

DONATI (interrompendo): «Ma quale matrimonio? Avevo tre anni!».

PRESIDENTE: «Mi scusi, è stato un «lapsus». Ma a Fiume come avvenne la registrazione?»

DONATI: «Mio padre si presentò all'ufficiale di Stato civile: «Ho avuto un figlio — disse — da mia moglie». Così risultò che io ero nato da Francesco Giannini e da Rita De Marsico nel '24».

Donati parla velocemente, con accento che, tra il pubblico, viene definito «continentale». Aspira le acca, accavalla le frasi, le parole, accompagnando le sue espressioni con larghi gesti; sta in piedi, di fronte ai giudici, partecipa vivamente a ogni atto, le sue risposte sono sempre fulminee.

Aldo Giulio Andrea Carlo Giannini frequenta, dunque, le elementari a Fiume, parte del ginnasio a Parma e parte a Firenze, dai padri carmelitani. «Dai padri palermitani», dice il Presidente dettando a verbale; per chiarire l'equivoco, occorre tutta una procedura particolare e seriamente protocollare; il verbale è sacro e non si può cancellare così, su due piedi.

PRESIDENTE: «Lei si è spacciato per capitano degli alpini, per medico chirurgo».

DONATI: «Io? Sono laureato a Mainz...».

PRESIDENTE: «Ma prima aveva detto a Magonza!».

«E' lo stesso...», precisa Donati, con sorridente sopportazione: «Per quanto riguarda gli alpini, ecco: Ampler, Klotz...».

PRESIDENTE: «Guardi, lei può dire quello che le pare, chè io il tedesco non lo capisco!».

DONATI: «Preciso: in Alto Adige ci sono i terroristi. I carabinieri non conoscono la lingua, non sanno andare sulla neve, non conoscono il territorio e allora noi, cioè un Corpo speciale per la difesa dell'Italia, che ha come divisa il cappello degli alpini, diamo loro una mano quando c'è da fare a fucilate. Abbiamo anche noi i nostri gradi e io sono capitano, capitano nel ruolo del Cervino, *ia*».

PRESIDENTE: «Va bene. Ci parli ora dei documenti falsi che ha prodotto per sposare Anna Maria Peluso».

DONATI: «Ammetto che erano falsi: ma lo avrebbe capito anche chi è stato al Cottolengo...».

PRESIDENTE: «Dov'è? Lei c'è stato?».

DONATI: «Ma no! La falsità era così macroscopica, che poteva essere rilevata *ictu oculi* da chiunque. Vorrei un bicchiere d'acqua».

Ora si passa all'episodio Pedrelli: «L'ho sposata — dice Donati — col solo rito concordatario e per dare il mio nome al figlio, che lei già aveva. Fatto questo...» e fa il gesto di Pilato.

E per la sostituzione di persona, per l'usurpazione di titolo?. «Non esiste — spiega — medico lo ero, celibe pure, capitano degli alpini da tempo...».

PRESIDENTE: «Ma i suoi certificati di nascita, quella volta erano falsi; risultava, infatti, che lei era nato nel '31 e non nel '21. Perchè li falsificò?».

«*Lacrima rerum*», replica Donati, e il cancelliere annota.

Episodio Gilda Gabriella, la truffa fu quasi di un milione. «In *summa analisi* — spiega Donati — le cose stanno così. Io ero socio in un gabinetto odontotecnico. Dovendomi assentare da Milano, lasciai al mio socio assegni in bianco per pagare i fornitori. Quello se ne andò a Monaco e a Saint Vincent e si giocò tutto alla "roulette". Io, per far fronte, dovetti vendermi tutto. La Gilda, saputolo, mi disse: ti dò tre milioni. No, le risposi, mi bastano 950 mila lire. Il mio socio... Tutto si era giocato e i miei assegni... *All raus!* La somma prestata, però l'ho restituita tutta».

PRESIDENTE: «C'è anche il falso in documenti...».

DONATI: «Lei era una laureata e sapeva bene che i documenti erano falsi. Li avevo fatti io, in modo che noi risultassimo sposati civilmente in Jugoslavia. Sa, lei aveva il pancino e la madre stava per picchiarla. Alt!, feci io, ecco qui i documenti. Ma lei lo sapeva che erano falsi».

L'udienza viene sospesa. I fotografi, che hanno fatto lampeggiare i loro «flash» a ogni istante, si fanno intorno all'imputato, insistendo ancora. Donati, lanciando il grido di battaglia dei capitani del ruolo cervino, fa per scagliarsi contro uno di essi. Viene fermato, gli si dà una sigaretta, si calma. Nell'aula torna la quiete; in un rosone, su in alto, allegorie marmoree della Giustizia (profilo d'aquila, ciuffo di fiamma, testa di Vittorio Emanuele secondo, donna che, spada alla mano, domina un leone, mentre il trasparente panneggio ne rivela le forme da «vamp») simboleggiano che giustizia sarà.

Alla ripresa, si registra la richiesta del P. M.: perizia psichiatrica, anche per vedere sino a che punto Donati sta a posto col cervello, se, a esempio, può nuocere ai suoi simili, se è insomma, oltre che matto, socialmente pericoloso.

Donati non si scompone: la perizia gli venne fatta già una volta e fu ritenuto un paranoico; ma lui non volle finire in manicomio, appellò la sentenza istruttoria, ebbe il processo e si buscò sei anni di reclusione. Succederà lo stesso anche questa volta?

Roberto Chiodi

DIMINUISCE IL PASSIVO nelle assicurazioni RC auto

Roma, 21

Il passivo delle assicurazioni nel settore R.C. auto segna, a partire dal 1963, una progressiva diminuzione. Ciò risulta da un'indagine pubblicata dal «Notiziario assicurativo» e dalle prime notizie sull'andamento del 1965.

I dati esposti dal «Notiziario» rivelano che, nel quinquennio 1960-64, sono stati liquidati sinistri per i seguenti, rispettivi, importi: 59.068 milioni di lire; 75.385 milioni; 96.196 milioni; 122.919 milioni; 140.388 milioni.

Tuttavia le aliquote di perdita nel settore sono state del 9,67 per cento nel '61, del 13,50 nel '62, del 15,15 nel '63, del 6,52 nel '64. Pur non essendo ancora disponibili i dati del '65 sembra che anche in questo ultimo esercizio l'onere della sinistrosità sia stato per le compagnie più contenuto della media dell'ultimo quinquennio.

La riduzione del costo degli incidenti denunciati alle compagnie deriva da una migliore educazione stradale degli automobilisti e, in minor misura, da una più severa verifica delle denunce presentate.

UN FALSO ALLARME per telefono a Milano

Milano, 21

«Per la causa del Tirolo ho messo il tritolo su un filobus. Adesso mi sono pentito e per questo vi telefono. Non ricordo su quale vettura l'ho messo. Mi sembra la 90 o la 91»: questo la voce anonima di un uomo ha annunciato stamane al centralino della Azienda trasporti municipali.

La polizia ha subito iniziato una lunga, minuziosa perquisizione su tutte le vetture filoviarie delle quattro linee il cui numero comincia col nove (90, 91, 92 e 93). Circa duecento vetture, giunte ai capolinea, sono state attentamente controllate. Nella tarda mattinata, le indagini si sono concluse senza alcun risultato.

A Bolzano, intanto, il «Dolomiten», quotidiano in lingua tedesca, dedica oggi il suo editoriale alla sentenza della Corte d'Assise di Milano contro i dinamitardi. Il «Dolomiten» afferma tra l'altro di non credere «che l'opinione del presidente della Corte, secondo cui la giustizia italiana sarebbe stata generosa nei confronti degli imputati, venga condivisa in Alto Adige e all'estero».

Il «Dolomiten» così conclude: «Il Presidente, gli avvocati di Parte civile e i difensori hanno espresso la speranza che questa sentenza possa contribuire alla appacificazione in Alto Adige. Noi non vogliamo negare che i giudici nel compilare la sentenza abbiano tenuto presente in buona fede anche questo scopo. Ma siamo dell'opinione che la Giustizia avrebbe potuto offrire un contributo più efficace e più convincente per la distensione in Alto Adige».

RIPRENDE NEGLI S.U. la lotta contro i «rackets»

New York, 21

L'organizzazione criminale «Cosa nostra» è nuovamente di scena: l'«FBI» ha annunciato oggi l'arresto di elementi di due diverse bande operanti in varie parti dello Stato di New York, e contemporaneamente il Governatore Rockefeller ha fatto sapere che un importante convegno contro la malavita si è concluso in una località di campagna, dopo aver raggiunto interessanti risultati nello studio delle organizzazioni criminose.

La prima delle due «gangs» di cui si occupa oggi la cronaca opera nel settore della rimozione delle immondizie in varie comunità residenziali dello Stato di New York. Da qualche tempo gli abitanti e i commercianti della regione avevano dovuto sottostare a un improvviso, inspiegabile aumento nel canone per il ritiro delle immondizie: da otto dollari, fino a cento dollari (sessantamila lire) al mese. Qualcuno, che si era rifiutato di pagare, era stato attaccato e battuto dal personale incaricato del ritiro.

La polizia ha accertato che varie ditte private incaricate della rimozione della spazzatura erano passate sotto il controllo di due note persone di «Cosa nostra»: Nicola Melillo, detto «Nicky Nelson», un membro della «Famiglia» di Carlo Gambino, e Vincent Fiorello, detto «Jimmy», appartenente alla «Famiglia» di «don» Vitone Genovese. I due sono stati arrestati ieri ma si sono subito proclamati innocenti di qualunque attività illegale.

A Long Island, alla periferia di New York, l'«FBI» ha inoltre arrestato altri due membri della banda di John Francese (detto «Sonny») che su base nazionale organizzerebbe rapine nelle banche. I due arrestati sono Angelo Asaro, di Brooklyn, e Donald Scotto,

PRIME TESTIMONIANZE AL «PROCESSO DELLA BRUGHIERA»

Brady dava lezioni in materia di omicidii

Ha deposto il giovane che denunciò la coppia diabolica

Londra, 21

Ian Brady uccise Edward Evans a sangue freddo, nello stesso modo in cui un macellaio uccide un animale. Così David Smith, maggiore testimone d'accusa al «processo della brughiera», ha raccontato oggi al Tribunale di Chester come si svolse l'inspiegabile delitto.

L'udienza di oggi è stata forse meno raccapricciante di quelle di ieri, durante le quali i giurati avevano letto la trascrizione di una conversazione fra il Brady, la sua amica Myra Hindley e la piccola Lesley Downey, una delle vittime ritrovate l'autunno scorso nella brughiera dello Yorkshire.

Per buona parte del pomeriggio, lo Smith ha spiegato quali fossero i suoi rapporti con il Brady. Il giorno dopo il suo matrimonio con la sorella della Hindley, ha detto, fu portato in gita al lago Windermere. Sulla via del ritorno, il Brady gli chiese che cosa pensasse del lavoro. Era chiaro che a nessuno dei due quella parola piacesse. Si parlò di un furto: a un «supermarket», suggerì lo Smith; a una banca, corresse l'imputato.

Qualche giorno dopo, ha continuato lo Smith, il Brady gli chiese se durante il furto della banca si sarebbe sentito di uccidere qualora ciò fosse necessario. «Mi disse di aver già ucciso tre o quattro persone. Fui convinto che fosse effetto della birra».

In un'altra occasione, il Brady gli confidò che la migliore età per le vittime era fra i 16 e i 21 anni. «Disse — ha spiegato — che quando la polizia cerca persone di quell'età non prende troppo a cuore le indagini».

Nel corso di un'altra «lezione» allo Smith, l'accusato parlò dei due migliori modi di uccidere una persona: aspettarla per strada e farla fuori in pochi minuti, oppure portarla a casa e ucciderla con comodo.

«Disse che cosa era stato delle persone che aveva ucciso?», ha chiesto l'avv. Mars-Jones, che oggi conduceva l'accusa.

«Mi disse che erano sepolte nella brughiera» ha risposto lo Smith.

Il sabato prima che l'Evans fosse ucciso, il Brady avrebbe detto all'amico: «Ho ucciso tre o quattro persone: ne farò fuori un'altra, ma non è in programma per tre mesi». Anche quella volta i due avevano bevuto molto e lo Smith credette che l'amico fosse ubriaco.

Mastrella in Cassazione

Roma, 21

Per domani è stata fissata, dinanzi alla prima sezione della Cassazione, la discussione del ricorso proposto da Cesare Mastrella, l'ispettore della Dogana di Terni condannato in appello a 25 anni di reclusione per un peculato ammontante a un miliardo di lire.

I difensori del funzionario hanno presentato un'istanza per ottenere il rinvio del giudizio, ma il Presidente della Suprema Corte ha fatto presente che la discussione ha già subito numerosi rinvii e perciò desidera questa volta concluderla definitivamente.

FURTO DI QUADRI nella villa di Soffici

Prato, 21

Una decina di quadri di notevole valore sono stati rubati nella villa di Ardengo Soffici, il noto pittore e scrittore scomparso nel 1964.

Al momento del furto, nella casa si trovava soltanto la vedova dell'artista scomparso. Si tratta di dipinti dello stesso Soffici e di altri autori, il cui valore complessivo si fa ascendere a circa 40 milioni di lire. Il furto è stato scoperto dalla vedova di Soffici, signora Maria, stamane, quando si è alzata

Dalle prime indagini è emerso che i ladri, per entrare nella villa, hanno forzato una persiana; quindi, rotto il vetro della finestra, sono entrati nello studio del pittore.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

GOVERNANTE offresi da giugno a ottobre Opicina. Cass. 24151 A - SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CERCASI prestaservizi ore da combinarsi zona Gretta. Telef. 61746, sabato. 46389 B

DOMESTICA giovane, volonterosa, ottimo trattamento, alto mensile, assunzione immediata. Presentarsi Cisnal, Foro Bonaparte 12 Milano, tel. 898524.

LIDO di Venezia, coniugi anziani cercano fidata, sana, buon carattere, servizio completo piccolo aiuto mattino. Tel. 40169, oggi dalle 14 alle 16. 24305 B

PRESTASERVIZI alcune ore mattino, feste libere, cercasi. Cassetta 46401 B, SPI.

PRESTASERVIZI 8-17 cercasi. Presentarsi pomeriggio; Agoilni, Filzi 21. 24245 B

STABILE e bambinaia per il mattino cerco, buono stipendio. Strada Friuli 85, telef. 31816.

C Richieste d'impiego L. 20

DIPLOMATO 46enne, inglese, spagnolo, ottime referenze, cerca occupazione. Offerte cassetta 46337 C, SPI.

FABBRO saldatore offresi a ditta, capace riparazioni rolè. Telefono 49405 dalle 15 in poi. 23985 C

GIOVANE con propria Ape offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 96014. 45990 C

26-ENNE referenziato, presenza, perfetta conoscenza sloveno, buone cognizioni inglese, dattilografia, contabilità, patente guida, adempiuto obblighi militari cerca lavoro decoroso. Scrivere Cassetta 46074 C SPI.

IMPIEGATA, stenodattilografa corrispondente, referenziata offresi. Tel. 67131. 24229 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura Impresa geometra Moioli. Telef. 65860. 24191 CC

A.A. SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni, asporto materiali inutilizzabili; tel. 50995 ore 13-15. 46415 CC

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, ecc.; camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 46345 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua gas, sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 46059 CC

LABORATORIO specializzato riparazioni TV, impianti antenne, interventi immediati. Telefonare 725233. 46385 CC

PITTORE decoratore artigiano offresi, Telef. 91231. Artigianato. 46375 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A giovane capace perito agrario o chimico affidiamo direzione industria alimenti zootecnici. Scrivere cassetta 46188 D, SPI.

AIUTO banconiere con referenze cercasi. Tel. 68604. 46357 D

APPRENDISTA uomo-donna cerca prontamente Totobar, XX Settembre 5, tel. 94056. 11359 D

AUTISTA con patente C per consegne materiali pesanti cerca primaria ditta commerciale. Offerte cassetta 46347 D, SPI.

AUTISTI patente C cerca Società distributrice bevande gasate già affermate in campo nazionale, impiego stabile. Telefonare 811379 ore 13-15 o 18-19, massima discrezione. 25004 D

CERCANSI due ragazze-i volonterosi per aiuto cameriere ristorante. Tel. 98266. La Bussola, Muggia. 46152 D

CERCASI meccanico pratico macchinari calzetteria. Telefonare 32292. 46335 D

CERCANSI ballerine molto alte anche aspiranti 150.000 mensili, disposte viaggiare. Pino, tel. 68247, ore 14 tutti giorni. 46387 D

CERCASI aiuto banconiera. Bar De Cesco, via Geppa 18. 46329 D

CERCASI lavorante pasticciere; panificio pasticceria via Matteotti 52, telef. 93563. 46409 D

CERCASI mezzalavorante parrucchiera capace manicure. Tel. 71651. 46419 D

CUOCO capace cercasi per ristorante, lavoro stabile, telefonare n. 31790. 46343 D

ELETTRICISTA esperto manutenzione impianti industriali, capace saldare, cerca Pastificio Triestino. 1602 D

OFFICINA meccanica precisione assume modellisti navali; buona retribuzione. Parker Oma, Casella postale 262, Venezia. 5726 D

PENSIONATO con ottima conoscenza lingue assume studio commerciale. Scrivere cassetta 46379 D, SPI.

RAGAZZO 14-16 anni cerca macelleria Bandelli. Tel. 90502. 46114 D

SALONE Carlo cerca 2 apprendiste parrucchiere, una mezza lavorante. Via Manzoni 13, telefono 50380. 46323 D

STIRATRICE per pulisecco cercasi anche ore da convenirsi. Telef. 37911. 46295 D

TAPPEZZIERI specializzati qualificati, occupazione stabile, cercansi. Perizzi, viale D'Annunzio 27 45285 D

F Off. cam. e pens. L. 40

A. CENTRALISSIMA ingresso scale 1-2 letti bagno anche breve soggiorno. Tel. 38369. 24307 F

G Istruzione L. 40

MATEMATICA, inglese, tedesco francese, latino, italiano, insegnante competente. Giulia 26. 46373 G

H Oggetti smarriti L. 40

VESTITO donna smarrito paraggi XX Settembre. Rinvenitore telefoni 35491. 46371 H

MANCIA pari valore anello carissimo ricordo con pietra blu e brillantini, smarrito mercoledì ore 19.30 tratto piazza Malta, piazza della Borsa, via SS. Martiri, via dei Fabbri. Indirizzo: Cuttini Roma, via SS. Martiri 14, telefonare n. 31270. 46425 H

SMARRITE lettere, fotografie Sydney; mancia riportando indirizzo segnato. Telef. 41630. 46405 H

I Off. appart. . bott. L. 40

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi, varie zone, modesti e di lusso, da 22.000 in poi, alcuni mobiliati bene, buona scelta, prezzi modici affittansi prontamente. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 46423 I

A.A. LOCALE nuovo mq. 100, zona Carducci affittasi. Telefonare 221056, ore 8-17. 23903 I

A.B. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti moderni ogni comforts zone Udine, Ghirlandaio, S. Giacomo, Locchi, Giulia. 46361 I

AFFITTASI appartamento a Barcola, 3 stanze, bagno, cucina; telefonare 30044. 46353 I

AFFITTASI camera, cucinetta, gabinetto, giardino; libero, piccole spese, Boschetto, tel. 93880. 46355 I

APPARTAMENTI camera, cucina, wc, zona Tribunale, 18.000 affittansi. Italico, corso Italia 29. 46411 I

APPARTAMENTINI camera cucina 10.000 poche spese. Amministrazione Crispi 9. 46391 I

APPARTAMENTINO Roiano camera cucina gabinetto 17.000 affittasi. Agenzia Veneta Mazzini 47, escluse telefonate. 46429 I

APPARTAMENTINO via Giulia, stanza, cucina 8000 mensili, 60 mila spese affittasi; piazza Benco 2, Amsterdam. 46431 I

APPARTAMENTO Faro, 2 camere cucina bagno centralnafta garage 33.000; S. Giovanni, camera cameretta cucina bagno giardino, 30.000 affittansi. Amministrazione Crispi 9. 46391 I

APPARTAMENTINO camera, cucina, wc, V piano, entrata [illegible]gno, 15.000 affittasi. Italico corso Italia 29. 46411

APPARTAMENTO 4 stanze cucina wc, zona Tribunale affittasi. Italico, corso Italia 29. 46411

APPARTAMENTO paraggi D[illegible]HER, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, affitta rinnovato 25.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 4641[illegible]

APPARTAMENTO centralissimo 2 camere cucina gabinetto ripostiglio grande 20.000 affittasi senza spese; altro camera cucina gabinetto S. Giacomo affittasi 12.000 compensando spese. Amministrazione largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 4642[illegible]

APPARTAMENTO paraggi GOLDONI 2 stanze stanzetta cucina affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. tel. 61712. 46417

(Continua in 14.a pag.)

CRONACHE SPORTIVE

COMMENTI SPAGNOLI SULLA SCONFITTA DELL'INTER

«FINITO A SAN SIRO IL REGNO DEI CAMPIONI D'EUROPA E DEL MONDO»

Ironie sulla sicumera del «mago» e di una parte della stampa milanese - Esaltazione per l'affermazione della squadra iberica

Madrid, 21

Il quotidiano sportivo «Marca» non ha oggi che parole di elogio per il pareggio ottenuto dal Real Madrid ieri sera sul terreno dell'Internazionale, allo stadio di San Siro di Milano. Il titolo dell'artico è: «Finalisti contro 80.000 tifosi». Il pareggio ottenuto dal Real Madrid permette alla squadra spagnola di misurarsi a Bruxelles contro il Partizan di Belgrado nella finale della Coppa Europea dei Campioni.

«Marca» dice che la squadra spagnola «ha imposto la sua legge a San Siro» ed ha dominato «una orgogliosa Internazionale». Il direttore del giornale, Nemesio F. Cuesta, commentando il dilemma lanciato dal settimanale «Guerin sportivo» («O Real o morte»), dice che tale alternativa non esiste più poichè esso si è tramutato nella morte per l'Inter.

Il giornale madrileno «Ya» dice che il Real Madrid ha compiuto «la grande impresa di avere eliminato l'Inter sul suo stesso campo di San Siro, ponendo fine al regno dei campioni europei e mondiali». Il giornale ricorda pure che è stata questa la prima volta che l'Inter non è riuscita a vincere sul suo campo in una competizione europea.

«Il Real mette al tappeto un colosso dai piedi di argilla», scrive il quotidiano sportivo «Mundo Deportivo». «Il Real Madrid ye-ye dice arrivederci al campione» è il titolo a cinque colonne del giornale sportivo. «M.M. (Miguel Munoz) batte H.H. (Helenio Herrera)», «L'Inter è stata bruciata»: Questi altri sono i commenti fatti dai giornalisti spagnoli che hanno assistitto ieri sera allo incontro di San Siro.

«Il valore del Real Madrid è stato nettamente superiore a quello mostrato dall'Inter e determinante è stata la maggiore velocità di gioco dei madrileni» scrive, tra l'altro, lo inviato del giornale «ABC» Gil De La Vega. «L'incontro è stato un continuo fallimento degli attacchi dell'Inter che non ha saputo aprirsi un varco nella solida difesa madrilena» aggiunge De La Vega.

«Il Real Madrid ha imparato la lezione di Vienna ed ha la abilità, la convinzione, l'entusiasmo, la generosità e l'audacia necessari per riconquistare la Coppa d'Europa» scrive lo inviato del giornale «Arriba» José Maria Lorente.

L'arbitro ungherese Gyoergy Vadas che ieri sera ha arbitrato Real Madrid-Inter per la semifinale della Coppa dei Campioni, ha affermato oggi al suo rientro a Budapest che la sicurezza degli interisti si respirava con l'aria nei primi minuti di gioco ma che, nel suo complesso, il risultato è stato giusto. «La sconfitta dell'Inter — egli ha aggiunto — è in gran parte dovuta alla scarsa prestazione dei suoi uomini-chiave, Corso e Suarez».

AMMISSIONE DI MORATTI

«Il duro colpo è già assorbito»

Milano, 21

Il presidente Moratti stamane è andato in ufficio regolarmente alla solita ora; niente può cambiare nel programma giornaliero di un grande capitano d'industria. Neppure un insuccesso amaro come quello subito dalla sua Inter; regina mondiale della Coppa costretta ad uscirne addirittura in semifinale. Vorremmo vedere sul volto del grande presidente un segno rivelatore. Invece dice «Il duro colpo l'ho già assorbito, mi dispiace molto lo confesso ma guai se non si guarda avanti. Non siamo di certo gente che si ripiega su se stessa; l'Inter rimane una squadra fortissima con un immenso prestigio».

«Pensa che questo insuccesso possa avere gravi, o almeno visibili, ripercussioni per il finale del campionato?».

«Ho già detto ieri sera che la Coppa noi ci saremo anche quest'altro anno e che avremo occasione di ritrovare sulla nostra strada il Real. Ciò significa che sono più che convinto che lo scudetto è nostro. Neanche parlarne».

«Comunque si è visto che qualcosa in squadra non ha funzionato come altre volte. Pensate a dei cambiamenti per il prossimo campionato?

«Sarebbe estremamente ingeneroso fare dei nomi in questo momento: i giocatori si sono battuti a fondo. E' troppo presto per affrontare tale discorso».

«Però qualche problema esiste».

«Si ricordi che una squadra, specialmente grande, è sempre in evoluzione. Solo così si sta al passo».

«Dunque il vostro lavoro di studio non subisce varianti o potenziamenti».

«E' evidente. Oggi per me è quasi una giornata come un'altra. E poi le ripeto che avevo il presentimento che quest'anno la Coppa dei Campioni avrebbe potuto darci qualche sorpresa. Una grande politica si basa anche sulle previsioni: ecco perchè ho già assorbito il colpo. Stanotte ho dormito regolarmente».

«RINFORZEREMO L'INTER»

H. H. riconfermato per un anno

Milano, 21

Il gesto migliore per far superare all'Inter un possibile calo nel morale dopo l'eliminazione di ieri sera dalla Coppa dei Campioni lo ha compiuto il presidente Moratti il quale, incontratosi con Herrera ha proposto al tecnico di rinnovare per una altra stagione il contratto che lo lega all'Inter. Herrera ha subito accettato ed i due si sono stretti la mano. «Con Moratti — ha detto più tardi Herrera — non vi è bisogno di firme: basta la parola».

Herrera, che ieri sera dopo la partita non aveva voluto fare dichiarazioni, ha quindi parlato dei prossimi programmi della squadra, affermando che nei ranghi nerazzurri saranno apportati vasti rinnovamenti. «Avevamo in programma alcuni rinnovamenti — ha precisato Herrera —e pertanto questa decisione del presidente Moratti e mia non è stata presa improvvisamente dopo la eliminazione di ieri sera. La squadra è forte ma per il prossimo anno la voglio ancora più forte». «Ora intanto — ha concluso Herrera — c'è da vincere lo scudetto. Abbiamo sei punti di vantaggio ma non bisogna peccare di presunzione: le partite che restano vanno combattute come se fossimo alla pari con le nostre dirette avversarie».

Intanto il Real Madrid ha lasciato nel primo pomeriggio Milano per rientrare in aereo in Spagna. Il morale di tutti era naturalmente altissimo: non venivano del resto nascoste le vive speranze di superare il Partizan di Belgrado nella finale di Bruxelles e di aggiudicarsi quella Coppa dei Campioni che la squadra madrilena già vinse per cinque anni consecutivi dal 1956 al 1960».

«Questa semifinale con l'Inter — ha detto l'allenatore Munoz — era lo scoglio maggiore che questa edizione del torneo ci aveva posto davanti. Non sottovalutiamo certo la squadra jugoslava ma riteniamo che questi incontri con l'Inter siano stati i più difficili».

Prima della partenza il presidente Bernabeu, in merito alle molte polemiche sorte fra Inter e Real Madrid, soprattutto dopo l'incontro di andata ha detto: «Bisogna ritrovare l'antica amicizia. Attualmente c'è troppo veleno in questa Coppa. Basta con le polemiche: io tendo la mano a tutti».

ALLENAMENTO BASKET

Nazionale «B» 102 Goriziana 85

Gorizia, 21

La Nazionale B di basket, che è a Gorizia in raduno collegiale, ha sostenuto questa sera una partita di allenamento a porte chiuse con la Goriziana. Dopo la disputa di cinque tempi per complessivi 60 minuti di gioco il risultato è stato di 102 a 85 per gli azzurri. Questi i parziali dei tempi: 15 a 15; 19 a 12; 26 a 16; 18 a 17; 22 a 25. Pozzecco e Rossi si sono alternati nelle file delle due formazioni sostenendo quindi il raggior peso della partita, che è stata condotta a ritmo assai veloce.

Tutti i nazionali sono apparsi in ottime condizioni. Sono piaciuti particolarmente Bovone, Jessi e Cosmelli che hanno svolto un buon lavoro insieme ai due goriziani Pozzecco e Rossi. La formazione nazionale si è mossa con maggiore autorità nella seconda e terza frazione di gioco. Nelle altre ha subito un vivace contrasto da parte degli allenatori che hanno esibito Tomasi, Turra e Krainer in eccellente stato di forma.

Ecco il dettaglio delle segnature: NAZIONALE B: Cosmelli 9, Ossola 6, Ovi 6, Bottan 13, Bovone 17, Villetti 6, Lovati, Jessi 11, Rossi 7, Pozzecco 12, Fattori 8, Rundo 7; GORIZIANA: Rossi 12, Turra 12, Tomasi 23, Pozzecco 2, Comelli 4, Krainer 22, Dal Ben 4, Bisesi, Kristancic 6, Nanut.

VINTA DALLA RAPPRESENTATIVA LAZIALE LA COPPA CITTA' DI ROMA

Con tre reti tutte di Barison liquidato l'ateniese Olympiakos (3-1)

La partita è stata osteggiata dalla pioggia - Presenti appena quattromila spettatori
Il portiere degli ospiti si è infortunato tentando di evitare la terza segnatura

Roma, 21

La formazione mista della Roma-Lazio ha superato facilmente la squadra greca dell'Olympiakos nella partita per la coppa Città di Roma svoltasi questa sera in occasione delle celebrazioni del Natale di Roma. Di fronte a pochi spettatori, appena quattromila, le due squadre non hanno messo in mostra alcunchè di pregevole, soprattutto i greci che, presentatisi nella loro formazione-tipo, non sono riusciti a prevalere mai contro i due schieramenti messi in campo dai due allenatori delle squadre romane. L'Olympiakos occupa il 2.o posto nella classifica del campionato greco.

Comunque soltanto spunti individuali hanno caratterizzato l'incontro che ha visto come protagonista principale, almeno nel primo tempo, il giallorosso Barison il quale ha siglato le tre reti della squadra romana: al 9' su punizione per fallo su Salvori, al 43' dopo un bello scambio con Gasperi, battendo di misura il portiere greco in uscita e, infine, al 44' ancora su punizione dal limite. In quest'ultima occasione il portiere greco Pavlivis si è infortunato alla coscia destra battendo contro il palo nel tentativo di evitare il gol ed è stato costretto a uscire dal campo in barella sostituito, nella ripresa dal portiere di riserva Avigitidis.

Nella ripresa lo spettacolo è scaduto ancor più di tono e neppure il gol dei greci, segnato dalla mezz'ala sinistra Papazoglou, è riuscito a ravvivare il gioco.

Roma-Lazio (primo tempo): Cei; Zanetti, Ardizzon; Carosi, Carpenetti, Gasperi; Renna, Salvori, Francesconi, Governato, Barison. Roma-Lazio (secondo tempo): Matteucci, Tomasin, Vitali; Benitez, Pagni, Carpanesi; Leonardi, Bartù, Rozzoni, Spanio, Barison.

GIRO DEL PIEMONTE

A Guerra la tappa Il primato a Bianchi

Alba, 21

Con un perentorio scatto a 8 chilometri dal traguardo, Pietro Guerra ha guadagnato un lieve vantaggio sul gruppo dei concorrenti del primo Giro del Piemonte per dilettanti ed ha saputo conservare il margine fino al traguardo della sesta tappa svoltasi sulle strade delle Langhe, con partenza ed arrivo ad Alba. La gara odierna è stata abbastanza movimentata, grazie anche ai quattro traguardi volanti inseriti nella tappa, che hanno provocato numerosi scatti, nessuno dei quali peraltro è stato decisivo.

Ecco l'ordine d'arrivo della sesta tappa: 1) Pietro Guerra (G.S. Bencini Verona) che compie i km. 215 del percorso in 4 ore 53'27" alla media oraria di km. 43,960; 2) Bettazzoli (U.S. Bergamasca) a 3"; 3) Zuccotti (S.P. Excelsior); 4) Gallazzi (Bustese); 5) Pulze (Vittadello).

Classifica generale dopo la sesta tappa: 1) Bianchi 20 ore 10'54"; 2) Benfatto a 1'22"; 3) Albonetti a 3'16"; 4) Grassi a 3'21"; 5) Mattè a 3'57"; 6) Soave a 4'04"; 7) Guerra a 4'19"; 8) Franchini a 4'20"; 9) Zuccotti a 4'44"; 10) Bollasin a 4'44".

Vinto da Anglade il Giro dell'Herault

Sete, 21

Il francese Henri Anglade ha vinto per distacco il Giro ciclistico dell'Herault di km. 250 precedendo di 28" Faucher e di 1'26" Ferrer. Anquetil e Poulidor sono giunti insieme a 5'50" dal vincitore classificandosi rispettivamente, nono e decimo. Ordine d'arrivo: 1) Henri Anglade in 6 ore 43'35"; 2) Foucher 6.44'3"; 3) Ferrer 6.45'1"; 4) Novak 6.45'37"; 5) Jourden 6.48'9"; 6) Beuffeuil 6.48'40".

Calciatori di Serie C puniti di squalifica

Firenze, 21

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC, decidendo per la Serie C, ha squalificato i seguenti giocatori: per due giornate: Boriani (Como), Martinelli (Ivrea) e Recchia (Avellino); per una giornata: Pestrin (Como), Benetti (Taranto) e Dugini (Maceratese). Sono stati ammoniti con diffida: Gallina (Cesena), Braida (Udinese) e Benedetti (Ternana).

Per la Serie D, la Lega semiprofessionisti ha deciso che la gara Audace - Saici del 1.o maggio venga anticipata a sabato 30 aprile, inizio ore 16.

Domenica a Sant'Andrea Ponziana - San Giovanni

Domenica il Ponziana prenderà congedo dai suoi affezionati sostenitori ospitando sul campo di via Svevo l'undici del S. Giovanni. La parita se ai fini della classifica arriva nel momento cui le due squadre sono si può dire assestate, riveste molta importanza per quanto riguarda l'antagonismo esistente tra le due vecchie e leali avversarie. Infatti Ponziana e San Giovanni è stato sempre il derby tra le squadre locali che ha maggiormente interessato gli sportivi triestini.

Totocalcio n. 35

ATALANTA - SPAL	1 X
BOLOGNA - TORINO	1
BRESCIA - ROMA	1
CATANIA - VARESE	1
FOGGIA - L. VICENZA	1 X
INTER - SAMPDORIA	1
JUVENTUS - MILAN	X
LAZIO - CAGLIARI	X 1 2
NAPOLI - FIORENTINA	1
GENOA - VENEZIA	X 2
PISA - MANTOVA	X 1 2
COMO - BIELLESE	1
MASSESE - AREZZO	2 X

Il presidente del Real Madrid, Bernabeu, assieme al capitano Gento sorridono soddisfatti

IN VISTA DELLA CLASSICA PARIGI-BRUXELLES

Tutti contro Gimondi è il grido dei franco-belgi

Ancora grande lo sbalordimento per la vittoria dell'italiano a Roubaix
Le caratteristiche della corsa di domenica lungo i suoi 286 chilometri

Bruxelles, 21

«Già il cappello, davanti al signor Gimondi», perchè «essere battuti da un simile campione non è umiliante per nessuno», (sono stati i titoli di due giornali della capitale), dato che «oggi non vi è nessun altro corridore capace di fare quello che ha saputo fare Gimondi nell'inferno» (ha dichiarato Bocklant, uno dei più quotati corridori belgi, alla televisione belga), per cui il «sensazionale», l'«incomparabile exploit» dello italiano, (sono queste le parole che maggiormente sono ricorse negli otto titoli dei quotidiani) «passerà alla storia del ciclismo internazionale come uno dei più grandi trionfi finora registrati e che forse si registreranno» (è il commento di un giornale fiammingo).

Come il tempo, anche lo sport non si ferma ed ecco che il vincitore e quasi tutti i vinti dell'inferno si ritroveranno domenica 24 aprile sulle strade del purgatorio franco-belga per la gara delle due capitali. Una prova che sembra chiamare a raccolta ed alla riscossa le forze del ciclismo del Belgio per cercare non tanto di vendicare l'onta subita nel suo «inferno», quanto per cercare di far dimenticare al più presto la legnata tra capo e collo assestagli da Gimondi, il quale, con spavalda temerarietà, lo ha affrontato e battuto proprio su quel terreno prediletto (fatto di insidie e di trabocchetti) sul quale aveva fino allora spadroneggiato.

Attenzione agli italiani! Era il monito di ieri. Tutti contro Gimondi! Sembra essere la parola d'ordine per domenica prossima. E tutti i corridori belgi si batteranno non solo contro Gimondi ed Adorni, ma anche tra loro perchè nessuno di essi vorrà farsi sfuggire una delle ultime gare in cui possono ancora aspirare alla vittoria, cioè quelle delle classiche, perchè poi per essi avrà inizio il periodo amaro delle corse a tappe.

La batosta inflitta loro da Adorni prima, l'umiliazione sofferta poi da parte di Gimondi di venirli a battere nel loro prediletto ed amico «inferno», la sete di vittoria di ognuno prima della grande «siccità», la rivalità esistente tra gruppi e corridori costituiscono di per sè motivi per far scatenare sulle strade che conducono alla cattedrale di St. Gudule di Bruxelles una furiosa battaglia tra i belgi. Naturalmente in questa lotta cercheranno di inserirsi i De Roo, Den Hartog, Post, l'ex campione del mondo Janssen e Stablinski.

Cosa faranno gli uomini della Salvarani? E' difficile dirlo. Si getteranno nel pieno della battaglia o seguiranno lo svolgimento delle operazioni con le armi spianate pronti a passare all'attacco? Guardano essi veramente a Bruxelles, ovvero gli occhi di Felice sono puntati piuttosto su Charleroi e quelli di Vittorio su Liegi?

E' un dubbio che ci assale nel momento in cui scriviamo. Sappiamo, d'altra parte, che Gimondi lo scorso anno perse a Roubaix e giurò che vi sarebbe ritornato vittorioso. La sua promessa è stata quella del corridore e non quella del marinaio. Sempre lo scorso anno, egli giunse secondo a Charleroi nella Freccia Vallona, come Adorni nella Liegi - Bastogne - Liegi. Attendiamoli quindi anche a Bruxelles, ma pensiamo anche e soprattutto alla Freccia Vallona (29 aprile) ed alla Liegi-Bastogne-Liegi (2 maggio).

Sarà una gara di 286 chilometri. Nel territorio francese (196 chilometri) non esistono praticamente difficoltà. Esse hanno inizio alla frontiera belga con il «pavé del purgatorio» che potrebbe costituire la fase di avvicinamento alla zona dei «sette colli» situati tra il 243.o ed il 281.o chilometro (gli ultimi tre, essendo uno a ridosso dell'altro, come in una specie di altalena: 272.o, 277.o e 281.o chilometro) e con un'ultima leggera discesa di 300 metri nel rettilineo d'arrivo.

IL C.I.O. A ROMA PER DECIDERE LA SCELTA

Quattro Paesi candidati a ospitare le Olimpiadi 1972

Sono gli Stati Uniti, il Canadà, la Germania, la Spagna
L'esposizione dei progetti e la loro documentazione

Roma, 21

Guidata dal presidente del Comitato Nazionale Olimpico, Josè Antonio Olaso Eiola, la delegazione spagnola è giunta oggi a Roma per allestire, nelle sale del Foro Italico, la propria esposizione alla mostra delle attrezzature olimpiche delle città candidate alla organizzazione dei Giochi del 1972. Come è noto, nei giorni scorsi, era stata ventilata la possibilità di una rinuncia di Madrid e Barcellona (quest'ultima, se venisse prescelta la Spagna, ospiterebbe le specialità del nuoto) alla candidatura.

La delegazione spagnola ha trasportato a Roma la propria documentazione, l'allestimento della quale è già cominciato nella sala dove erano pronte da alcuni giorni le esposizioni dei Centri olimpici e dei relativi progetti di ampliamento delle altre città candidate alla organizzazione dei giochi estivi: Detroit, Montreal e Monaco (Germania). I delegati spagnoli non hanno comunque ancora confermato ufficialmente la candidatura di Madrid e Barcellona. Victoriano Oliveira, presidente della Federazione internazionale di hockey a rotelle, ha detto: «saremo impegnati tutta la notte ad allestire il nostro stand in modo che sabato prossimo, nella loro visita, i delegati del C.I.O. possano rendersi conto dei nostri progetti. Ciò dimostra che finora non abbiamo rinunciato alla possibilità di organizzare le Olimpiadi del 1972. Non sono in grado, però, di dire quando saranno superate le riserve prospettate in merito al mantenimento della nostra candidatura». Con il Presidente Eiola e con Oliveira, sono giunti a Roma anche i delegati De San, De Benito, Gonzales, Suner e Samaranch, mentre è atteso l'arrivo di altre sei persone.

Intanto si sono conclusi oggi i lavori del comitato di coordinamento e studi che, sotto la presidenza di Onesti, ha esaminato alcuni problemi che saranno esposti durante la 64.a sessione del C.I.O. che si inaugurerà domenica. Argomento principale discusso dal comitato di coordinamento è stato quello relativo alla costituzione di un'associazione internazionale dei Comitati olimpici e la preparazione dello statuto. Sull'esito della discussione non è stata fatta alcuna comunicazione. E' noto che i risultati emersi nel corso dei lavori dovranno essere sottoposti all'esame e all'approvazione dei singoli Comitati nazionali.

La vigilia della sessione del C.I.O. si intensificherà di avvenimenti domani con le riunioni della commssione esecutiva del C.I.O. e dei rappresentanti delle federazioni sportive internazionali: si tratta di riunioni preparatorie che introduranno i temi che saranno poi discussi dal CIO. La commissione esecutiva si riunirà in un albergo cittadino e proseguirà i suoi lavori fino a domenica mattina prima dell'inaugurazione ufficiale della 64.a sessione, fissata per le ore 11 al teatro dell'opera. La commissione è composta da Avery Brundage, presidente, da Armand Massard (Francia) e Lord Burghley (Inghilterra), vicepresidenti, e dai membri Konstantin Andrianov (URSS), Josè De Clark Flores (Messico), Ivar Emil Vind (Danimarca), Giorgio De' Stefani (Italia) e da Cheik Gabriel Gemayel (Libano).

La decisione di maggior interesse che prenderà la grande assise dello sport mondiale è costituita dalla scelta delle sedi che ospiteranno i Giochi olimpici, estivi e invernali, del 1972. I rappresentanti delle città candidate (a parte quelli di Madrid i quali, come si è detto, porteranno a termine la mostra durante la nottata) hanno già concluso il loro lavoro. Si tratta di esposizioni di grafici, plastici, cartine geografiche che localizzano la posizione delle varie attrezzature olimpiche, i servizi logistici, i mezzi di comunicazione e tutti gli apparati predisposti dai rispettivi comitati. In alcuni casi, come per Detroit, la documentazione è completata da proiezioni filmate. Le città candidate per le Olimpiadi sulla neve sono Sapporo (Giappone), Banff (Canadà), Lahiti (Finlandia), e Salt Lacke City (USA).

Tutti al Messico nel mese di ottobre

Città del Messico, 21

Diverse nazioni hanno chiesto al Comitato olimpico del Messico, organizzatore dei giochi del 1968, di poter competere nella seconda settimana sportiva messicana dell'ottobre prossimo. Lo scopo è quello di provare l'incidenza dell'altitudine sulle prestazioni degli atleti. Il comitato ha detto di avere ricevuto domande da Inghilterra, Francia, Jugoslavia, Giappone, Germania occidentale, Italia, Cecoslovacchia, Cuba, Stati Uniti, ed altri.

Il comitato messicano ha detto che l'unico requisito per poter prendere parte alle gare dell'ottobre prossimo è quello di essere membro del Comitato Olimpico Internazionale.

Il Brasile vuole Amarildo e Jair

Rio de Janeiro, 21

Il Brasile ha in progetto un nuovo tentativo di ottenere dal Milan e dall'Inter le ali Amarildo e Jair per il periodo delle finali del campionato del mondo di calcio in Inghilterra. Il presidente della confederazione sportiva brasiliana Joao Havelange parte domani per Roma per partecipare alla riunione del Comitato olimpico internazionale. Egli conta di passare per Milano il 30 aprile per discutere dei due giocatori.

Il volto di Gimondi dopo la vittoria nella Parigi - Roubaix mostra lo sforzo compiuto

A CONFRONTO QUESTA SERA CON LA GORIZIANA

Un Petrarca di lusso con Moe fromboliere di classe «super»

Gorizia, 21

Mentre i convocati per la Nazionale B, da lunedì sera a Gorizia per l'allenamento collegiale in preparazione ai due incontri con la Jugoslavia, osserveranno una giornata di riposo, dopo le intense tre giornate iniziali, tocca il... turno della Goriziana che in questa settimana coabita con i cadetti azzurri, ad usufruire della palestra di piazza Battisti.

I biancocelesti, ricuperati dalla loro... parte Pozzecco, Rossi e l'allenatore Zorzi, scenderanno in campo questa sera a confronto con il Petrarca di Padova, la squadra rivelazione dell'ultimo campionato di Serie A che si è piazzata terza alle spalle delle «grandi» Simmenthal ed Ignis, sconvolgendo la tradizionale graduatoria delle protagoniste abituali per la lotta per lo scudetto. La squadra della città del Santo ha cambiato quest'anno, come si suol dire, faccia; improvvisandosi squadra di rango. Merito questo da attribuire una buona parte ai metodi del nuovo allenatore, lo jugoslavo Nikolic e per l'altra, grandissima, all'apporto dato alla formazione dal fuoriclasse americano Douglas Moe. Il prestigioso fromboliere d'oltre Atlantico si è laureato capocannoniere del massimo campionato italiano, con un punteggio al suo attivo che non ha precedenti nella storia dei campionati a 12 squadre e che ne costituisce anzi il record assoluto. Nessuno ha saputo resistere al suo ritmo-partita che supera o tocca quasi sempre i 30 punti.

Il Petrarca scenderà a Gorizia al gran completo, allineando anche Peroni, che aveva rinunciato per ragioni di studio alla convocazione in Nazionale, Jessi, prelevato dal clan azzurro, Varotto, Fantin e Tonzig.

Alla Goriziana, più che tentare l'affermazione, spetterà il compito di svolgere un utile lavoro di collaudo e di essere protagonista attiva dello spettacolo che certamente non mancherà. Ieri sera la Goriziana ha disputato una partita in quattro tempi con la Nazionale. Da una parte e dall'altra i quintetti in campo sono stati variati assai spesso. La Nazionale disputerà in settimana ancora un'altra partita con i biancocelesti; è stata cancellata, dopo una telefonata del presidente della FIP dott. Coccia, la partecipazione degli azzurri, data per possibile o sicura, secondo le fonti, al Torneo di Pasqua in programma a Udine il 24 e 25 aprile ed al quale oltre la Goriziana, l'APU Snaidero e l'Ignis dovrebbe prendere parte, se la notizia sarà confermata anche il Petrarca che sostituirebbe quindi la Nazionale B.

BASKET FEMMINILE

Incontro a Pordenone delle due Nazionali

Pordenone, 21

Le squadre nazionali A e B della pallacanestro femminile si incontreranno lunedì 25 aprile al Palazzetto dello Sport di Pordenone. La conferma è stata data dai dirigenti della Polisportiva Libertas Mario Ponticello e Sandro Sandrini, che si sono incontrati a Udine con l'allenatore federale prof. Gian carlo Primo.

Le atlete delle due squadre nazionali giungeranno a Pordenone nel pomeriggio di lunedì e saranno accolte dal presidente della Libertas e dai componenti il consiglio direttivo della Polisportiva.

SFIDUCIATI I CALCIATORI SOVIETICI?

La Nazionale russa affidata a una psicologa

Giudicati deludenti a Mosca i risultati recentemente conseguiti dalla squadra

Mosca, 21

La Nazionale sovietica di calcio, nel corso della sua recente «tournée» mondiale, ha mostrato di avere ancora alcuni scompensi e i risultati conseguiti nell'America latina non sono certamente incoraggianti.

La maggior parte degli esperti è d'accordo nel ritenere che il massimo traguardo al quale può aspirare la nazionale dell'URSS nei prossimi campionati mondiali in Inghilterra, sia un piazzamento in semifinale; mentre Brasile e Inghilterra sono le maggiori candidate per la finale. Anche l'allenatore della Russia, Nikolai Morozov, e due dei migliori giocatori nazionali sovietici hanno espresso lo stesso parere e da parte sovietica si è fatto ben poco per dissipare queste negative prospettive sorte in seguito alle scialbe prestazioni della Nazionale nei due mesi di tournée in Sud America.

L'unico punto positivo della «tournée» sovietica caratterizzata da numerose sconfitte, è stata la vittoria per 2-0 su una rappresentativa cilena, L'URSS, infatti, figura nl gruppo «D» dei campionati del mondo assieme al Cile, all'Italia e alla Corea del Nord.

Poco dopo, comunque, l'URSS ha perduto per 1-0 contro una altra selezione cilena nella cui formazione giocarono soltanto quattro nazionali. L'allenatore della Nazionale brasiliana, Vicente Feola, tuttavia, ha detto che l'URSS sarà una delle avversarie più pericolose ai prossimi campionati mondiali.

Morozov considera la «tournée» in Sud America come la prima fase di una preparazione per i mondiali composta da due periodi. Egli infatti ritiene che la squadra abbia acquistato preziosa esperienza del gioco sudamericano mentre ora, nella seconda fase, si appresta a incontrare rappresentative europee. Ieri sera, comunque, l'URSS è stata costretta al pareggio dalla Svizzera dopo essere stata in vantaggio per 2-0 e questo risultato non è stato considerato certamente positivo.

A ogni modo, l'URSS ha ancora in programma numerosi incontri in Europa: il 27 maggio a Mosca affronterà il Belgio prima di partire per Praga dove incontrerà la Cecoslovacchia. Il 5 giugno, poi, l'URSS giocherà contro la Francia un'altra rappresentativa qualificatasi per la fase finale del campionato mondiale.

Morozov non ha esposto il programma completo della preparazione della squadra ma ha detto che la sua nazionale è una compagine di valore, efficiente e molto disciplinata. L'età media dei giocatori nazionali sovietici è di 25 anni; il più anziano è il portiere Lev Yashin (37 anni). La Nazionale russa, inoltre, per i prossimi campionati mondiali, avrà al seguito una psicologa: la prof. Galina Mikhaialovna Gagayeva, la quale aiuterà i calciatori sovietici ad avere fiducia in sè stessi.

APPARTAMENTO centro 4 stanze, cucina, bagno, 30.000 affittasi piazza Benco 2, Amsterdam. 46431 I

APPARTAMENTO paraggi D'AZEGLIO, 3 stanze, cucina affitta 30.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 46417 I

APPARTAMENTO GIARDINO PUBBLICO, 4 stanze, cucina, bagno, affitta 32.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 telef. 61712. 46417 I

ATTICO panoramico ammobiliato, matrimoniale, salotto, servizi, terrazza, affittasi. Scrivere Cassetta 46281 I, SPI.

CONIUGI soli affittansi prontamente 2 camere accessori; Vittorio Colonna 8, ore 10-13. 46367 I

Z QUARTIERINO 1 stanza servizi giardino eventualmente arredato 15.000 mensili; tel. 64275. 46433 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A.A. APPARTAMENTO lussuoso o villa con giardino cercasi in affittanza urgentemente per distintissimo professionista massime referenze. Amministrazione stabili Orologio 6 tel. 68656 46423 L

A.A. APPARTAMENTO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza subito per piccola famiglia referenziata. Amministrazione stabili Orologio 6, telef. 68656. 46423 L

ABITAZIONE 3-4 stanze, in villa o con giardino, cerco. Telef. 67092. 24980 L

PROFESSORE cerca affitto signorile bistanze o tristanze; telefonare 227119 dopocena feriali. 46399 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE Singer Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12 Trieste; Monfalcone, corso del Popolo 25. 46026 M

VENDONSI: binocolo tedesco, lampo elettronico, registratore stereofonico, radiogrammofono stereofonico, cinepresa Canon, radiotransistor Blaupunkt, fotografiche Rolleiflex, Exakta, Mamya professionale, cavalletto. Telefonare 91889. 46327 M

TELEVISORE nuovo 25" occasione vendo per sole 120.000 anche rate senza anticipo; telef. 725233. 46385 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A. ACQUISTANSI quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi. Tel. 30358 24878 N

A. RIGATTIERE acquista soprammobili, quadri, orologi pendolo, salotti stile, matrimoniali, cucine. Tel. 38196. 24880 N

FRANCOBOLLI Trieste FF. TT. acquista privato. Telef. dalle 9 alle 10, n. 66335. 45289 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI camere letto, pranzo, scrivanie, studi, quadri, cineserie, salotti per Veneto. Telef. 31428. 24309 NN

A.A.A.A. ACQUISTANSI mobili usati per propria casa campagna. Telef. tutti giorni 62467. 46150 NN

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, soprammobili per Friuli. Telefonare 23485. 24878 NN

A. LETTINI carrozzine seggiolini recinti girellini cestine materassini guancialini parasole grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. 44805 NN

A. POLTRONELETTO 18.000; divaniletto 25.000; pancheletto 30 mila; letti svedesi; lettistipo; brandine 5.500; materassi Permaflex 15.000. Grandioso assortimento mobili singoli armadi guardaroba librerie scrivanie salottiletto matrimoniali tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 44805 NN

ATTENZIONE. Svendo cucine formica, prezzi imbattibili. Crispi 51, falegnameria. 46289 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, via Fonderia 3, vicino ospedale. 23339 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita borse, cassette pronto soccorso obbligatorie aziende varie. Alta provvigione. Scrivere Casella 20 C, SPI, Milano. 5717 P

BORLETTI macchine per cucire cerca produttori e produttrici per vendita capillare proprio prodotto, presentarsi concessionaria Borletti, ditta G. Merluzzi Trieste, via S. Francesco 28/c, telef. 29029. 46395 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A. RATE occasionissime Cortina '63, Abarth 850 '62, Alfa sprint 2000 '62, 1800 '60, Simca 1300 '61, Dauphine '59, 1103 '56, 600 '58, '57, 500 N '60; recapito distributore benzina Fina, Fabio Severo. 46351 Q

ALFA Romeo Giulia TI del '63, Giulietta TI del '61, vendonsi con facilitazioni; Galileo 20. 549 Q

ALFA Romeo Ondine del '62, 40.000 km. unico proprietario vendesi con facilitazioni; via Galilei 20. 549 Q

A rate: 600 D 64, 1100 H 60, 1100 59, 500 N 60, 600 58. Valle 6. 24189 Q

FIAT 615 efficientemente gommato sovrasponde Esatau botte riveduto bene gommato con pompa vendesi Baiamonti 69. 46403 Q

FIAT 1100 T furgone anno '62, vendo via S. Nicolò 3. 46381 Q

GIULIA 1300 vende privato; telefonare 37892. 46407 Q

GIULIA GT '64 seminuova vende Savra, Ghega 6. 107 Q

GIULIETTA sprint 28.000 km. perfetta 645.000; tel. 98372 ore 9-12, 14-17. 46393 Q

IM3 '64, vendo, escluso intermediari. Tel. 32332. 24974 Q

RENAULT R4 lusso del '63, Fiat 1100 del '58, BMW 700 del '62; permute, facilitazioni, Galilei 20. 549 Q

SZ come nuova vende Savra, Ghega 6. 107 Q

500 '62 occasione vendesi con accessori 230.000. Telef. 724144. 46397 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 45547 R

BAR superalcoolici con salone bellissimo zona centrale, cedesi. Telef. 68604. 46357 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.B. MANTEGNA 8 angolo Settefontane, I, visita 14.30-15.30, 3 stanze cucina servizi separati centralnafta ascensore, 6 milioni 800.000. AGEP Crispi 14. 46365 S

A. B. SAN GIACOMO - DIACONO vendonsi appartamenti panoramici comforts moderni, 1-6 stanze terrazze; facilitazioni, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 46363 S

(Continua in 16.a pagina)

VENDESI QUARTIERINO due locali signorili più servizi in ala Grand Hôtel con disponibilità confort albergo sopra Lago Carezza (Dolomiti). Scrivere: Corona, via Superga 46, Milano

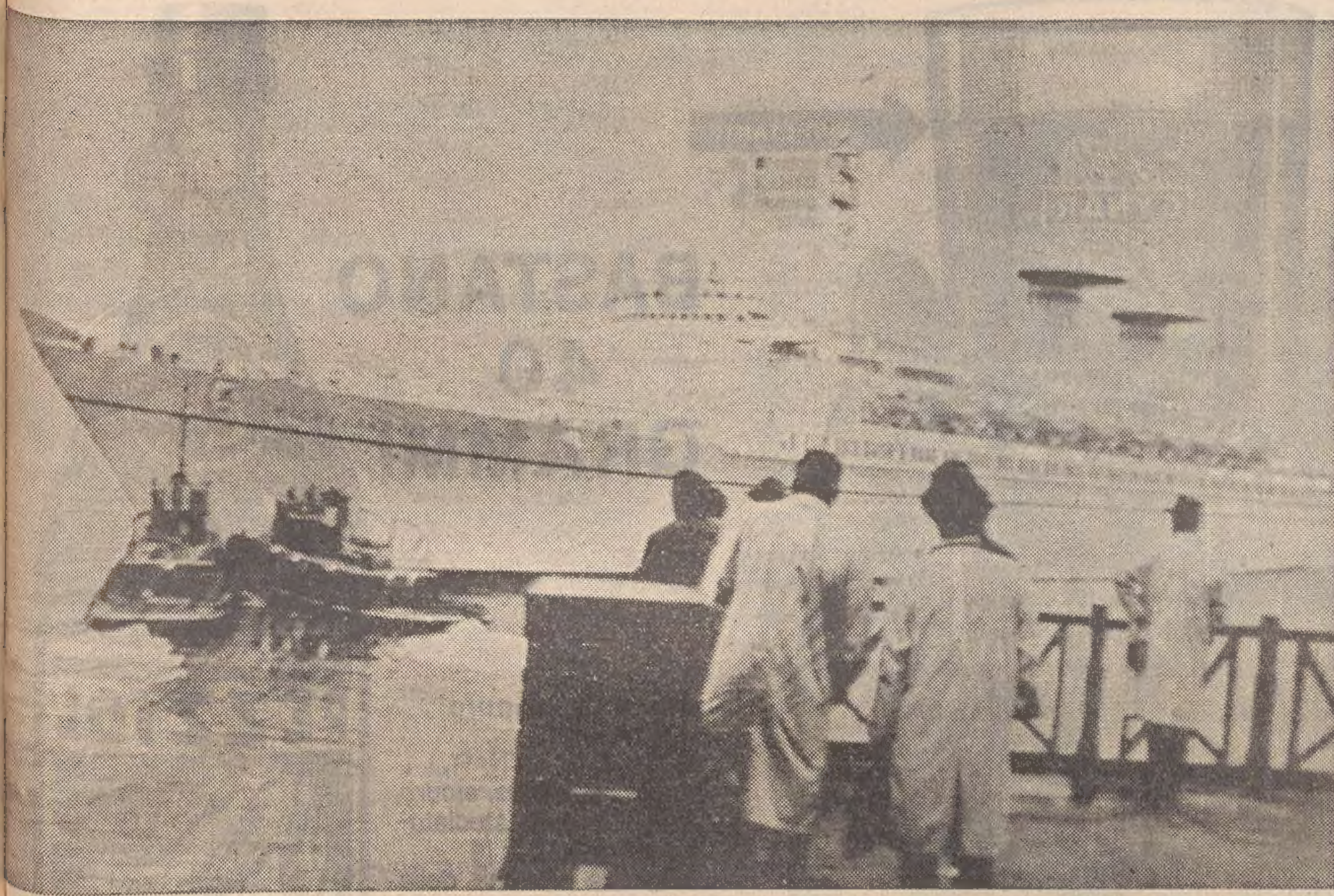
Importante Industria Francese di PRODOTTI LATTIERO CASEARI con deposito in MILANO cerca

rappresentante

introdotto grossisti per vendita seguenti prodotti esteri:
FORMAGGI - BURRO CONFEZIONATO POLVERE DI LATTE
zone libere: VENETO, LIGURIA, PIEMONTE, TOSCANA, PUGLIE, ABRUZZO

Scrivere: CASELLA 163 M — S.P.I. — MILANO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto AP al «Piccolo»)

New York — La «Michelangelo» colta dall'obiettivo mentre, aiutata dai rimorchiatori, si prepara a salpare per l'Europa

NON SEMBRANO PIU' TANTO CERTI I COMIZI DI CHEMNITZ E DI HANNOVER

Ulbricht rilancia la tesi della federazione con Bonn

Il leader tedesco-orientale ha illustrato con brutale chiarezza quella che sarà la posizione di Pankow sulla riunificazione tedesca - Pessimismo di Brandt

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 21

Tutti coloro che si attendevano dalla riunione indetta dal Cancelliere Erhard, allo scopo di fissare le grandi linee della politica da seguire per la soluzione della questione tedesca, alla quale hanno partecipato i principali esponenti della politica un chiarimento della situazione, sono rimasti piuttosto delusi. E' vero che la discussione era «confidenziale» e perciò circondata dal segreto, ma il comunicato finale e le indiscrezioni filtrate dagli ambienti ufficiosi avrebbero dovuto portare qualche lume, invece non consentono di farsi una idea anche approssimativa dei risultati raggiunti e degli effettivi reciproci impegni presi dagli interni interlocutori del Cancelliere (i Ministri Mende, ..., Schroeder, Westrick, i capi dei gruppi parlamentari CDU, SPD e FDP, il presidente della socialdemocrazia Brandt e altri influenti membri del Bundestag).

Quello che appare certo e che il partito di maggioranza resta fermo sulla sua disapprovazione dell'iniziativa dei socialdemocratici di iniziare un dialogo coi comunisti della zona di occupazione, che il partito liberale è d'accordo al cento per cento con l'idea di Brandt e vuole anch'esso correre il rischio di «parlare» con i leader politici d'Oltrelba e che Erhard, Capo del Governo di coalizione fra CDU e FDP, più che mai difficile esprimersi chiaramente e preferisce creare una unanimità, anche fittizia, di propositi fra i esponenti della vita politica tedesca su vaghe formule e imprecisi programmi piuttosto che rischiare una spaccatura all'interno del Gabinetto con una inevitabile crisi governativa — che avverrebbe se prendesse il toro per le corna e dicesse un coraggioso sì o un rotondo no.

A complicare la situazione — forse a semplificarla anche troppo — è venuto oggi un discorso del capo del partito operaio unificato (SED) Ulbricht che, cogliendo lo spunto dal ventesimo anniversario della fusione del partito comunista con quello socialdemocratico, ha dato un saggio abbastanza eloquente di quella che sarà l'impostazione che Pankow vuole dare ai prossimi scambi di idee fra esponenti comunisti tedesco orientali e socialdemocratici della Repubblica federale.

Si parlerà di riunificazione a Chemnitz, ha detto in sostanza Ulbricht, ma verrà indicata come unica strada per raggiungerla quella Confederazione fra due Stati tedeschi, di cui Bonn non vuole in alcun modo sentir parlare. Si parlerà anche del «muro» di Berlino e dell'ordine di sparare su coloro che tentano di attraversarlo per raggiungere l'Occidente, ma gli oratori della SED sosterranno che «le frontiere della Germania orientale non possono venire aperte se si vuole evitare che i generali imitatori di Hitler ritentino ai danni della RDT ciò che fecero ai danni dell'Austria e della Cecoslovacchia». Ed in quanto a parlare di questioni umanitarie, come hanno fatto sapere di voler fare i socialdemocratici, le uniche che valgano la pena di essere trattate, secondo Ulbricht, sono quelle legate ai piani revascisti ed atomici di Bonn che, in comune, comunisti e socialdemocratici si dovranno sforzare di impedire. Il «muro» di Berlino, ha concluso Ulbricht, cadrà soltanto quando la Confederazione dei due Stati tedeschi sarà un fatto compiuto.

Dinanzi alla brutale chiarezza con la quale il leader della SED ha esposto i principi che ispireranno gli oratori comunisti di Chemnitz e di Hannover come reagiranno i socialdemocratici? Resta loro un molto largo spazio di manovra? Non sappiamo se Willy Brandt era già a conoscenza del discorso di Ulbricht quando ha dettato per due importanti quotidiani di Amburgo e della Ruhr un articolo che apparirà domani e nel quale una certa dose di pessimismo non viene più nascosta a proposito del dialogo che nei prossimi giorni, da parte del SPD, si è tanto sperato di poter avviare coi comunisti di Ulbricht.

«Noi sappiamo liberarci delle illusioni, scrive il Borgomastro di Berlino e così prosegue: «Non è ancora affatto certo che le riunioni di Chemnitz e di Hannover abbiano luogo. Nelle conversazioni a livello tecnico con gli organizzatori del comizio di Chemnitz deve essere ancora chiarito se le condizioni avanzate da parte nostra verranno soddisfatte, specie quelle relative alla desiderata pubblicità da dare all'incontro nelle due parti della Germania. Anche nei minimi dettagli noi dobbiamo essere più che vigilanti». Dopo aver dichiarato di non minimizzare la portata dello scambio di idee che dovrebbe avvenire a Chemnitz fra gli esponenti di grandi partiti dell'una e dell'altra Germania, Brandt, desiderando far piazza pulita di un'altra illusione, ha detto di non credere che, dopo 20 anni di approfondimento della divisione della Germania, si potrà apportare un mutamento a tale dolorosa situazione.

Vice

A MORTE IN INDONESIA un ufficiale ribelle

Giacarta, 21

Il Tribunale militare speciale ha condannato a morte il tenente Ngedimo accusato di aver partecipato al fallito tentativo di colpo di Stato del 30 settembre scorso. L'annuncio è stato dato da Radio Giacarta. Il Pubblico Ministero aveva chiesto per l'imputato la condanna allo ergastolo.

NELLA CLASSICA COREOGRAFIA IL «DISCORSO DELLA CORONA»

ELISABETTA HA CONFERMATO LA STATIZZAZIONE DELLA SIDERURGIA

In complesso il programma del Governo letto dalla Regina è parso privo di energia
Pare che il Premier sia deciso a uno scontro coi sindacati sul tema dei redditi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

Il risanamento dell'economia britannica, la questione della Rodesia, le possibilità di un ingresso britannico nel Mercato comune, ma soprattutto la nazionalizzazione dell'acciaio sono i temi di maggiore interesse trattati oggi dalla Regina Elisabetta nel tradizionale discorso che segna l'apertura del Parlamento e che espone il programma legislativo del Governo. La Sovrana, che compiva oggi quarant'anni, ha letto il breve discorso preparato dal Primo Ministro Wilson dal Trono della Camera dei Lords dove si erano raccolti per l'occasione anche i deputati.

Non è stato un discorso imprevisto: quasi tutti i provvedimenti annunciati da Elisabetta erano già nell'aria da mesi. Dopo aver detto che il Governo si adopererà per il raggiungimento di un accordo in Vietnam e per proteggere Singapore e la Malaysia dalle minacce indonesiane, la Regina ha affermato che il Governo «continuerà a sostenere vigorosamente la N.A.T.O., base di partenza per promuovere una maggiore stabilità nei rapporti tra Est e Ovest» e favorirà qualsiasi provvedimento che possa garantire la pace nel mondo.

«Il mio Governo — ha poi detto la Sovrana affrontando le prospettive economiche — continuerà a promuovere l'unità economica dell'Europa e a rafforzare i legami fra la zona di libero scambio e il Mercato comune. Sarebbe disposto ad entrare nel Mercato comune a condizione che siano protetti gli interessi fondamentali della Granbretagna e del Commonwealth». E' il segno, si osserva questa sera a Londra, di un continuo spostamento verso la Europa che dovrà concludersi negli anni a venire con la fusione tra Mercato comune ed EFTA.

Della Rodesia Elisabetta ha detto che il Governo «proseguirà nei suoi tentativi di porre fine all'attuale regime illegale, affinchè possa essere raggiunto un accordo costituzionale pacifico e duraturo basato sulla legge e accettabile dalla popolazione rodesiana. Il Governo cercherà con ogni mezzo di raggiungere l'equilibrio della bilancia dei pagamenti e rafforzare la sterlina, incoraggiando allo stesso tempo gli investimenti in Inghilterra e all'estero.

«Sarà introdotta una legge — ha continuato la Regina — per restituire il nucleo dell'industria dell'acciaio alla proprietà e al controllo pubblico». E' mancato, si osserva questa sera, qualsiasi accenno alla nazionalizzazione delle attività portuali, come pure sono mancati i temuti progetti di riforma delle leggi che regolano lo statuto delle società. Ma un deputato laburista ha commentato questa sera che questa sessione del Parlamento è lunga, e che se ci sarà tempo il Primo Ministro Wilson non esiterà a proporre misure escluse dal discorso della Regina.

Dal contenuto del messaggio al Parlamento si denota la decisione con cui Wilson intende affrontare apertamente i sindacati nella questione del controllo dei redditi e dei prezzi. Se ciò significherà un'aperta lotta con l'ala sinistra del partito il Governo sarà pronto alla battaglia. Evidentemente Wilson preferisce affrontare una minoranza di deputati all'interno del partito che perdere la stima e la fiducia riposte in lui dai banchieri europei, nelle cui mani si trova in questo momento la economia britannica.

In complesso il discorso non ha soddisfatto chi si aspettava da Wilson decisioni energiche per rilanciare il Paese verso la prosperità. Il leader dell'opposizione Edward Heath lo ha definito «vago e impreciso, noioso, raffermo e deludente». «Lo abbiamo già sentito cinque volte — ha detto nel corso del dibattito parlamentare che ha fatto seguito — due volte durante le elezioni e tre volte in occasione della riapertura del Parlamento. La maggior debolezza del discorso consiste nel non mostrare alcuna coscienza del bisogno di nuove decisioni e nuovi obiettivi per affrontare i problemi da cui il Governo è assillato all'interno e all'esterno del Paese». I laburisti avranno tempo fino all'autunno del 1967 per controbattere le accuse di Heath.

Vice

CONFERMA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL M.E.C.

A prezzo «europeo» l'olio da novembre

Sovvenzioni concesse dalla Comunità ai produttori italiani e notevoli economie per i consumatori - I dazi sulle patate

Bruxelles, 21

Il Consiglio dei Ministri della CEE, riunito oggi a Bruxelles per esaminare esclusivamente i problemi agricoli del Mercato comune, ha confermato l'obiettivo di mettere in vigore al 1° novembre il prezzo comune per l'olio d'oliva, che implica automaticamente l'applicazione del sistema di aiuti comunitari in favore dei produttori italiani. Com'è noto, per la stagione in corso l'Italia ha ottenuto un compenso finanziario, per rimediare alla mancata applicazione della politica comune in questo settore. Ma ora bisogna preoccuparsi di fissare il regime per la prossima campagna.

Il Consiglio si è messo d'accordo sulle modalità seguenti: al 1° novembre, l'Italia rinuncerà al sistema fiscale attuale sugli oli alimentari, il che provocherà un'importante diminuzione dei prezzi di consumo, sia per l'olio d'oliva che per gli oli di semi (si ritiene che l'olio d'oliva potrà essere venduto al consumatore a poco più di 600 lire al litro, e gli oli di semi a meno di 400 lire).

Allo scopo di permettere questo prezzo senza che i produttori di olive ci rimettano, la Comunità garantirà contemporaneamente un prezzo indicativo alla produzione, che sarà basato sui prezzi medi degli ultimi tre anni, e che sarà sostenuto con sovvenzioni dirette. Per questo prodotto, il meccanismo previsto è quindi interamente diminuito e le sovvenzioni alla produzione saranno a carico della Comunità.

L'Italia ha oggi ottenuto soddisfazione anche su un altro punto minore: cinque Paesi sono favorevoli a prevedere degli aiuti comunitari temporanei e degressivi in favore della nostra produzione di olio ottenuto da semi di uva. La Germania ha mantenuto una riserva. Ora le trattative devono proseguire sugli altri aspetti del complicato regolamento globale sulle materie grasse: l'applicazione effettiva delle disposizioni citate favorevoli all'Italia è ancora legata a un accordo sull'insieme.

Ecco, in breve, gli altri risultati del Consiglio di oggi: data la penuria di patate in certi Paesi membri, l'applicazione dei dazi è sospesa sino al 15 maggio. La produzione italiana eventualmente eccedente potrà quindi essere liberamente esportata verso gli altri Paesi, senza ostacoli doganali. Alcuni Paesi della Comunità, Paesi Bassi e Belgio in particolare, si trovano ad affrontare una penuria di patate che fa aumentare rapidamente i prezzi, perciò la C.E.E. aveva già deciso di importare senza diritti patate dai Paesi terzi. Oggi i Ministri, oltre all'estensione nel tempo della misura citata, hanno allargato il suo campo di applicazione, giacchè sono stati sospesi anche i diritti di dogana intercomunitari.

Il disaccordo sul problema fondamentale dello zucchero resta invece intero. La Germania e l'Italia vogliono delle garanzie precise sul mantenimento della loro produzione, mentre il Belgio e parzialmente la Francia reclamano la libertà totale del mercato, il prezzo di mercato essendo il solo mezzo di regolamentazione. L'accoglimento della tesi belga significherebbe la fine della coltivazione di barbabietole in molte regioni italiane, e si capisce quindi come il nostro Governo rifiuti energicamente di cedere.

Per i prodotti ortofrutticoli, la Germania e i Paesi del Benelux continuano a frapporre ostacoli all'estensione delle regole che sono valide per i cereali e altri prodotti. L'Italia rifiuta questa discriminazione, e chiede che anche per gli ortofrutticoli si applichi la responsabilità finanziaria comune, in caso di crollo dei prezzi sul mercato interno, e si applichi il sistema delle «restituzioni», per favorire eventualmente le esportazioni verso i Paesi terzi. Le trattative sono ancora lontane da una conclusione per questo problema.

PETIZIONE IN FRANCIA contro la pena di morte

Parigi, 21

Ottantasette deputati di quasi tutti i raggruppamenti politici dell'Assemblea nazionale hanno firmato un progetto di legge per l'abolizione della pena capitale in Francia. Il fatto che tutti i partiti politici di un certo rilievo con l'eccezione dei comunisti abbiano sottoscritto il progetto di legge significa che il provvedimento ha buone probabilità di essere approvato.

ATTACCATO DAI VIETCONG l'aeroporto di Pleiku

Saigon, 21

I guerriglieri comunisti hanno attaccato prima dell'alba di oggi (venerdì) l'aeroporto militare di Pleiku con il fuoco dei mortai. Perdite leggere sono state registrate tra i fanti americani della 25.a Divisione stazionanti nella base, e tre reparti della milizia sudvietnamita. Da fonte governativa è stato ammesso che «un certo numero di aerei sono rimasti danneggiati». L'attacco è durato 15 minuti, e i Vietcong hanno fatto piovere sul campo una ventina di bombe di mortaio.

Gli studenti universitari «ribelli» di Hue hanno deciso di accettare che l'attuale Governo rimanga in carica fino alle elezioni dell'assemblea nazionale costituente (tra 3-5 mesi) e si sono impegnati a non organizzare più manifestazioni pubbliche antigovernative, eccettuato il caso che la Giunta militare non mantenga gli impegni assunti con la direzione buddista. Gli studenti rimarranno tuttavia in sciopero fino alla convocazione di un'assemblea costituente (perdendo così un anno di studi) in modo do «essere sempre pronti a scendere nelle strade».

FORSE UN ATTO DI SABOTAGGIO COMPIUTO DA RIBELLI DELLA TRIBU' NAGA

SALTA IN ARIA UN TRENO INDIANO CINQUANTACINQUE PERSONE UCCISE

Altre centoventi sono rimaste ferite; alcune versano in gravi condizioni
Lo scorso febbraio un analogo gesto criminale provocò trentasette morti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gauhati, 21

Una terrificante esplosione — dovuta, si pensa, ad un atto di sabotaggio — ha fatto saltare in aria ieri sera un treno passeggeri fermo poco prima della stazione di Lumding. Si lamentano 55 morti (41 morti sul colpo e gli altri all'ospedale) e 120 feriti, alcuni dei quali molto gravi. I morti sono tutti passeggeri del treno, mentre fra i feriti vi sono alcune persone che stazionano sui marciapiedi della ferrovia.

Lumding è a circa 160 chilometri a Sud-Est di Gauhati, principale centro dell'Assam dopo la capitale Scillong. E' capolinea del tronco ferroviario Lumding-Mariani e transito della ferrovia della vallata del Brahmaputra, che passa per una regione popolata da due tribù più o meno apertamente ribelli al Governo centrale indiano: i Nagas e i Mizos.

L'atto di sabotaggio è attribuito appunto ad elementi di queste tribù, e più probabilmente ai Nagas, non nuovi a questo genere di gesti criminali. Il 16 febbraio scorso un altro treno passeggeri venne fatto saltare quasi nella stessa zona, e nell'«incidente» persero la vita 37 persone. L'attentato del febbraio venne attuato quasi in concomitanza con l'inizio di trattative fra i rappresentanti Nagas e il Primo Ministro indiano signora Indira Gandhi, trattative che avrebbero dovuto portare al riconoscimento di una certa autonomia amministrativa della tribù, sempre però nell'inquadramento dell'India, che è un'Unione di Stati federati (uno è appunto l'Assam) e di territori governati direttamente dal centro, cioè da Nuova Delhi.

Il sospetto che lo scoppio del treno sia dovuto ad un atto di sabotaggio dei Nagas, o dei loro vicini Mizos, è stato chiaramente avanzato oggi in Parlamento, a Nuova Delhi, dal Ministro di Stato per le Ferrovie, dottor Ram Subhag Singh. Il Ministro ha dichiarato che, secondo i rapporti in suo possesso, testimoni oculari dello scoppio avrebbero visto due uomini salire a bordo del treno con un involto, contenente, come si può affermare a scoppio avvenuto, una o più bombe ad orologeria, ed abbandonare poi il treno poco prima che si fermasse ad un disco rosso, qualche centinaio di metri prima della stazione di Lumding.

Il sospetto avanzato dal Ministro è un elemento negativo per il Governo, che ha affermato ripetutamente, negli ultimi tempi, l'utilità delle trattative con i Nagas, trattative che avrebbero appunto portato ad una diminuzione degli atti terroristici. Un deputato dell'opposizione ha approfittato subito dell'ammissione del Ministro Subhag Singh per proporre la rottura definitiva delle trattative e l'uso della «maniera forte contro questi ribelli».

Alcuni membri della tribù Nagas sono attualmente in stato d'arresto e sono in attesa di giudizio per il sabotaggio del 16 febbraio. I Nagas sono in rivolta contro il Governo di Nuova Delhi praticamente da sempre, cioè dall'acquisizione della indipendenza da parte dell'India (1947), anche se non sempre la loro rivolta si è espressa in termini e con mezzi così sanguinosi e drastici. I Mizos, che abitano pure le regioni nord-orientali dell'India, si sono invece messi sul sentiero di guerra contro Nuova Delhi solo da un mese, con una aperta rivolta armata, che è stata domata dalle truppe federali dopo una settimana di combattimenti.

U. P. I.

SCRITTORE UCRAINO arrestato nell'URSS

Kiev, 21

Fonti bene informate hanno confermato oggi l'arresto da parte delle autorità sovietiche dello scrittore e critico letterario ucraino Ivan Svetlichny di 41 anni, contro il quale dovrebbe essere presto celebrato un processo per aver diffuso in Occidente opere contrarie al regime.

PRESENTATO IL GOVERNO AUSTRIACO ALLA STAMPA ESTERA

KLAUS DECISO A CONCLUDERE LA QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE

Quanto prima Vienna intende riprendere i contatti con l'Italia

Vienna, 21

In una conferenza stampa, in cui erano presenti quasi tutti i componenti del nuovo Governo, il Cancelliere Klaus ha in tutto esposto quattro punti fondamentali della politica governativa: 1) il nuovo Governo condurrà una politica per gli austriaci, per l'intero popolo, non per un partito; 2) il nuovo Governo rimarrà fedele alla Costituzione e rispetterà i diritti del Parlamento e della opposizione; 3) il nuovo Governo poichè vuole svolgere una politica per tutti gli austriaci, terrà sempre riguardo per i ... e per i lavoratori; 4) il nuovo Governo non farà una politica preconcetta contro pro... dell'opposizione, ma anzi degli 11 punti del programma governativo esposto ieri alla Camera dei deputati erano stati concordati col partito socialista.

Quindi, il Cancelliere ha dichiarato la piena legittimità del diritto di critica da parte della pubblica opinione, particolarmente attraverso la stampa, interna ed estera.

In risposta a un giornalista, che ha fatto una domanda sulle iniziative del nuovo Governo in politica estera, specialmente sulla questione del «Tirolo del Sud» e sulle relazioni coi paesi dell'Est, il Cancelliere Klaus ha dichiarato: «Noi ci rivolgeremo quanto prima al Governo italiano con la preghiera di riprendere al più presto possibile le trattative e di condurle a conclusione per la soluzione della questione sudtirolese, poichè la Austria — come ho detto ieri nel discorso alla Camera dei deputati — vi è sommamente interessata.

«Coi paesi orientali, specialmente con quelli confinanti, proseguiremo i contatti». Ha aggiunto che l'invito ungherese a compiere una visita a Budapest è stato accettato in principio, e che dipenderà dal calendario stabilire la data in cui vi si potrà dar seguito.

A una domanda sulle funzioni del nuovo Sottosegretario alla Cancelleria federale (l'ex Ministro ed ex Ambasciatore dott. Karl Gruber), il Cancelliere ha risposto precisando che il nuovo Sottosegretario non avrà compiti di politica estera, ma principalmente i seguenti: 1) collaborare nella preparazione delle sedute del Consiglio dei Ministri; 2) rappresentare il Capo del Governo al Parlamento; 3) concorrere alla semplificazione della burocrazia; 4) aiutare nel lavoro della direzione del personale o, eventualmente, di singole divisioni. Egli ha anche confermato che presso la Cancelleria verrà istituito un ufficio per la politica della famiglia.

SECONDO NOTIZIE RACCOLTE NEGLI AMBIENTI DEI PROFUGHI

Castro avrebbe ricevuto missili offensivi da Mosca

Installati in basi sotterranee potrebbero colpire gli Stati Uniti

Washington, 21

Missili sovietici del tipo che Fidel Castro ha descritto come «in grado di colpire le coste degli Stati Uniti» in un'intervista al settimanale tedesco «Bunte Illustrierte» sarebbero stati sbarcati nel porto cubano di Mariel nei mesi di gennaio e febbraio, e installati in basi sotterranee una delle quali sarebbe situata presso Bejucal, stando a informazioni riferite dall'agenzia dei profughi cubani «notizie di Cuba libera».

Nei commenti sulle dichiarazioni di Fidel Castro, le fonti americane ribadiscono che la sorveglianza costante dell'afflusso di materiali a Cuba non ha fornito indicazioni di un nuovo tentativo sovietico di introdurre nel Paese missili «offensivi». Le informazioni diffuse dai profughi sulle attività sovietiche nell'isola, le dichiarazioni di Castro sui progressi economici di Cuba con il rinnovato appoggio sovietico e la notizia della Tass che ha definito «ingente» l'assistenza di Mosca all'Avana offrono ai circoli di Washington soprattutto materiale di analisi sulla nuova svolta filo-sovietica e anticinese del regime castrista.

I circoli governativi americani non condividono le preoccupazioni dei profughi sull'apparato missilistico di Cuba, e ritengono che i nuovi arrivi siano dettati da esigenze normali di sostituzione e avvicendamento nelle rampe missilistiche antiaree. Non vengono contestate, invece, nella sostanza, le notizie sull'incremento della presenza sovietica nell'isola, militare e civile. La citata agenzia riferisce su questo punto che i sovietici hanno completato la costruzione della potente stazione radio di portata emisferica che avrebbe il compito di diffondere da Ciudad de Los Ninos, presso Bejucal, messaggi e istruzioni ai movimenti sovversivi nelle repubbliche americane. L'impianto consisterebbe in una costruzione sotterranea a tre piani, di cemento armato.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

✝

Dopo lunga malattia è mancata il 19 aprile all'affetto dei suoi cari

Maria Pertosi v. Dieghi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia NELLA con il marito NICO GIADROSSI, il figlio LIVIO con la moglie BRUNA, i nipoti FABIO e PIERO, EMILIA PERTOSI-ASCARI, i nipoti VENEZIANI, PEROSINO e MICHELINI.

Si ringraziano le suore, le infermiere e il personale tutto della Sezione Paganti dell'Ospedale Maggiore e in particolare i cari amici che nei lunghi mesi di degenza le furono affettuosamente vicino.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto GIORGIO e LUCY BRADASCHIA.

✝

Dopo lunga malattia, si è spenta serenamente

Maria Clotilde Mattiazzi nata Claut

Ne danno il triste annuncio i figli ALDO con la moglie RENATA, LUCIANO con la moglie GIUSEPPINA, FERRUCCIO con la moglie GIUSEPPINA e LUCIANA con il marito ERVINO SORZ, la sorella, il fratello, i nipoti ADRIANA, DESI, BRUNO, GIULIANA e MARIO in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 aprile alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

✝ Il giorno 21 aprile è mancato serenamente, conscio di fare la volontà di Dio

Lodovico Littenelli
Segretario Giudiziario a r.
Terziario Francescano

La moglie EUGENIA sostenuta dalla visione Cristiana della vita, partecipa il proprio dolore ad amici e conoscenti e chiede preghiere.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 22 aprile alle ore 15.45 partendo dall'Osp. Maggiore per la Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli dove verrà celebrata la S. Messa.

Non fiori, ma opere di bene

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

✝ Dopo lunga e penosa malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Ida v. Cargnelli n. Mian

Ne danno il doloroso annuncio il figlio FERRUCCIO, la nipote MARISA, le sorelle MARIA e LIVIA, i fratelli MARIO e GIORDANO, le cognate, i nipoti e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 22 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

✝ Il 20 aprile si è spenta improvvisamente la nostra cara

Caterina Trebez ved. Bertoli

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA ved. ORLANDO, ERMINIO, REDENTA e GIUSEPPE, il fratello NICOLO' RIOSA, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 aprile alle ore 14 dalla via Ghiberti n. 6.

(Primaria Impresa Zimolo)

✝ Il 21 aprile si è spenta serenamente

Caterina Latin ved. Fregnan

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle, i fratelli, i nipoti, i cognati, le cognate e i parenti tutti e le affezionate famiglie TRINCHERO e PACOR.

I funerali seguiranno oggi 22 aprile alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

✝ Ieri 21 aprile è mancato

Giovanni Chicco
da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i fratelli, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

✝ **Armando Stiglich**

si è spento il 20 aprile lasciando nel dolore la moglie, i figli, le sorelle, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Le famiglie MENGAZIOL e ALBANESE ringraziano sentitamente i parenti, mons. Antonio Crisma, la «Famiglia Parentina», il C.L.N. dell'Istria, il Presidente e il Consiglio Direttivo dei Liberi Comuni dell'Istria, il col. Nunzio Mendola, i funzionari del Genio Militare e tutte le gentili persone che hanno partecipato al loro dolore per la perdita dell'amata mamma

Rosina ved. Mengaziol

Per il V anniversario della dipartita di

Giani Stuparich

la famiglia farà celebrare in suffragio dell'anima sua una Santa Messa domani 23 aprile alle ore 8 nella Chiesa del Rosario.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Carmelo Malvestiti

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Flavia

Cinque anni sono trascorsi dal giorno in cui ci lasciasti, ma il dolore è sempre vivo in noi che ti ricordiamo con infinito rimpianto.

Famiglia MAIZEN

Trieste, 21 aprile 1966

Nel primo anniversario della morte del nostro caro

Giovanni Petelin

la moglie, i figli e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto.

A.B. OCCASIONE, causa trasferimento vendesi bellissimo appartamento soleggiato pronta consegna, 2 stanze soggiorno servizi separati poggiolo centralnafta ascensore, affittabile 38.000. AGEP Crispi 14. 46359 S

APPARTAMENTI panoramici zona NEGRELLI, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore; altri paraggi DREHER prontingresso 2, 3 stanze accessori, comforts vendonsi FACILITAZIONI Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 46417 S

APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 12, telefonare 61732. 24924 S

APPARTAMENTO XX Settembre bellissimo, 2 stanze cameretta cucina bagno, vendesi. Telefonare 31335. 46349 S

APPARTAMENTO signorile centrale 2 stanze salone tutti comforts V piano vendesi. Telefonare 31335. 46349 S

APPARTAMENTO seminuovo v. Baiamonti 2 stanze soggiorno cucinino bagno vendesi. Telefonare 31335. 46349 S

IN palazzina zona panoramica appartamenti mq. 103 netti, doppi servizi, 3 poggioli, garage, giardino, vende direttamente Impresa, prezzi contenutissimi. Telefonare 31914. 24217 S

OCCASIONE vendesi appartamento via Solitro ammezzato, 1 stanza stanzino cucina ripostiglio gabinetto scantinato. Rivolgersi Amministrazione, v. S. Francesco 18, II piano. 46353 S

TERRENI costruzione villette zona Farò, vendonsi. Italico corso Italia 29. 46411 S

TERRENO Sistiana splendida posizione 700 mq. residenziale, acqua luce strada, vendo. Telefonare 725233. 46385 S

U Matrimoniali L. 100

GIOVANE capitano privo conoscenze adeguate sposerebbe graziosa distinta massimo 30enne. Scrivere cassetta 18/A SPI Udine. 5719 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna · Milano (1) · Genova
6.40	D	Venezia Milano Torino Roma
8.52	R	Venezia Roma (Roma prenot obblig.)
9.32	DD	Venezia · Milano · Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone · Portogruaro
17.28	DD	Venezia Bari Milano L. · Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia · Milano · Torino Genova Ventimiglia · Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre Bologna : Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano · Monfalcone
7.25	A	Portogruaro · Monfalcone
8.00	DD	Torino · Milano · Venezia Roma (letto e cuccette Roma · Trieste Marsiglia · Genova)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	Parigi · Milano · Venezia
13.30	D	Bari · Venezia
13.55	A	Cervignano · Monfalcone
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia · Portogruaro · Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna · Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro · Monfalcone
19.54	DD	Parigi · Milano · Venezia
21.16	R	Milano · Roma · Venezia (*)
22.55	A	Venezia · Monfalcone
23.48	DD	Torino Milano Genova (II) · Roma Bologna · Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

1.07	A	Udine
3.40	A	Udine Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine · Tarvisio
6.21	A	Udine
6.58	A	Udine
7.16	D	Udine · Tarvisio · Vienna · Monaco
9.45	A	Udine · Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (solo il sabato e fino al 19 febbraio)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine · Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine · Tarvisio · Vienna Monaco
22.03	A	Udine

ARRIVI

7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	Vienna · Monaco · Tarvisio · Udine
12.02	A	Tarvisio · Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio · Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco · Vienna Tarvisio Udine
23.55	D	Calalzo (solo alla domenica e fino al 20 febbraio)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale Lubiana · Zagabria Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale Lubiana Zagabria Belgrado
11.55	DD	Poggioreale Zagabria Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale Lubiana · Belgrado Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado · Zagabria · Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Istanbul · Belgrado · Lubiana Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume Zagabria Lubiana Poggioreale
20.08	D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
21.40	A	Poggioreale

